



**Universiteit
Leiden**

**L'accusativo preposizionale nell'italiano parlato contemporaneo dell'Italia
settentrionale e della Toscana: un approfondimento del suo utilizzo
mediante le banche dati ed il sondaggio**

Sophie De Groot
Tesi di laurea magistrale
Master in Lingua e Cultura italiana
Università di Leida
22 agosto 2020

Relatore: Dr. C. Di Felice
Correlatrice: Dr. L. Migliori

Dedica

Prima di procedere con la mia tesi, vorrei dedicare qualche parola di ringraziamento alle persone che sono rimaste al mio fianco e mi hanno aiutata durante questo percorso universitario. È stato un anno decisamente impegnativo, terminato con la realizzazione di una tesi complessa a cui ho dedicato molto tempo ed impegno, investendo ogni mia risorsa per rispettare le scadenze prefissate e, allo stesso tempo, avendo la possibilità di imparare tantissimo, non solo a livello accademico ma anche personale. Ci tengo dunque a ringraziare tutti coloro che mi hanno supportata, non solo con degli ottimi consigli, ma anche ascoltandomi nei momenti più duri, aiutandomi a conservare un clima di serenità e a non perdere mai la motivazione.

Ringrazio innanzitutto il mio relatore Dr. Di Felice, il quale mi ha guidata nella ricerca del metodo migliore per approfondire l'argomento della mia tesi, assistendomi pazientemente con suggerimenti e critiche costruttive sui vari passaggi del presente lavoro ed incoraggiandomi a sfruttare al meglio questa occasione di crescita.

Vorrei ringraziare tutti i docenti che mi hanno accompagnata in questi anni, sia del Master che del Bachelor, per la meravigliosa formazione italiana che mi hanno regalato. Mi hanno insegnato non solo ad apprezzare ogni aspetto della bella e melodiosa lingua italiana, ma anche come il pensiero critico rappresenti un elemento importante. Le loro lezioni, dettagliate e piene di entusiasmo, hanno contribuito ad incrementare ancora di più la mia passione per la lingua, la cultura e la letteratura italiana. Vorrei quindi ringraziarli, non solo per l'utilità dei libri consigliati, ma anche per le perle di saggezza condivise durante il mio cammino.

Ringrazio infinitamente mia mamma e mio papà per esserci sempre e per avermi sostenuta durante il mio percorso universitario. Hanno sempre creduto nei miei sogni e mi hanno sempre incoraggiata ad inseguirli. Sebbene sia difficile esprimere a parole quanto voi siate importanti per me, vorrei dirvi che vi voglio bene e vi ringrazio di cuore.

Un grazie anche ai miei amici. Grazie per avermi sempre ascoltata e per le vostre parole coraggiose nei momenti difficili. Grazie per le piacevoli conversazioni che riuscivano a cancellare lo stress vissuto, anche soltanto per qualche minuto.

Ringrazio anche tutti coloro che hanno distribuito e/o compilato il mio sondaggio.

Infine, un pensiero speciale va a mia nonna e mio nonno, entrambi colpiti dal coronavirus; purtroppo mio nonno è morto recentemente a causa del COVID-19. Mia madrina carissima è sempre molto coraggiosa e il motto preferito di mio nonno adesso è diventato non solo mio, ma di tutta la famiglia: *Quando ci vuole, ci vuole!*

Indice

| | |
|--|----|
| Introduzione | 4 |
| 1. Quadro teorico | 6 |
| 1.1. L'italiano contemporaneo: il neo standard | 6 |
| 1.2. L'accusativo preposizionale | 10 |
| 1.2.1. La localizzazione geografica del fenomeno | 10 |
| 1.2.2. L'accusativo preposizionale nelle altre lingue romanze | 13 |
| 1.2.3. Definizione dell'accusativo preposizionale | 15 |
| 1.3. Le gerarchie degli oggetti diretti usati con l'accusativo preposizionale | 16 |
| 1.4. I verbi usati con l'accusativo preposizionale | 18 |
| 2. Metodologia | 22 |
| 2.1. Strumenti e fonti importanti | 22 |
| 2.2. Analisi | 23 |
| 3. Analisi 1: le banche dati | 25 |
| 3.1. PEC e BADIP | 25 |
| 3.2. Risultati | 27 |
| 3.2.1. La sintesi generica | 27 |
| 3.2.2. La categorizzazione dei testi | 27 |
| 3.2.3. I risultati dell'analisi dell'accusativo preposizionale nei tipi di testo | 27 |
| 3.2.4. Il livello di gerarchia di animatezza estesa | 31 |
| 3.2.5. Il luogo dell'accusativo preposizionale e l'uso della ripresa cliticale | 32 |
| 3.2.6. La categorizzazione dei verbi | 34 |
| 4. Analisi 2: il sondaggio | 38 |
| 4.1. Il sondaggio: impostazione e domande | 38 |
| 4.1.1. Domanda 1: "Usi questa frase nell'italiano parlato?" | 42 |
| 4.1.2. Domanda 2: "Usi questa frase nell'italiano parlato?" | 42 |
| 4.1.3. Domanda 3: "Usi questa frase nell'italiano parlato?" | 43 |
| 4.1.4. Domanda 4: "Puoi cambiare la frase che segue come nell'esempio?" | 43 |
| 4.1.5. La diffusione del sondaggio | 44 |
| 4.2. L'informazione demografica degli intervistati | 45 |
| 4.2.1. Il sesso | 45 |
| 4.2.2. Il trasferimento | 45 |
| 4.2.3. La fascia d'età | 45 |
| 4.2.4. La locazione geografica | 46 |
| 4.2.5. L'istruzione | 46 |
| 4.2.6. Domanda 4 | 47 |
| 4.3. Risultati | 48 |
| 4.3.1. La sintesi generica | 48 |
| 4.3.1.1. L'uso dell'accusativo preposizionale | 49 |
| 4.3.2. La gerarchia di animatezza estesa | 49 |
| 4.3.3. Il luogo dell'accusativo preposizionale e l'uso della ripresa cliticale | 51 |
| 4.3.4. La categorizzazione dei verbi | 52 |
| 4.3.5. Analisi delle domande del sondaggio | 54 |
| 4.3.2.1. Domanda 1 "Usi questa frase nell'italiano parlato?" | 54 |
| 4.3.2.2. Domanda 2 "Usi questa frase nell'italiano parlato?" | 55 |
| 4.3.2.3. Domanda 3 "Usi questa frase nell'italiano parlato?" | 57 |
| 4.3.2.4. La scala "Quanto è comune?" | 57 |

| | |
|--|----|
| 4.3.2.5. Domanda 4 “Puoi cambiare la frase come nell’esempio?” | 58 |
| 5. Discussione dell’analisi | 59 |
| 5.1. I limiti degli strumenti | 59 |
| 5.2. La discussione delle banche dati | 59 |
| 5.3. La discussione del sondaggio | 60 |
| 5.4. Il confronto fra le banche dati e il sondaggio | 62 |
| 6. Conclusione | 64 |
| Bibliografia | 67 |
| Database: PEC e BADIP | 72 |
| Strumenti | 72 |
| Appendice | |
| Appendice A | |
| Appendice B | |

Introduzione

Le lingue viventi cambiano continuamente, il registro orale si evolve senza sosta, non solo nel corso del tempo, ma anche in termini di tipologia di utilizzatore ed area di riferimento. L'italiano ne è un esempio perfetto: esso incarna un sistema che ha subito numerose modifiche nei secoli e presenta oggi tantissime varietà della lingua stessa, da regione a regione o da paese a paese.

Tra i diversi fenomeni linguistici che caratterizzano la lingua italiana, appare l'accusativo preposizionale, detto anche *marcatura differenziale dell'oggetto (DMO)* o *Differential Object Marking (DOM)*, che si svolge a livello morfosintattico in linguistica (Moretti 2000, 456-457). In questo caso, l'oggetto diretto è marcato da una preposizione. L'accusativo preposizionale può essere utilizzato solo con alcuni oggetti diretti, sia in posizione post verbale (1) che preverbale (2), dove la collocazione può avere funzioni pragmatiche, come la dislocazione a sinistra o a destra (3) (Iemmolo 2010, 246-250; Sinnemäki 2014, 288)

(1) Carlo chiama a Paolo (Accademia della Crusca, "Accusativo preposizionale")

(2) A me mi hanno pagato (Berretta 1991, 213)

(3) Come ci vedranno adesso, a noi (Iemmolo 2010, 250)

Oggi l'accusativo preposizionale risulta molto presente, in quanto caratterizza non soltanto le lingue romanze, ma anche altre famiglie linguistiche, come armena, mongola, turca (Bossong 1991, 144).

Sebbene la motivazione principale alla base dell'utilizzo dell'accusativo preposizionale sia simile per tutte le lingue, ossia marcare l'oggetto diretto, le modalità d'uso spesso differiscono, in termini della reale misura in cui certi oggetti diretti sono impiegati e di quali fattori influenzano l'uso dell'accusativo preposizionale. Ciò rende l'accusativo preposizionale un fenomeno senza dubbio interessante per i linguisti, spesso oggetto di ricerca linguistica anche in altre lingue. Esso presenta delle differenze non solo tra lingue diverse ma anche nella stessa lingua, come nel caso dell'italiano, essendo soggetto a modifiche nel tempo e nello spazio (Bossong 1991, 152-154).

Lo studio dell'accusativo preposizionale nell'italiano parlato contemporaneo, neo standard non dialetto, si configura come rilevante anche per la ricerca, in quanto è oggetto di discussione anche tra le autorità stesse in merito a quali aree italiane lo utilizzino e quali no. Se ci si trova abbastanza d'accordo sul fatto che esso venga impiegato soprattutto nell'Italia meridionale, vi è invece disaccordo sulle regioni settentrionali e sulla Toscana (Berretta 1989; 1991; Iemmolo 2010; D'Achille 2010; Brunet 2011).

La presente tesi si pone quindi come obiettivo principale quello di approfondire e fornire un'immagine dello status questionis, cercando di dimostrare *quanto sia diffuso l'accusativo preposizionale nell'italiano parlato contemporaneo nell'Italia settentrionale e in Toscana*. Non si tratta di un'elaborazione dialettale dell'accusativo preposizionale, bensì basata sul neostandard italiano.

L'elaborato si compone di due parti: il quadro teorico e l'analisi. Nel primo capitolo viene illustrato il quadro teorico su cui si fonda la ricerca: in primo luogo, verrà definito nel dettaglio il fenomeno dell'accusativo preposizionale, i suoi usi principali e le maggiori differenze tra le lingue romanze. Si discuteranno poi i fattori linguistici che possono contribuire alla formazione dell'accusativo preposizionale, esaminando i diversi tipi di oggetti diretti, le gerarchie che sono state sviluppate nel corso degli anni e le motivazioni alla base della scelta di una particolare gerarchia. Saranno infine analizzati le diverse tipologie verbali che possono provocare l'accusativo preposizionale ed elaborata una loro categorizzazione sulla base di modelli preesistenti.

Il secondo capitolo si focalizzerà poi sulla metodologia utilizzata per la ricerca, le banche dati ed il sondaggio. Verranno discussi i diversi strumenti e le fonti utilizzate e approfondite le modalità di esecuzione dell'analisi.

Nel terzo capitolo ha inizio la prima parte del percorso di analisi, con l'approfondimento delle due banche dati selezionate (PEC e BADIP). Nel quarto capitolo, invece, ci si concentrerà sul sondaggio.

Il quinto capitolo illustrerà i vantaggi ed i limiti degli strumenti impiegati, discutendo. I risultati delle due parti dell'analisi. Essi saranno in seguito anche brevemente confrontati tra loro sul piano diatopico, diacronico e anche sulla forma e sul posizionamento.

Nel sesto capitolo si costruirà infine una conclusione sulla base dei risultati dell'analisi e della discussione, al fine di cercare di fornire una risposta alla domanda di ricerca su *Quanto l'accusativo preposizionale sia diffuso nell'italiano parlato contemporaneo nell'Italia settentrionale e nella Toscana?* E sulle relative sotto questioni.

1. Quadro teorico

1.1. L'italiano contemporaneo: il neo standard

Con l'etichetta italiano contemporaneo vengono indicate tutte le varietà della lingua italiana odierna; essa comprende le tre diverse modalità di comunicazione: scritto, parlato e trasmesso. Nella presente tesi ci si concentrerà soprattutto sulla lingua parlata.

La lingua standard italiana è basata sul toscano fiorentino, codificato in grammatiche e dizionari (Treccani: "italiano standard"). Così come nelle altre lingue, anche in italiano la lingua standard gode di un alto prestigio (Berruto 2017; Auer 2017). In fase iniziale l'italiano era una lingua essenzialmente scritta; solo in seguito esso è diventato una varietà anche parlata (Marazzini 2002, 86). Oggi l'italiano standard è utilizzato in tutto il territorio italiano e da parlanti italiani in altre parti del mondo: la lingua che viene insegnata nelle scuole, anche ai parlanti non madrelingua; la sua variante scritta utilizzata soprattutto in ambiti pubblici formali, una modalità di impiego che le conferisce un tono ufficiale (Berruto 2017, 34-37).

Nel corso dei secoli, tuttavia, l'Italia è stata caratterizzata da alcune restandardizzazioni che hanno portato alla popolarizzazione o alla demoticizzazione della lingua italiana: le varietà parlate hanno influenzato quelle scritte, portando alla conservazione nel tempo di alcuni tratti nel neo-standard odierno. È possibile individuare due periodi diversi di standardizzazione, seguiti da una riestandardizzazione (Berruto 2017, 34-35), condizionati dagli sviluppi socio-culturali e socio-economici che hanno interessato il paese nel corso dei secoli.

La prima standardizzazione è avvenuta nel XVI-XVII secolo, poiché a quel tempo vi era una grande discussione fra le autorità del settore sulla "questione della lingua", volta a creare un maggiore ordine interno elaborando e scrivendo delle norme e regole ben precise. Uno tra tutti era Pietro Bembo, fortemente intenzionato a stabilire delle leggi alla base della lingua italiana (soprattutto letteraria). Ha pubblicato nel 1525 la sua *Prose della volgar lingua* in cui ha implementato delle regole per la lingua standard basate sui modelli di Petrarca e Boccaccio (Regis 2017, 146-147).

Una seconda standardizzazione si è verificata nella seconda metà dell'Ottocento, in corrispondenza con l'Unità dell'Italia (1861). Sebbene il tasso di analfabetismo fosse molto alto in quel periodo, l'insegnamento scolastico, ha aperto la difficile strada verso la diffusione del linguaggio standard (Regis 2017, 149).

Un'ulteriore riestandardizzazione ha avuto poi luogo negli anni 1950-1980; questo nuovo standard inizia ad essere utilizzato non solo nella vita contemporanea, ma anche mediante i mezzi di comunicazione di massa da giornalisti, politici, oratori e scrittori. Così sempre più italiani hanno adottato lo standard come madrelingua, abbandonando il dialetto (Berruto 2017, 32) e lasciando spazio all'ingresso di fenomeni della lingua parlata all'interno della variante scritta (Berruto 2017, 35-36).

L'introduzione di un nuovo italiano standard è nata dall'esigenza di comunicare tra persone provenienti da regioni diverse, con una lingua dai tratti più flessibili rispetto allo standard tradizionale, aperta a fenomeni linguistici provenienti da standard inferiori, in ogni ambito della lingua, dalla fonologia alla morfologia, dalla sintassi al lessico (Berruto 2012, 75; Berruto 2012, 110; Berruto 2017, 34-35; Cerruti et al. 2017, 9; D'Achille 2010 "Lingua d'oggi"). Tali sviluppi rappresentano delle tendenze storicamente secondarie più che fenomeni nuovi, poiché esse esistevano già negli standard inferiori o nei dialetti, sono soltanto state accettate come grammaticalmente corrette grazie al loro uso continuo e ripetuto a partire dagli anni Cinquanta (Cerruti et al. 2017, 6). Il neo-standard può essere visto come uno standard più moderno e aperto ai cambiamenti rispetto alla varietà tradizionale, molto più rigida (Fioretto 2010; Berruto 2017, 32-39).

Tra le numerose definizioni relative a questo nuovo linguaggio standard, la più nota è quella di Berruto (2012 [1987]), che lo etichetta come 'neo-standard'. Lo studioso ha ideato questo termine seguendo le orme del suo predecessore, Sabatini, che nel 1985 aveva proposto "italiano dell'uso medio". Contrariamente a Sabatini, che alludeva ad un italiano di livello meno elevato, Berruto ha concentrato la sua attenzione su una lingua di livello standard in grado di variare sul fronte diatopico e diafasico, ma che allo stesso tempo poteva essere utilizzata sia in situazioni formali che informali, senza essere una varietà trascurata (Berruto 2017, 33). In tal modo, il neo-standard non ha soppiantato lo standard tradizionale: entrambi continuano ad esistere fianco a fianco e sono utilizzati in contesti simili (Berruto 2017, 34).

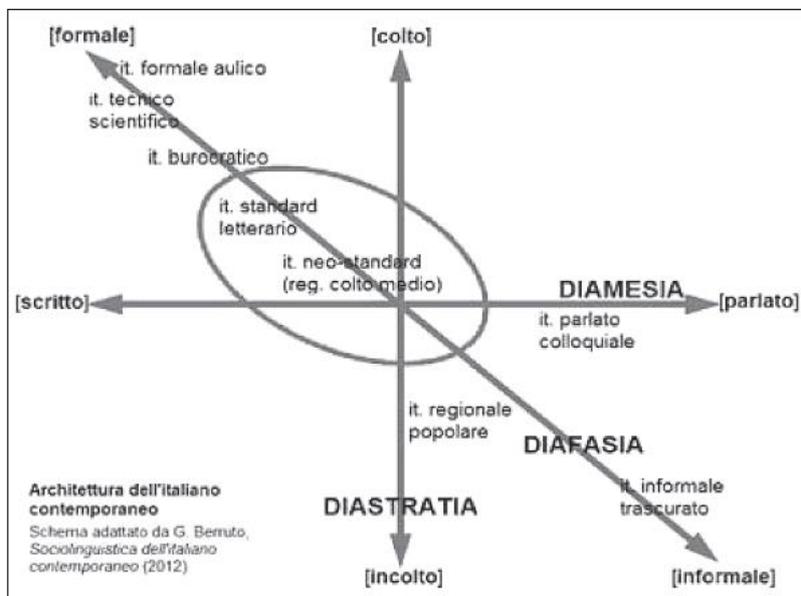


Figura 1.1: Contemporary Italian Architecture (Berruto, 2012)

Secondo Berruto e a differenza di Auer, il neo standard rappresenta un continuum al cui interno è presente una certa variabilità, o almeno una variabilità maggiore di quella che caratterizzava lo standard

tradizionale, in termini di variazione diatopica, diafasica e diastratica, come indicato anche nel suo famoso diagramma (figura 1.1). Nella prima, l'uso della lingua da parte del parlante dipende dalla sua posizione geografica (o dalla sua provenienza); la seconda, invece, riguarda il grado di formalità del registro utilizzato in una determinata situazione dal parlante (o dallo scrittore). A seconda del livello di formalità del contesto, cambia anche l'uso della lingua e si tiene conto, in maggiore o minore misura, della relativa correttezza grammaticale (Berruto 2010, "Italiano standard"; Berruto 2011, "variazione diafasica"). Nel caso della diastratia, invece, lo studioso fa riferimento allo strato sociale del parlante e dunque al suo livello di istruzione (D'Agostino 2011, "variazione diastratica").

Auer (2017, 368-369), in relazione ai neo-standard utilizzati in Europa, individua una differenza fra il neo-standard e gli standard regionali; nonostante ciò, considera possibile l'ipotesi secondo la quale uno standard regionale potrebbe guadagnare prestigio e diventare parte del neo-standard, come è possibile osservare anche nell'immagine sottostante. Berruto (2012) e altre autorità, come Cerruti (in Cerruti et al. 2017, 8), sostengono invece che la variazione regionale rappresenta una caratteristica del neo-standard (Auer 2017, 368). Come sottolinea Cerruti (in Cerruti et al. 2017, 8-9), il neo-standard non è costituito soltanto da innovazioni regionali; si tratta di uno standard rinnovato, che dunque mantiene anche parte dello standard tradizionale (Cerruti et al. 2017, 8).

Secondo Auer, il neo standard accetta gli sviluppi che non sono accolti dallo standard tradizionale, ma che si verificano nella comunicazione contemporanea, senza che questi ultimi appartengano necessariamente ad uno standard regionale o inferiore (Auer 2017, 366). Così come Berruto (2017, 34), tuttavia, egli indica che lo standard tradizionale continua ad essere utilizzato accanto al neo-standard, ma in ambiti diversi (Auer 2017, 366).

Contrariamente all'illustrazione di Berruto (figura 1), però, Auer utilizza un "modello a cono" per spiegare come il neo-standard si rapporta alle altre varietà di italiano (figura 1.2).

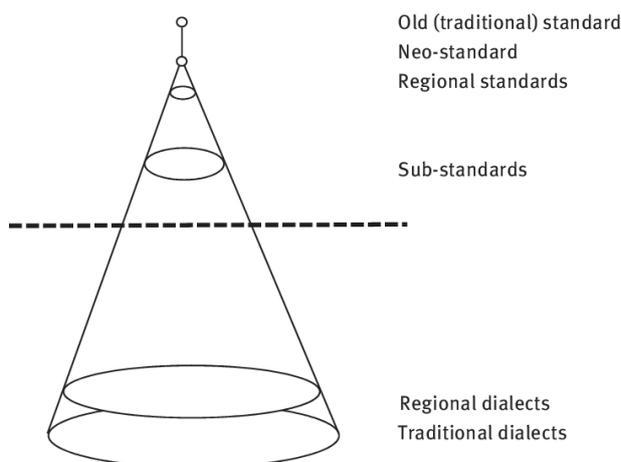


Figura 1.2: "Modello a cono della variazione dialetto/standard" (Auer 2017, 369)

Secondo Auer, quando la lingua standard tradizionale diventa popolarizzata emergono tre classi diverse, e non soltanto un tipo di neo-standard come affermava Berruto. Egli distingue tra substandard regionali corrispondenti agli italiani popolari, standard regionali non facilmente distinguibili dal neo standard e gruppi di neo standard, in cui i fenomeni perdono il loro carattere tipico di regionalità (Auer 2017, 367).

Tale posizione appare diversa da quella di altri studiosi, come Berruto (2017), Crocco – Cerutti – Marzo (2017), De Pascale – Speelman – Marzo (2017), quali considerano queste differenze regionali nel neo-standard come degli elementi importanti. La presente tesi non opta per la suddivisione di Auer, ma per quella di Berruto. Tuttavia, elemento positivo del modello di Auer è l'accento sulla progressiva variazione standard/dialetto, che evidenzia le differenze esistenti tra gli standard e i dialetti, più diffusi e quindi rappresentati alla base del cono. Il modello a cono separa inoltre le varietà, indipendentemente dal fatto che esse abbiano un rapporto di evoluzione già compiuto o ancora in atto (Auer 2017, 370).

Secondo Auer, il motivo per cui il neo standard non si pone al di sopra o allo stesso livello dello standard tradizionale è legato non solo al suo prestigio, ma anche alla sua minore variabilità diatopica (Auer 2017, 370). A suo avviso, inoltre, il neo-standard verrebbe avvertito come più attuale e vicino ai sentimenti personali. La varietà scritta è rappresentata ma non tanto quanto quella dello standard tradizionale, pertanto il neo-standard presenta alcune caratteristiche specifiche: è più moderno, maggiormente utilizzato nella varietà parlata e dunque più personale e soggetto alle innovazioni, più informale rispetto al suo omologo tradizionale (Auer 2017, 371-374).

Oggi il neo-standard è usato dagli italiani nella vita di tutti i giorni, a differenza dello standard tradizionale che si conserva per situazioni più formali o per il registro scritto (Berruto 2017, 31-32). Il termine 'neo-standard' oggi viene utilizzato non solo in riferimento alla situazione comunicativa italiana, ma anche per indicare nuovi standard in altre lingue (Auer 2017, 366; Berruto 2017, 33).

È possibile dunque osservare come il concetto di neo-standard abbia acquisito una posizione consolidata nella linguistica, non solo italiana. Entrambi i modelli di Berruto e Auer presuppongono che i fenomeni linguistici originati da standard inferiori o dai dialetti siano accettati nel neo-standard quanto più sono utilizzati, perdendo alla fine il loro valore negativo originario.

Se secondo Auer non vi sono differenze regionali nel neo-standard e questo non si distinguerebbe dallo standard regionale, Berruto, sostenuto anche da varie autorità, ritiene invece che il neo-standard sia effettivamente variabile, anche a livello regionale, ma privo di tale marcatura negativa.

Come già affermato in precedenza, alcune caratteristiche dello standard regionale inferiore o dello standard inferiore perdono la loro marcatura negativa quando entrano nel neo-standard e vengono accettate quando sono sufficientemente utilizzate dai parlanti. Molti di questi fenomeni sono costituiti da strutture marcate aventi una funzione informativa (Berruto 2017, 36-39): essendo l'accusativo

preposizionale una tra queste strutture caratterizzata da differenze regionali, per la presente ricerca si è scelto di utilizzare il modello di Berruto.

1.2. L'accusativo preposizionale

Al fine di esaminare le banche dati sull'accusativo preposizionale e stabilire un sondaggio, è necessario elaborare un quadro teorico su tale fenomeno linguistico, in modo che esso possa essere analizzato compiutamente.

In tal sede verrà innanzitutto illustrato dove questo fenomeno si verifica e quali sono le differenze con le altre lingue romanze. Tale collocazione geografica è importante poiché non tutte le regole sono uguali, non solo in comparazione tra lingue diverse, ma anche in Italia vi sono addirittura differenze tra le varie regioni.

Si passerà poi al quadro teorico dell'accusativo preposizionale stesso, spiegando perché questo fenomeno viene utilizzato e dove si concentra il suo impiego. Verrà anche realizzato un confronto tra le diverse gerarchie che usate per indicare il tipo di oggetto diretto che è marcato dall'accusativo preposizionale.

1.2.1. La localizzazione geografica del fenomeno

Sebbene il fenomeno linguistico dell'accusativo preposizionale sia presente in tutte le lingue romanze, il suo uso differisce molto da una lingua all'altra. Nel presente paragrafo, dopo un breve approfondimento delle lingue romanze volto ad evidenziare le loro differenze e similitudini con l'italiano, si entrerà nel dettaglio della lingua italiana stessa. Nei paragrafi successivi, relativi al fenomeno linguistico in sé, verrà trattato soltanto l'italiano e non le altre lingue romanze, in quanto appaiono rilevanti in questa tesi per l'analisi delle banche dati e del sondaggio.

In passato diversi studiosi hanno discusso in merito a tale fenomeno, sostenendo ad esempio che esso non si sia verificato né in francese, né in diverse regioni italiane. Anche in italiano si è creato un vero e proprio dibattito, non solo in relazione all'area geografica in cui il fenomeno si sta verificando, ma anche sul registro in cui esso appare più diffuso. Ad esempio, secondo alcuni esso si manifesterebbe soltanto nel dialetto o nei linguaggi non standard caratteristici del centro-meridione; altri hanno indicato, invece, la sua presenza anche nel neo-standard e nell'area settentrionale del paese.

Il disaccordo fra le autorità sulla locazione geografica

Serianni etichettava l'accusativo preposizionale come un fenomeno limitato all'Italia meridionale (Serianni 1988, 81), Cainelli, invece, sosteneva che alcune strutture preverbaliali, come la dislocazione a sinistra con pronomi personali, si potrebbero verificare anche nel centronord, ma sono piuttosto rare (Cainelli 2008, 1).

Ciononostante, molte correnti di pensiero successive delimitano i confini di tale fenomeno all'area centro-meridionale, sebbene alcuni importanti ricercatori come Beretta (1989; 1991), Moretti (2000) e Iemmolo (2010) sostengano che esso si verifichi anche in altre regioni italiane. Ecco perché seguirà adesso un breve confronto tra le diverse studiosi individuate, al fine di giungere finalmente ad una conclusione in merito all'area di utilizzo dell'accusativo preposizionale e su quali siano le differenze tra le forme.

Rohlf, uno dei primi ricercatori a descrivere il fenomeno, afferma che esso sarebbe utilizzato solo nell'Italia meridionale, partendo dal sud di Roma e dell'Abruzzo, con l'eccezione di Trieste, dove secondo lui potrebbe ancora verificarsi (Rohlf 1971, 314). Nel resto del paese, invece, a suo avviso, si tratterebbe di un qualcosa piuttosto raro.

Lepschy si è unito a Rohlf e Serianni collocando l'accusativo preposizionale nelle regioni meridionali, distinguendosi però come uno dei primi ad aver incluso anche l'Italia centrale (Lepschy 1977, 70).

Beretta è stata una delle prime a concentrarsi invece sull'uso dell'accusativo preposizionale nel Nord Italia (Beretta 1989, 33-34). La sua analisi rivela un allineamento con la teoria di Renzi (1988), secondo la quale il fenomeno si sarebbe verificato anche nell'italiano settentrionale e nel toscano. Sebbene Renzi facesse riferimento ad un uso ancora limitato nei suoi articoli, Beretta ha esteso la sua visione dell'accusativo preposizionale ad un fenomeno presente sia nel dialetto che nell'italiano parlato (Beretta 1989, 19-20). Attraverso diverse analisi da lei svolte, è giunta alla conclusione che il fenomeno non è rintracciabile soltanto nell'italiano meridionale ma anche in quello settentrionale, concentrandosi principalmente sulle forme legate alla dislocazione e ai pronomi personali (Beretta 1989, 15-16; Beretta 1991, 212-214).

Negli anni successivi, l'uso dell'accusativo preposizionale in italiano viene ripetutamente indagato. Diventa presto chiaro come vi sia una graduale scissione tra la teoria di Beretta, che comprende la parte settentrionale dell'Italia, e quella di Rohlf, che invece la esclude.

Delamotte-Legrand, in disaccordo con Beretta, si schiera con Rohlf, affermando che l'accusativo preposizionale ha luogo principalmente nell'area centromeridionale fino al sud dell'Abruzzo (Delamotte-Legrand 1998, 141). Anche Maiden sostiene la stessa idea e aggiunge alla lista delle zone interessate la Sardegna e la Corsica (Maiden 2006, 209).

Moretti, invece, concorda con Beretta affermando che l'accusativo preposizionale non si verifica solo nelle regioni meridionali, bensì si estende all'italiano settentrionale (Moretti 2000, 456-458). Anche Iemmolo condivide tale teoria ed esprime con forza la propria opposizione all'immagine classica che la linguistica italiana possiede dell'accusativo preposizionale (Iemmolo 2010, 257): egli afferma che, sebbene tale fenomeno si verifichi soprattutto nel Nord Italia e in Toscana, vengono utilizzate altre strutture rispetto a quando esso si presenta in altre aree (Iemmolo 2010, 248-250).

In termini di utilizzo dell'accusativo preposizionale, il confronto dei ricercatori ha riguardato la sintassi dei suoi elementi: la posizione preverbale, la dislocazione a sinistra dell'oggetto diretto e soprattutto la combinazione con pronomi personali. La topicalizzazione gioca quindi un ruolo molto importante in tal senso (Iemmolo 2010, 265).

Nel 2010 si registra un ulteriore cambiamento nella teoria dell'accusativo preposizionale italiano. Nonostante alcuni ricercatori si attengano maggiormente alla teoria di Rohlf's, questo non significa che si oppongano totalmente all'ipotesi di Beretta.

Uno tra tutti è Fiorentino, il quale si schiera dalla parte di Serianni affermando che l'accusativo preposizionale caratterizza sì le varietà meridionali, ma può avvenire anche in strutture limitate (preverbalmente e con pronomi personali) nel centro-settentrionale, sebbene non in tutta la zona settentrionale (Fiorentino 2010).

Anche D'Achille non aderisce pienamente alla posizione di Beretta indicando che tale fenomeno linguistico non si verificherebbe nello standard tradizionale né in toscano, bensì nei dialetti e nel neo-standard e che esso ha luogo principalmente nel centro-meridione e nei dialetti sardi (D'Achille 2016, 182-183). Egli osserva, tuttavia, che può verificarsi eccezionalmente e in strutture limitate nel Nord, cioè nella dislocazione a sinistra, che è pan-italiana, poiché tale struttura dell'accusativo preposizionale è utilizzata in tutta Italia (D'Achille 2010, 199).

Anche Brunet non accoglie la teoria di Beretta e sostiene insieme a Rohlf's che l'accusativo preposizionale si verifica principalmente nell'area centromeridionale, nelle isole, a Trieste e nell'area ladina, specificando l'esclusione della regione Toscana. Proprio come D'Achille, egli ritiene che questo fenomeno possa verificarsi sia nel dialetto che nella lingua parlata regionale/neostandard (Brunet 2011, 14).

Sinnemäki, invece, si schiera dalla parte di Beretta affermando che tale fenomeno si verifica nel Nord Italia, ma solo sotto forma di dislocazione a sinistra in combinazione con i pronomi personali (Sinnemäki 2014, 288).

Belletti, invece, va contro la teoria di Beretta, affermando che l'accusativo preposizionale non si verifica affatto nell'italiano standard. A suo avviso, si tratterebbe di un fenomeno utilizzato principalmente nelle varietà meridionali che può verificarsi in altre varietà soltanto quando riguarda strutture limitate, come

la topicalizzazione e i pronomi personali, come è già stato più volte ricordato (Belletti 2018, 445-449). Tuttavia, non specifica esplicitamente se esso può essere rintracciato nelle varietà settentrionali o toscane.

L'ultimo contributo al dibattito analizzato in questa sede è quello di Caro Reina. Sebbene si definisca in parte d'accordo con Serianni e Beretta, in quanto colloca l'accusativo in entrambe le aree, egli sottolinea che, a suo avviso, esso si verificherebbe soprattutto nei dialetti meridionali, nelle lingue ladine e nel sardo, ma può avere luogo anche nelle dislocazioni a sinistra nel galego, nell'asturiano, nel sardo, nel napoletano e nei dialetti del Nord Italia (Caro Reina 2019, 7).

Da tale confronto è possibile osservare la presenza di una vera e propria spaccatura tra le autorità. Se un gruppo afferma che l'accusativo preposizionale si verifica nel (centro-)meridionale e non o raramente nel Nord Italia (e in Toscana), l'altro gruppo indica chiaramente che questo fenomeno linguistico si verifica nell'italiano settentrionale (e toscano), ma a certe condizioni: deve essere in posizione preverbale, dislocato a sinistra e con pronomi personali. Inoltre, alcuni effettuano anche una distinzione tra dialetto e non dialetto, un punto che potrebbe essere legato al periodo in cui è stata condotta la ricerca e con il fatto che non si sapeva ancora molto di questo argomento. Nella presente tesi si fa riferimento però all'accusativo preposizionale nell'italiano parlato contemporaneo (neo standard) e non al suo uso nei dialetti italiani o nelle lingue minoritarie.

1.2.2. L'accusativo preposizionale nelle altre lingue romanze

Una recente tesi di master ha dimostrato come non solo le dislocazioni a sinistra siano utilizzate nel Nord Italia e in Toscana (Ferazzi 2017). Il presente lavoro ha lo scopo di verificare le eventuali differenze diatopiche e diacroniche tra le due aree, ma anche la posizione dell'accusativo preposizionale nella frase, l'uso del verbo e dell'oggetto diretto, al fine di confutare o integrare le descrizioni fornite dai ricercatori.

Verrà dunque indagato come l'accusativo preposizionale si manifesta nel Nord Italia e in Toscana. Tuttavia, per indicare che si tratta effettivamente di un fenomeno presente in tutte le lingue romanze e per evidenziare la somiglianza occasionale con altre strutture, si procederà ad un piccolo confronto tra le altre lingue romanze, seguito infine dall'analisi dell'utilizzo dell'accusativo preposizionale in sé e in italiano in dettaglio.

Il fenomeno si riscontra maggiormente nello spagnolo e nel rumeno. In entrambe le lingue esso può verificarsi nello standard, come anche nel caso del portoghese (Neuburger 2014, 366); di conseguenza, la marcatura di alcuni oggetti diretti risulta addirittura obbligatoria in queste lingue (Neuburger 2014, 368). Per il francese e l'italiano si discute invece su quando l'accusativo preposizionale venga realmente

utilizzato e se esso sia presente nella lingua standard e neo-standard, in quanto in tali sistemi linguistici esso non è obbligatorio ma possibile.

Secondo Bossong, sebbene l'accusativo preposizionale si sia evoluto nel tempo in tutte le lingue romanze, esso è usato in maniera continuativa in spagnolo, sin dal passato (Bossong 1991, 152-153). Questo appare in netto contrasto con l'italiano, in quanto in precedenza alcune varietà geografiche non lo presentavano.

In Spagna vi sono inoltre alcune aree in cui determinate strutture risultano più utilizzate rispetto ad altre, e dunque sono sempre menzionate separatamente dai ricercatori. È il caso del galiziano e del catalano, in cui l'accusativo preposizionale è usato con tutti i pronomi personali e nomi propri, ma non con i nomi comuni (Caro Reina 2019, 5).

Secondo Reina, l'accusativo preposizionale è usato in spagnolo, portoghese e rumeno con nomi propri e di animali e non con nomi di luogo (Caro Reina 2019, 15-20).

A differenza di Beretta e di altre autorità, che sostengono la teoria dell'accusativo preposizionale nell'italiano settentrionale, la topicalità dell'informazione non rappresenta più un motivo principale per cui questo fenomeno si trova nello spagnolo, bensì ha la funzione principale di indicare oggetti animati e definiti, come avviene in portoghese e rumeno (Iemmolo 2010, 265).

L'accusativo preposizionale viene spesso utilizzato anche in rumeno, con una preposizione diversa rispetto alle altre lingue romanze. Ci si avvale infatti della preposizione *pe*, mentre le altre lingue romanze (spagnolo, portoghese, francese e italiano) si avvalgono della preposizione *a* (Caro Reina 2019, 13).

Nel portoghese, l'uso dell'accusativo preposizionale è piuttosto limitato rispetto a spagnolo e rumeno, così come nel francese e nell'italiano.

Sebbene Rohlf s non abbia constatato la presenza dell'accusativo preposizionale in francese, tale posizione è stata confutata da altri ricercatori (come Beretta 1989; Fagard - Mardale 2014). Secondo Beretta, l'accusativo preposizionale sarebbe invece molto presente in francese, ma si tratta di un uso limitato, sia nella forma che nella distribuzione geografica (1989, 13). Fagard e Mardale si oppongono a tale visione, poiché a loro avviso esso sarebbe diffuso in diverse regioni ed utilizzato in numerose forme, vicine a quelle rumene o spagnole. Questo riguarderebbe sia l'uso di pronomi personali che nomi propri. La grande differenza con lingue come lo spagnolo o il rumeno, tuttavia, è che in francese i nomi personali non sono contrassegnati dall'accusativo preposizionale (2014, 23-24).

1.2.3. Definizione dell'accusativo preposizionale

Come già indicato in precedenza, l'accusativo preposizionale non viene utilizzato solo nelle lingue romanze, ma anche in altre famiglie linguistiche. Pertanto, i linguisti parlano spesso di Marcatura Differenziale dell'Oggetto (MDO). Tuttavia, si tratta di una traduzione inglese di "Differential Object Marking (DOM)", mentre i linguisti romanzi scelgono spesso di usare la definizione 'l'accusativo preposizionale' o 'oggetto preposizionale', in quanto descriverebbe meglio il fenomeno (Bossong 1991, 152). Per questo motivo in tal sede si opterà per 'accusativo preposizionale', sebbene il termine DOM possa figurare nei quadri teorici che verranno affrontati.

Uno dei primi ricercatori che si è confrontato con questo fenomeno è stato Bossong, il quale ha anche creato la sigla DOM (Haspelmath 2018). L'accusativo preposizionale serve a distinguere alcuni oggetti diretti dal soggetto. È importante sottolineare che non tutti gli oggetti diretti possono essere contrassegnati dalla preposizione, per questo si usa l'aggettivo 'differenziale' preso in prestito dall'inglese (Sinnemäki 2014, 282).

Tale fenomeno morfosintattico presenta una natura sia diacronica che diatopica, poiché il suo uso (cioè la sua forma e la sua collocazione nella frase) può cambiare nel tempo, come risulterà evidente nelle gerarchie fatte dagli oggetti diretti che sono stati usati con l'accusativo preposizionale (Bossong 1991, 152-153). Inoltre, esso viene utilizzato in modo differente nei diversi paesi e territori, poiché in alcuni paesi si è già più avanti nella gerarchia rispetto ad altri (Neuburger - Stark 2014, 366; Iemmolo 2010).

In italiano, l'accusativo preposizionale può essere utilizzato sia in posizione post verbale che preverbale, a seconda della varietà diatopica in cui esso viene impiegato. Al Nord, ad esempio, è usato principalmente in posizione preverbale (nella dislocazione a sinistra e con pronomi personali), nel qual caso è possibile una ripresa clitica, ma non obbligatoria (Berretta 1991, 224).

Preposizione a + pronome personale (+ ripresa clitica) + oggetto diretto

L'accusativo preposizionale consiste nella combinazione di una preposizione *a*, obbligatoria, con un oggetto diretto che viene marcato. Tuttavia, Berretta osserva che tale fenomeno potrebbe essere usato in un registro basso settentrionale anche senza una preposizione, ma che poi l'uso di una ripresa clitica diventerebbe obbligatorio, specificando però che si tratterebbe di una casistica piuttosto rara (Berretta 1991, 218). Tuttavia, in posizione post verbale, esso può essere usato senza preposizioni (Berretta 1991, 223). A tal riguardo, Caro Reina (2019, 1-2) propone una serie di elementi grammaticali interessati dal fenomeno, *Pronomi personali > nomi propri > nomi comuni*: più si è a destra nella serie e minori sono le possibilità che l'oggetto diretto sia usato con un accusativo preposizionale.

1.3. Le gerarchie degli oggetti diretti usati con l'accusativo preposizionale

L'accusativo preposizionale non può essere usato con qualsiasi tipologia di oggetto diretto. Pertanto, è importante scoprire perché e quando i parlanti utilizzano tale strategia linguistica, per poterne tenere conto nell'analisi complessiva del fenomeno.

Secondo Neuburger e Stark (2014, 369), sarebbero due i motivi principali per cui viene utilizzato l'accusativo preposizionale, che corrispondono alle funzioni individuate da Iemmolo (2010, 240). Gli studiosi individuano una “disambiguation hypothesis, in base alla quale il parlante disambigua l'oggetto diretto dal soggetto attraverso l'accusativo preposizionale e una transitivity hypothesis”, attraverso cui l'accusativo preposizionale indica le proprietà dell'oggetto diretto, cioè l'animatezza e la definitezza, che sono proprietà semantiche, e la topicalità, che è invece una proprietà pragmatica.

Le due proprietà semantiche farebbero dunque scattare l'uso dell'accusativo preposizionale. Sono emerse diverse classifiche/gerarchie volte ad indicare quale tipo di OD (oggetto diretto) inneschi maggiormente tale fenomeno linguistico (Iemmolo 2010, 239-240).

Bossong è stato uno dei primi a stabilire una gerarchia per analizzare i diversi tipi di OD che provocherebbero l'accusativo preposizionale. Esaminando il lavoro di Silverstein, già studiato nel 1976 (Bossong 1991, 159), egli sceglie di non parlare di animatezza o di definitezza, bensì di ricorrere a termini piuttosto generali, che gli consentivano di applicare le sue classifiche in lingue diverse (anche non romanze). Ha diviso la sua classificazione in tre categorie, come si vede sottostante (figura 1.3), chiamandole le dimensioni di DOM (Bossong 1991, 159-160).

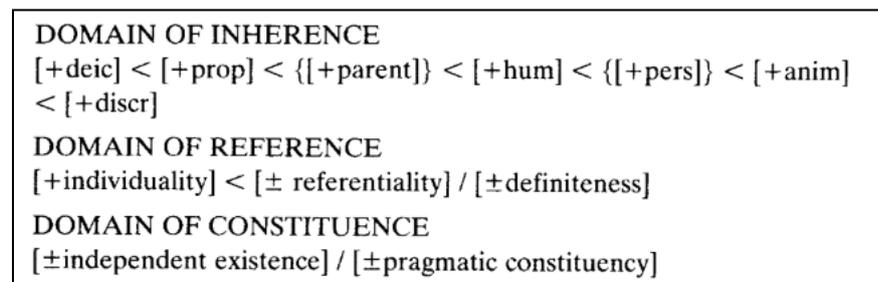


Figura 1.3: Dimensioni di DOM (Bossong 1991, 160)

Tale gerarchia è costituita dai domini dell'*eredità*, del *riferimento* e della *costituzione*¹, che, secondo Bossong, non avrebbero una grande influenza l'uno sull'altro.

Il primo dominio dell'*eredità* coinvolge i tratti [umano] e [animato] che hanno a che fare con il carattere semantico della frase, ed il [discreto] che riguarda il contesto. Secondo Bossong l'*eredità* rappresenta il dominio fondamentale per le lingue romanze (Bossong 1991, 159-160).

¹ Tradotto dai termini inglesi : eredità (inherence), riferimento (reference), costituzione (constituence).

Il secondo dominio, quello del *riferimento*, sembra forse meno importante ma, come Caro Reina descrive nel suo articolo e concorda con la teoria sia di Aissen (2003) che di Iemmolo (2010), l'uso dell'accusativo preposizionale nelle lingue romanze (e quindi anche in italiano) è provocato non solo dall'animatezza, ma anche dalla definitezza (*topicalità*, quindi una funzione pragmatica) del OD, dando così alle lingue romanze un DOM-bidimensionale. Questo perché l'*animatezza* parla solo della parola lessicale e non del fatto che essa dovrebbe essere una parola ragionevolmente specificata e con una posizione precisa nella frase (Caro Reina 2019, 4).

Il terzo dominio della gerarchia di Bossong è quello della *costituzione*, in cui l'*esistenza indipendente* indica che tale OD è autonomo e che può quindi essere marcato (Bossong 1991, 158-159). Tuttavia, come già accennato in precedenza, la *costituzione* nelle lingue romanze non si configura come il fattore principale, ma piuttosto come un elemento di fondo.

Da ciò è possibile dedurre che per le lingue romanze l'*eredità* costituisce un termine importante; esse consistono anche di un bidimensionale DOM, vista l'importanza della *definitezza* e dell'*animatezza*. In altre parole, l'accusativo preposizionale è innescato da questi tratti delle lingue romanze, che possono differenziarsi anche tra le lingue romanze stesse.

Nel 2003 la gerarchia dell'*animatezza* è stata rivista da Croft e adattata poiché alcune analisi hanno mostrato l'esistenza di un legame tra l'uso dell'accusativo preposizionale e quello dei pronomi, sostantivi propri e comuni [+umano], per arrivare infine alla gerarchia dell'*animatezza estesa*, sostenuta anche da Reina e Iemmolo (Caro Reina 2019, 2; Iemmolo 2010).

| | |
|-----------------|-------------------------------------|
| Person: | first, second > third |
| Referentiality: | pronoun > proper name > common noun |
| Animacy: | human > animate > inanimate |

Figura 1.4: Le tre diverse sottocategorie della gerarchia dell'*animatezza estesa* (Caro Reina 2019, 2)

Tale gerarchia è composta da tre diverse sottocategorie, che si sommano tutte insieme nella gerarchia dell'*animatezza estesa*, come si vede nella figura 1.5 sottostante.

| |
|--|
| Extended animacy hierarchy: |
| first/second-person pronoun > third-person pronoun > proper name > human common noun > non-human animate common noun > inanimate common noun |

Figura 1.5: Gerarchia dell'*animatezza estesa* (Caro Reina 2019, 2)

Secondo Iemmolo, che utilizza la stessa gerarchia, non solo l'*animatezza* rappresenta uno dei fattori scatenanti principali, ma anche la *definitezza* gioca un ruolo importante (Iemmolo 2010, 243). Visto che anche la *topicalità* incarna una posizione fondamentale, la dislocazione a sinistra è quella che si verifica

principalmente nelle varietà settentrionali. Secondo Dalrymple e Nikolaeva (2011, 125-127) ciò è dovuto al fatto che i parlanti vogliono enfatizzare le informazioni grammaticali nell'oggetto diretto. Iemmolo sostiene questa idea e aggiunge che l'accusativo preposizionale in italiano comincia ad essere usato prima in posizione preverbale e poi postverbale (Iemmolo 2010, 244-249), dove gli OD che vengono marcati si spostano a destra sull'ordine della gerarchia dell'animatezza estesa (Iemmolo 2010, 249).

Tuttavia, ciò che appare inoltre decisivo, e Caro Reina lo sottolinea anche nel suo articolo, è il fatto che, a parte alcune OD in spagnolo, portoghese e rumeno, l'accusativo preposizionale può essere generalmente usato in maniera opzionale nelle lingue romanze. Quindi, anche se l'uso del fenomeno viene provocato, ciò non significa che esso sia obbligatorio (Caro Reina 2019, 5). Questo ragionamento assicura che non vengano marcate frasi inutili, che potrebbero portare a malintesi nelle conversazioni, rendendo tale fenomeno linguistico ragionevolmente economico secondo Iemmolo (2010, 242).

Naess (2004, 1191-1193) sottolinea il fatto che l'*affettività*² del OD può rappresentare anche un fattore stimolante. Tuttavia, altri ricercatori tra cui Iemmolo, ma anche von Heusinger - Kaiser, sottolineano come essa non possa essere definita in modo abbastanza concreto e ciò rende dunque più semplice lavorare con la gerarchia dell'animatezza estesa, avente delle demarcazioni chiare (Iemmolo 2010, 242; von Heusinger – Kaiser 2007, 96).

La gerarchia dell'animatezza è dunque importante per comprendere fino a che punto è usato l'accusativo preposizionale e in che misura esso si sia evoluto nella comunicazione. Più questo fenomeno linguistico è presente in una lingua, meno esso dipende dalla *topicalità* spostandosi a destra nella gerarchia dell'animatezza, come è successo con le altre lingue romanze come lo spagnolo (Iemmolo 2010, 265).

1.4. I verbi usati con l'accusativo preposizionale

Non solo la scelta degli oggetti diretti costituisce un punto importante per l'uso dell'accusativo preposizionale, ma anche la scelta del verbo. Von Heusinger - Kaiser (2007, 109) hanno sostenuto che: "la diffusione del DOM dipende dal tempo, dalle proprietà referenziali dei sostantivi e dalla classe verbale³". Dunque, l'accusativo preposizionale può evolvere nel tempo, può dipendere dal pronome o nome in oggetto e anche da quali verbi vengono usati. Tale fenomeno linguistico non può quindi essere utilizzato con qualsiasi verbo.

L'accusativo preposizionale si legherebbe principalmente a verbi transitivi (diretti) che, come indica Jernej (1999, 2), sono usati in combinazione con i complementi diretti. Egli afferma inoltre che questi verbi possono essere utilizzati perfettamente con una serie di oggetti diretti. Questo non corrisponde totalmente a quanto predica l'accusativo preposizionale, poiché esso marca solo alcuni oggetti diretti,

² Tradotto dal termine inglese: *affectedness*

³ Frase tradotta dal inglese: "*DOM-spreading depends on time, referential properties of nouns and verbal class*".

ossia quelli ammessi dai verbi transitivi (diretti) senza restrizioni (Jernej 1999, 4). Bisogna dunque cercare una limitazione di questi verbi, in modo che si adattino all'accusativo preposizionale.

Secondo Beretta, i verbi usati in combinazione con l'accusativo preposizionale sono suddivisi in tre categorie differenti, che vengono approvate e riutilizzate nei loro articoli da diverse autorità, tra cui Iemmolo:

- (i) Verbi psicologici (che costruiscono l'esperienza come oggetto diretto): *affascinare, attrarre* (2), *colpire* «*impressionare*» (4), *confortare, consolare, convincere* (4), *deludere* (2), *disturbare* (9), *divertire* (2), *eccitare, entusiasmare, incantare, ingannare, innervosire, invitare* «*attirare*», *irritare, mettere (di buon umore), persuadere, preoccupare* (5), *rattristare, spaventare*.
- (ii) Complessi verbali con *fare* e *lasciare* causativi: *fare + infinito* (5: *f. dormire, f. ingrassare, f. morir dal ridere, f. ridere, f. piangere, f. sentir male*), *lasciare + infinito* (2: *l. salire, l. stare*)
- (iii) Altri verbi: *accompagnare, aspettare* (2), *chiamare, coccolare, conoscere* (3), *danneggiare, fermare, fregare, fucilare, graffiare, incastrare, informare, incolpare, lasciare (in pace), mandare, mettere (in galera), pagare* (5), *picchiare, portare* (4), *prendere, proteggere, pungere, ringraziare* (3), *rovinare, salutare, seppellire, sposare, stancare, stendere, svegliare* (2), *temere, toccare* «*coinvolgere*», *trattare (male), vedere* (4).

(Beretta 1991, 221)⁴

I verbi psicologici non sono spiegati in maniera molto dettagliata da Beretta (1991, 221); dall'articolo di Giusti – Iovino (2016, 63-66) emerge più chiaramente il legame con l'accusativo preposizionale (4-5). Secondo questi ultimi, i verbi psicologici provocherebbero due argomenti, l'esperienza e lo stimolo. Questi verbi possono essere divisi in tre classi; due di esse, in cui o l'oggetto o il soggetto ricoprono il ruolo di <stimolo> o <esperienza> in una costruzione SVO, potrebbero essere usate con l'accusativo preposizionale, poiché si tratta di verbi transitivi. La terza classe, tuttavia, non lo è, poiché richiede un oggetto indiretto invece di un oggetto diretto (6). I verbi psicologici stessi sono di nuovo costituiti da tre sottoclassi, una delle quali comprende verbi psicologici transitivi, interessante per l'uso dell'accusativo preposizionale poiché, come indicato anche da Jernej, i verbi transitivi sono usati con gli oggetti diretti (1999, 2). Anche questi sono suddivisi in sottoclassi, una delle quali riguarda i verbi usati con l'accusativo preposizionale, cioè i *verbi psicologici transitivi diretti*. L'esempio seguente (7) mostra come l'accusativo preposizionale potrebbe quindi essere perfettamente marcato sul verbo *turbare* (Giusti – Iovini 2016, 63-66).

(4) Gianni <exp.> teme il suo professore <stim.> (Giusti – Iovini 2016, 63)

(5) Il professore <stim.> preoccupa gli allievi <exp.> (Giusti – Iovini 2016, 63)

(6) A Maria <exp.> piace la matematica <stim.> (Giusti – Iovini 2016, 63)

(7) Niente<stim.> ti<exp.> turba → A te<exp.> niente<stim.> ti turba (Giusti – Iovini 2016, 67)

Dalla sua classificazione si evince che vi è anche un gran numero di verbi che non rientrano nei complessi causativi verbali, né nei verbi psicologici. Tuttavia, tale categorizzazione non è ancora

⁴ Lo ha costituito sulla base delle sue analisi nell'Italia settentrionale

abbastanza chiara poiché, se la si guarda più in profondità, mancherebbe anche il legame con la gerarchia degli oggetti diretti che possono essere marcati.

Va notato che essa potrebbe in realtà essere ulteriormente suddivisa, poiché non è ancora del tutto chiaro cosa succeda, tra l'altro, ai verbi non psicologici e come tutti questi verbi stessi possano essere collegati alla gerarchia dell'animatezza estesa degli oggetti diretti.

Nelle altre lingue caratterizzate dall'utilizzo dell'accusativo preposizionale, compreso lo spagnolo, la scala di affettività è usata per indicare dove si trova il verbo. Per analizzare tale aspetto, si utilizza *la scala delle classi verbali secondo le preferenze dell'animatezza*, poiché non è chiaro come si possa studiare o esmainare l'affettività, a cui l'animatezza dà un senso di concretezza.

La scala delle classi verbali secondo le preferenze di animatezza si compone di tre categorie: 1) verbi che permettono solo oggetti animati (diretti) (8), 2) verbi che non hanno preferenze, quindi, oggetto definito (9) e 3) verbi che preferiscono un OD inanimato (10), come si vede anche nella figura 1.6 sottostante.

(8) Conozco a este actor 'conosco a questo attore' (von Heusinger – Kaiser 2011, 600)

(9) Vi a una mujer 'Vedo a una donna' (von Heusinger – Kaiser 2011, 601)

(10) Está buscando a alguien 'sta cercando qualcuno' (von Heusinger – Kaiser 2011, 601)

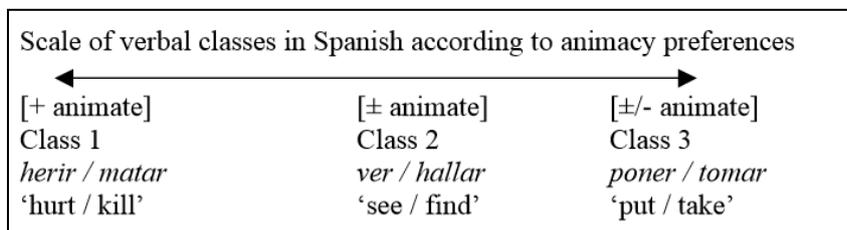


Figura 1.6: scala di classi verbali secondo le preferenze di animatezza (von Heusinger – Kaiser 2007, 96)

Il legame con gli oggetti diretti e la gerarchia dell'animatezza estesa dell'accusativo preposizionale assumono così maggiore chiarezza. E tutti gli indicatori che provocano questo fenomeno si uniscono in realtà.

Quindi risulta importante non solo che i verbi appartenenti all'accusativo preposizionale siano transitivi, ma anche essere consapevoli che l'accusativo preposizionale non si verifica solo con verbi psicologici dove l'esperiente è espresso, ma anche con verbi non psicologici e con complessi causativi, giacché questi ultimi non sono menzionati separatamente in von Heusinger – Kaiser (2007). Inoltre, la *scala delle classi verbali secondo le preferenze dell'animatezza*, costituisce il collegamento con gli oggetti diretti stessi e indica che esso si verifica solo con determinati OD e quindi completa il quadro. Ciò non vuol dire, però, che l'animatezza dell'oggetto diretto e del verbo debba essere identica, bensì che alcuni verbi ed oggetti diretti con una certa animatezza vengono usati più che altri. Il che può anche variare da regione a regione o nel tempo. Risulta inoltre importante precisare che la scala delle classi verbali di

von Heusinger e Kaiser (2007) è applicata allo spagnolo, dunque in italiano è possibile che non tutti i livelli della gerarchia di animatezza estesa né tutti i livelli di animatezza dei verbi siano già applicati.

Per questo motivo, nella presente tesi si è scelto di utilizzare una fusione delle categorizzazioni di Beretta (1991) e von Heusinger – Kaiser (2007), al fine di prendere in considerazione tutti i punti positivi ed arrivare ad un quadro il più chiaro possibile di come viene utilizzato l'accusativo preposizionale nell'Italia settentrionale e in Toscana.⁵

- Verbi psicologici :
 - 1) Oggetti diretti animati [+animato]: *impressionare, confortare, consolare, convincere, deludere, disturbare, eccitare, incantare, invitare, innervosire, ingannare, irritare, mettere (di buon umore), persuadere, preoccupare, divertire, attrarre, rattristare, spaventare*
 - 2) Oggetti diretti definiti [±animato]: *affascinare, colpire*
 - 3) Oggetti diretti inanimati [-animato]
- Complessi causativi verbali: lasciare o fare + infinito
- Verbi non-psicologici
 - 1) Oggetti diretti animati [+animato]: *accompagnare, chiamare, conoscere, coccolare, fucilare, informare, incolpare, lasciare (in pace), proteggere, pungere, ringraziare, salutare, sposare, stancare, svegliare, toccare, fregare*
 - 2) Oggetti diretti definiti [±animato]: *Aspettare, danneggiare, fermare, graffiare, pagare, mandare, portare, prendere, rovinare, seppellire, temere, trattare (male), vedere, picchiare*
 - 3) Oggetti diretti inanimati [-animato]: *incastrare, mettere (in galera)*

Beretta ha inserito nella sua classificazione anche alcuni verbi non transitivi, come i verbi riflessivi: *divertir(si), fregar(si)* (1991, 221) . Poiché sembra quasi più accettabile utilizzare i verbi riflessivi con un accusativo preposizionale, si è deciso di inserire questi verbi ultimi nella nuova categorizzazione con [+animato].

⁵ I verbi della categorizzazione di Beretta ne sono compresi come esempio.

2. Metodologia

L'obiettivo della presente tesi è quello di fornire una risposta alla domanda centrale di ricerca *Quanto è diffuso l'accusativo preposizionale nell'italiano parlato contemporaneo nell'Italia settentrionale e in Toscana?* Saranno prese in considerazione anche le seguenti sotto-domande: Quali sono le differenze diacroniche e diatopiche nell'utilizzo dell'accusativo preposizionale? Quali forme di accusativo preposizionale maggiormente usate?

2.1. Gli strumenti e fonti importanti

Per poter rispondere alla domanda di ricerca e alle sotto-domande, sono state utilizzate due banche dati e un sondaggio. Questi strumenti sono in grado di fornire dei dati di natura quantitativa sull'uso dell'accusativo preposizionale. Secondo Schmitt (2019, 229), i fenomeni morfologici emergono con maggiore frequenza sia nei discorsi spontanei che nelle prove di elicitazione.

La prima banca dati impiegata è il *Perugia Corpus* (PEC), di cui la professoressa Spina è stata nominata responsabile, compilato dall'Università per Stranieri di Perugia nel periodo 2010-2012 come strumento linguistico quantitativo per il progetto APRIL (Spina 2014, 1; APRIL 2010, "Home"). Sebbene tale banca dati sia sempre stata accessibile per la ricerca linguistica, essa è stata resa pubblica solo a partire dal 2015 (Spina 2014, 1; Perugia Corpus 2012, "Il progetto"). Nonostante contenga dati sia sulla lingua italiana contemporanea scritta che su quella parlata, questa tesi si focalizzerà soltanto sulla parte orale, in quanto ai fini del presente studio si è scelto di esaminare l'accusativo preposizionale nell'italiano parlato contemporaneo. La sezione parlata del database copre il periodo 1982-2012 e consiste di quasi quattro milioni di parole suddivise in diversi tipi di testo (Spina 2014, 2; CQPweb "Restricted query"). Nella PEC, tuttavia, non sono fornite informazioni geografiche, per cui è importante utilizzare a tal fine un'altra banca dati.

La seconda banca dati è la *Banca data dell'italiano parlato* (BADIP). Questo database è stato fondato nel 2003 da Schneider, Fanzotti e Rossman, responsabili dell'Institut für Romanistik all'Università Kar-Fransens a Graz, ed è stato aggiornato per l'ultima volta nel 2019 (Bellini – Schneider 2003-2019, "Collaboratori"). È costituito dal corpus LIP di De Mauro del 1993 e contiene 469 testi con circa 490.000 parole, che coprono il periodo 1990-1992 (2003-2019, "Descrizione"). Gli enunciati appartengono a quattro città diverse (Milano, Firenze, Roma e Napoli). Questa informazione geografica è importante ai fini dello studio, poiché Firenze è localizzata in Toscana e Milano in Lombardia, appartenente all'Italia settentrionale (2003-2019, "Descrizione").

Le due banche dati si sovrappongono in parte, in quanto entrambe utilizzano il corpus LIP. Tuttavia, mentre il BADIP è costituito interamente dal LIP, la PEC è costituita solo in parte da questo corpus. Entrambe le banche dati si sono rivelate fondamentali per questo studio, in quanto la PEC fornisce informazioni diacroniche mentre il BADIP si concentra su dati diatopici. Inoltre, l'uso delle due banche

dati aumenta anche la rappresentatività dei dati, vista la maggiore probabilità che tutte le frasi con accusativo preposizionale siano state trovate nel LIP. Le doppie frasi saranno dunque eliminate dai risultati finali.

Sono stati utilizzati diversi dizionari, tra cui Treccani (online), Lo Cascio Dictionary (online) e il Nuovo Zingarelli (1986), al fine di raccogliere i dati dalle banche dati e determinare quale animatezza avessero i verbi usati con l'accusativo preposizionale.

Il terzo strumento utilizzato in questa tesi è il sondaggio, creato su Survio.com, una piattaforma online dove è possibile realizzare sondaggi in varie lingue, tra cui l'italiano. Creato specificatamente per questo studio, esso consiste di due sezioni: una parte demografica e una linguistica. Ricorrendo ad una prova di giudizio di accettabilità e una di conformità, si esaminerà in che misura l'accusativo preposizionale viene utilizzato (e quindi accettabile) nell'italiano parlato dai partecipanti e quanto queste frasi siano comuni nella comunicazione quotidiana dell'Italia settentrionale e della Toscana. Le frasi che compongono il sondaggio si basano su alcuni esempi tratti dal quadro teorico, tra gli altri Berretta (1991) e Iemmolo (2010). Il sondaggio fornisce una visione aggiornata sull'uso dell'accusativo preposizionale, che si differenzia da quella osservabile grazie alle banche dati. Di conseguenza, possono essere delineate alcune possibili differenze diatopiche, diacroniche, nella forma e nel posizionamento dell'accusativo preposizionale.

2.2. L'analisi

La fase di analisi si compone di due parti: la prima esamina i risultati delle banche dati, la seconda parte si focalizza più sul sondaggio.⁶

Il processo ha inizio con la descrizione delle modalità di acquisizione dei dati dai database. Ciò viene fatto utilizzando il CQL, il linguaggio di codice linguistico che rende possibile la ricerca nelle banche dati di specifici costrutti linguistici.

Sebbene entrambi i database avessero a disposizione un tagset, è stato necessario impostare manualmente l'ordine corretto per recuperare i risultati desiderati. I dati acquisiti saranno poi inseriti in un file excel, al quale verranno aggiunte le informazioni relative agli enunciati, come l'anno, la posizione geografica, il tipo di testo, ma anche i dati linguistici che verranno esaminati nell'analisi.⁷

Una sintesi generale si concentra innanzitutto su come si comporta abitualmente l'accusativo preposizionale a livello diacronico e diatopico. Durante l'analisi dei risultati, i fattori linguistici verranno collegati a quest'ultimo in modo da osservare quali differenze, se esistenti, si verificano in base al tempo

⁶ I dati, il sondaggio, le tabelle e i grafici riassuntivi dell'analisi si trovano nei supplementi A e B nel documento allegato.

⁷ Si veda la versione finale nell'appendice A.

e al luogo. I tipi di testo delle due banche dati saranno poi allineati tra loro al fine di poter effettuare un confronto e utilizzare i loro enunciati.

Nella sezione dei risultati dell'analisi verranno invece analizzati alcuni fattori linguistici (di seguito riportati) che, secondo il quadro teorico, possono influenzare l'uso dell'accusativo preposizionale.

In primo luogo, si esamineranno quali sono i livelli di gerarchia di animatezza estesa più comuni e se questi si presentano in forma singola o multipla. In secondo luogo, ci si focalizzerà sulla posizione assunta dall'accusativo preposizionale nella frase: preverbale o post verbale, guardando anche a possibili funzioni pragmatiche. Oltre alla collocazione, si cercherà anche di comprendere se la ripresa clitica è utilizzata o meno con l'accusativo preposizionale. In terzo luogo, si indagherà su quali tipi di verbi si verificano con l'accusativo preposizionale sulla base dello schema composito nel quadro teorico in cui si analizza anche l'animatezza dei verbi.

La seconda parte dell'analisi approfondirà i risultati del sondaggio, descrivendo innanzitutto come sono redatte le domande del sondaggio e quale sia il loro scopo. Esse si basano sulla teoria di Cornips (2001; 2004; 2007) riguardante l'accettabilità delle frasi. Verrà poi descritto come è stato condotto il sondaggio e come le risposte sono state elaborate e ripulite. I risultati sono inclusi in un file Excel e forniti con le necessarie informazioni (linguistiche).⁸ Dopo di che, sulla base dei dati demografici dell'indagine, sarà descritto il background dei partecipanti, descrivendo la sua possibile influenza sull'uso dell'accusativo preposizionale e fornendo una sintesi generale dei risultati complessivi.

Nella sezione dei risultati dell'analisi, i risultati del sondaggio verranno poi discussi, domanda per domanda, in modo più dettagliato, e come per le banche dati supportate da esempi, grafici e tabelle corrispondenti. Gli stessi fattori linguistici sono considerati come per le banche dati: livello della gerarchia di animatezza con numero di persona, collocazione dell'accusativo preposizionale nella frase (pre o post verbale), uso della ripresa clitica e categorizzazione dei verbi.

La fase di analisi è seguita da una discussione, in cui si approfondiranno innanzitutto i limiti e i vantaggi delle banche dati e del sondaggio, per poi passare ai risultati dell'analisi. Questo rappresenterà un momento di confronto tra le banche dati e il sondaggio sull'uso dell'accusativo preposizionale in termini di diacronia, diatopia, forma e collocazione.

La conclusione cercherà infine di rispondere alle sotto-domande e alla domanda di ricerca della presente tesi, ossia *quanto l'accusativo preposizionale è diffuso nell'italiano parlato contemporaneo dell'Italia settentrionale e della Toscana.*

⁸ Si veda la versione finale nell'appendice B.

3. Analisi 1: le banche dati

3.1. PEC e BADIP

Lo scopo dell'analisi di queste due banche dati è quello di creare una rappresentazione dell'uso dell'accusativo preposizionale in italiano parlato contemporaneo.

Il primo database preso in esame è il Perugia Corpus (PEC) redatto dall'Università per Stranieri di Perugia dal 2010-2012 per il progetto APRIL in modo da fornire agli insegnanti una piattaforma digitale e didattica come PLE (*Personal Learning Environment*) (APRIL 2010, "Home"). Il PEC è stata utilizzata anche per i seguenti progetti: DICI (*Dizionari delle collocazioni italiane*) e *Dimensioni di variazione linguistica a confronto nell'italiano* (Perugia Corpus 2012, "Il progetto"). L'accesso alla banca dati può essere effettuato con il proprio nome utente e la password del proprio account, avendo anche la possibilità di salvare le ricerche (Spina 2014, 1; CQPweb). Nonostante tale database sia stato realizzato a basso costo, esso viene visto come una banca dati caratterizzata da un'ampia varietà di testi, sia in italiano contemporaneo scritto che parlato. La banca dati si compone di 10 tipi di testo contenenti più di 26 milioni di parole, delle quali il parlato copre quasi quattro milioni. Le parole di questi testi possiedono tutte un'annotazione multilivello (Spina 2014, 1-2). La sezione parlata è costituita dal LIP, la parte italiana del *Saccodeyl*, un progetto legato al linguaggio giovanile in Europa, alcuni testi del corpus CLIPS, e diversi testi parlati relativi al mondo della televisione e dei dialoghi trascritti da film (Spina 2014, 3).

La seconda banca dati è la Banca data dell'italiano parlato (BADIP). Essa contiene il ben noto LIP di De Mauro dal 1993 e copre circa 490.000 parole, suddivise in cinque diversi tipi di testo, sia di comunicazione bidirezionale che unidirezionale in svariati contesti (BADIP 2013, "Descrizione del corpus LIP"; D'Agostino 1998, 15). Secondo D'Agostino (1998, 9-13) si tratta di un corpus molto utile per indagare l'italiano contemporaneo, proprio perché fornisce un quadro ampio della lingua parlata standard, non ancora presente nei corpora precedenti. Non sono menzionati soltanto i tipi di testo, ma anche le città da cui provengono gli enunciati (Milano, Firenze, Roma e Napoli). Ciò risulta importante ai fini del presente studio in quanto, da un lato, fornisce un quadro complessivo del preposizionale accusativo in Italia e, dall'altro, può essere utilizzato anche in confronto con il sondaggio, in quanto sia l'Italia settentrionale (Milano) che la Toscana (Firenze) sono rappresentate.

Il PEC e la BADIP sono entrambi annotati su un livello molteplice, permettendo di applicare l'analisi linguistica sia dal punto di vista del testo che della parola (Spina 2014, 4; Schmid 2016). A questo scopo si utilizzano formule linguistiche con i tag PoS (*Part-of-Speech*), che insieme formano un *tagset*, dove tutte le diverse categorie grammaticali sono indicate con una certa abbreviazione; il tagset del PEC consiste di non meno di 53 etichette (Spina 2014, 1-4; SketchEngine, "Glossary"). I CQL (*Corpus Query Language*) sono le formule con cui i tag vengono utilizzati per ricercare costruzioni linguistiche (complesse) nel corpus (SketchEngine, "Glossary"). Questi CQL sono usati principalmente quando una

ricerca standard si rivela insufficiente, come nel caso dell'accusativo preposizionale, o nel caso di una combinazione di ricerche, quando i tag vengono usati uno dopo l'altro.

I testi utilizzati per il PEC coprono quelli di corpora già esistenti che testi completamente nuovi. Sebbene questo corpus includa anche fonti più datate, la loro annotazione è stata adatta al tagset del PEC. Poiché la banca dati della PEC risulta più sensibile di quella del BADIP, è necessario descrivere tutto nel modo più dettagliato possibile, altrimenti alcune frasi potrebbero essere saltate. Le costruzioni inoltre dovevano essere collocate anche in altre sequenze per poter acquisire sia l'accusativo preverbale che il post verbale. I seguenti CQL sono quelli usati nel PEC, preceduti ogni volta da un esempio dal database:⁹

- A me irritano
[lemma="a"][pos="PRO:pers"][pos="VER:fin"]
- A me non scandalizza
[lemma="a"][pos="PRO:pers"][lemma="non"][pos="VER:fin"]
- A voi non vi saluto
[lemma="a"][pos="PRO:pers"][lemma="non"][pos="CLI"][pos="VER:fin"]
- A me mi conosci
[lemma="a"][pos="PRO:pers"][pos="CLI"][pos="VER:fin"]
- A lui non lo facevano passare
[lemma="a"][pos="PRO:pers"][lemma="non"][pos="CLI"][lemma="fare"¹⁰ & (pos="VER:fin")][pos="VER:infi"]
- A me mi fa impazzire
[lemma="a"][pos="PRO:pers"][pos="CLI"][lemma="fare" & (pos="VER:fin")][pos="VER:infi"]
- A me fa un po' sorridere
[lemma="a"][pos="PRO:pers"][lemma="fare" & (pos="VER:fin")][pos="VER:infi"]
- Chiama a Marsala
[lemma="non"][pos="VER:fin"][lemma="a"][pos="NPR"]

Nella BADIP, l'ordine dei tag non ha importanza, quindi i seguenti CQL risultano possibili sia per l'accusativo preposizionale in posizione preverbale che post verbale. Anche in questo caso, essi sono preceduti da un esempio:¹¹

- A me [questo] spaventa
.Pz.A + .P
- A me non (mi) invita mai
Pz.A+ .P + (.P) + non
- Ti saluto a te
.Pz.A + .P + .P
- Mi hai fatto convincere a me
.V.fare

⁹ Abbreviazioni: PRO:pers = pronome personale; VER:fin = verbo finito; CLI = clitico; VER:infi = verbo infinito; NPR = nome personale

¹⁰ È anche possibile con il verbo *lasciare*.

¹¹ Abbreviazioni: .Pz.A = preposizione 'a'; .P = pronome; .V = verbo

3.2. Risultati

3.2.1. La sintesi generica

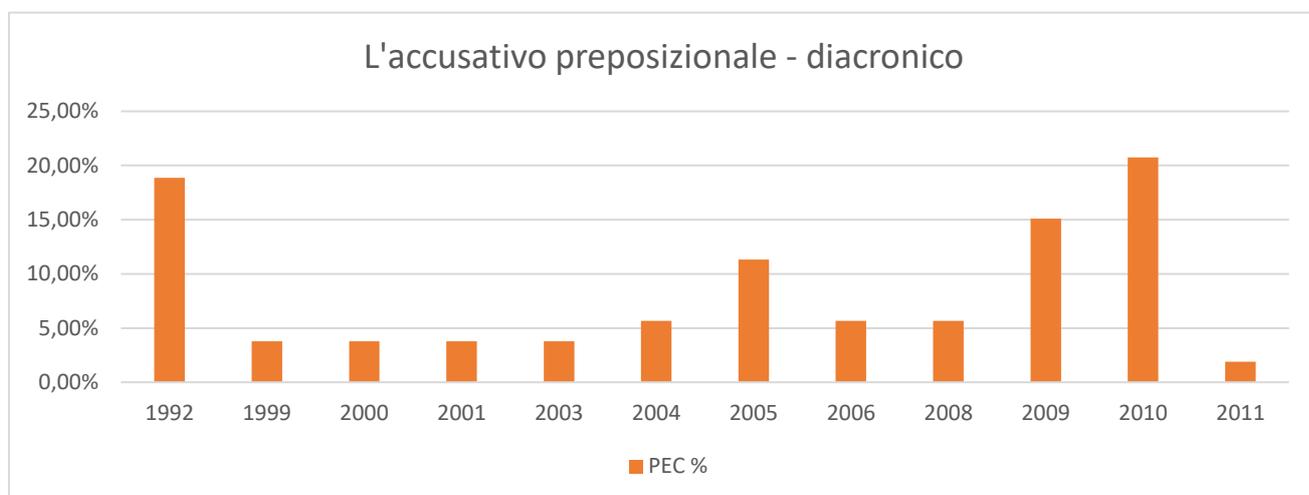


Grafico 3.1: L'uso dell'accusativo preposizionale sul piano diacronico

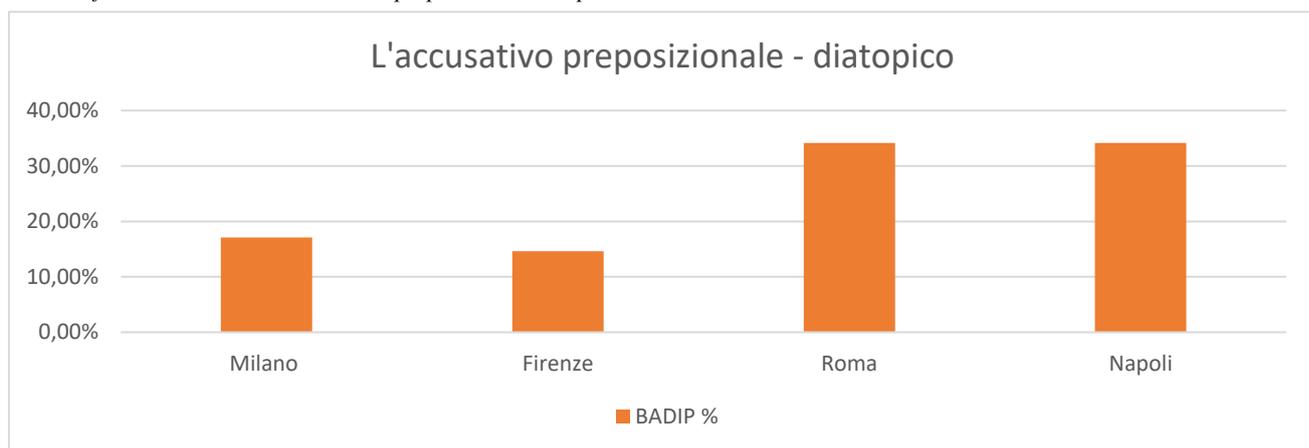


Grafico 3.2: L'uso dell'accusativo preposizionale sul piano diatopico

Come è possibile osservare nei grafici sopra riportati, l'uso dell'accusativo preposizionale si concentra intorno all'anno 1992 (proveniente dal corpus LIP), e dal 2004 inizia a risalire, con picchi nel 2005 e nel 2009-2010.

Dal punto di vista geografico, è possibile notare come l'accusativo preposizionale abbia luogo principalmente a Roma e a Napoli, meno a Milano e Firenze.

3.2.2. La categorizzazione dei testi

Il PEC e la BADIP non utilizzano la stessa suddivisione dei tipi di testo; rende difficile il confronto tra le due banche dati. Se nel PEC i testi sono suddivisi in tre tipologie principali di testo: Parlato, Televisione e Film, nel BADIP, invece, sono state utilizzate altre cinque suddivisioni legate al tipo di comunicazione (bidirezionale o unidirezionale) e al contesto in cui tali testi sono stati utilizzati. Tuttavia, le sottocategorie del PEC risultano abbastanza vicine a quelle del BADIP, dunque è stato scelto di lasciar

corrispondere queste ultime ai tipi di testi del BADIP, forniti di informazioni descrittive (Bellini – Schneider 2003-2019, “Tipologia dei testi”).

Il primo tipo di testo di BADIP è il *Tipo A*, che si riferisce a “una conversazione bidirezionale faccia a faccia (Bellini – Schneider 2003-2019, “Tipologia dei testi”), a cui è collegata la *conversazione faccia a faccia* della PEC (Spina 2015). Il secondo tipo di testo è il *Tipo B*, una chiamata telefonica, collegata alla conversazione telefonica della PEC (Bellini – Schneider 2003-2019, “Tipologia dei testi”; Spina 2015). Dal terzo tipo di testo in poi, diventa più difficile collegare BADIP e PEC, poiché alcune sottocategorie sono meno trasparenti. Il terzo testo *Tipo C*, usa un linguaggio meno libero, ma è comunque ancora bidirezionale e faccia a faccia. Ad esso è possibile collegare diverse sottocategorie del PEC: *l'intervista, l'assemblea, il talkshow, e il dialogo cinema*. Quest'ultima sottocategoria, appartiene al *Tipo C*, perché innanzitutto riguarda una sceneggiatura scritta che viene interpretata dall'attore e che alla fine diventa lingua parlata (Moneglia 2014, 68). In secondo luogo, si tratta di un dialogo, quindi neanche *Tipo D* o *Tipo E* appartengono questa tipologia. Tuttavia, rimane comunque un linguaggio meno libero rispetto al *Tipo A* o al *Tipo B*. Il quarto tipo di testo del BADIP è il *Tipo D*, un monologo con un pubblico. *La lezione* e il *discorso politico* del PEC sono legati a quest'ultimo. Il quinto e ultimo tipo di testo è il *Tipo E*, anche qui un monologo ma in questo caso il pubblico è a distanza (televisione o radio). Questo tipo di testo comprende tre sottocategorie della PEC: la *canzone*, la *narrativa* e il *commento sportivo*.

3.2.3. I risultati dell'analisi dell'accusativo preposizionale nei tipi di testo

Nei database sono stati trovati 40 accusativi preposizionali nel BADIP e 53 nel PEC. Nell'analisi per tipo di testo, spiccano alcuni punti degni di nota.

| Tipo A | Tipo B | Tipo C | Tipo D | Tipo E |
|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| 15,96% | 34,04% | 29,79% | 4,26% | 15,96% |

Tabella 3.1: I percentuali dell'uso dell'accusativo preposizionale nelle tipologie diverse di testo

In primo luogo, il *Tipo B* e il *Tipo C* ottengono la percentuale più alta rispetto agli altri tipi di testi, seguiti dal *Tipo A*, *Tipo E*, e *Tipo D*. Ciò dimostra che la *conversazione faccia a faccia* con un uso leggermente meno libero della lingua (*Tipo C*) conquista un punteggio più elevato rispetto alla conversazione telefonica e a quella faccia a faccia, aventi un uso libero della lingua.

Se si confrontano i database, è possibile osservare come entrambi si comportano in modo simile, ad eccezione di *Tipo B* e *Tipo C*, dove presentano un andamento opposto.

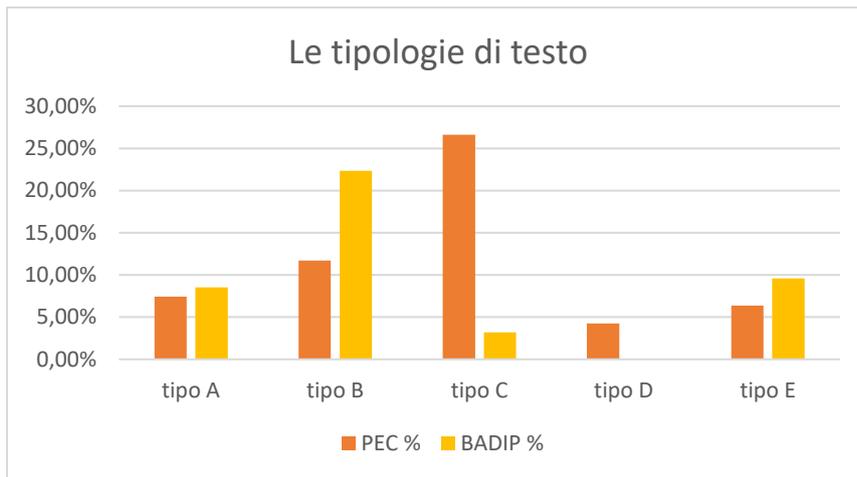


Grafico 3.3: Le tipologie di testo nel PEC e nella BADIP

Il grafico sottostante mostra le sottocategorie del PEC, da cui si può chiaramente dedurre che quelle con il punteggio più alto appartengono al *Tipo C*, ad eccezione della *conversazione telefonica*, che rientra nel *Tipo B*. Il motivo per cui il *Tipo C* ottiene un punteggio così alto è anche dovuto in parte al fatto che esso è composto da diverse sottocategorie rispetto agli altri tipi di testo. Il *Tipo D*, invece, usa un linguaggio molto meno spontaneo, che riguarda piuttosto un'impostazione formale.

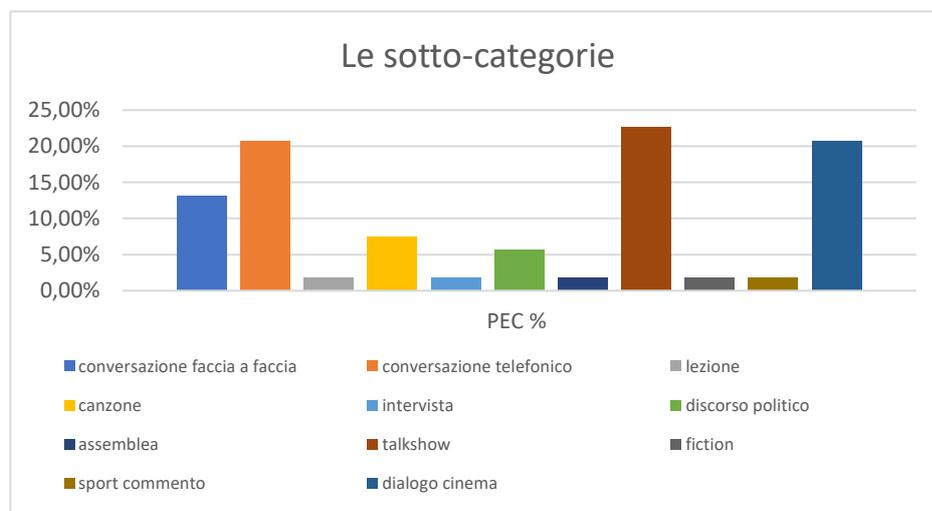


Grafico 3.4: le sottocategorie della tipologia di testo – PEC

Come notato in precedenza, i fenomeni morfologici emergono spesso nel discorso spontaneo e nelle prove di elicitazione (Schmitt 2019, 229). Le conversazioni (*faccia a faccia*, *telefonica*, *dialogo cinema* e *talk show*) fanno chiaramente parte del discorso spontaneo. Secondo Voghera (2010, “Colloquiale, lingua”), l'uso più libero del linguaggio si verifica principalmente nelle conversazioni bidirezionali. Il fatto che i risultati delle banche dati indichino che l'accusativo preposizionale sia più frequente nelle conversazioni non sorprende quindi, date queste premesse. Se si esaminano più da vicino le diverse tipologie di conversazione, però, è possibile osservare come la *conversazione telefonica* sia il numero

uno e la *conversazione faccia a faccia* solo il numero tre, dato che *il talkshow* e *il dialogo cinema* dividono il numero due nella PEC. Questo appare in linea con quanto sottolineato da Biffi (2011, 71), il quale ha indagato sul fatto che le persone tendono a ricorrere ad un linguaggio molto più libero al telefono rispetto a quando parlano con qualcuno faccia a faccia (sia formalmente che informalmente). A suo avviso, le telefonate rappresentano una buona fonte di produzione spontanea del parlato da analizzare.

Tornando al dato secondo cui il *dialogo cinema* e il *talk show*, appartenenti tra l'altro al *Tipo C*, mostrano entrambi un punteggio migliore di quello della *conversazione faccia a faccia*, secondo Alvarez-Pereyre (2011, 52) ciò sarebbe legato al fatto che né il *dialogo cinema* né il *talk show* costituiscono un discorso non-spontaneo, anche se si basano su una sceneggiatura. Poiché, come sottolinea Moneglia (2014, 168), essi devono rappresentare il discorso spontaneo, per cui devono anche cercare di trasmettere il più possibile i fenomeni linguistici della lingua colloquiale, come affermato anche da Basanta e Martin (2007, 149).

È importante sottolineare che il fatto che l'accusativo sembrerebbe apparire più comunemente nelle situazioni colloquiali o dove si può parlare meno formalmente, non vuol dire che esso faccia parte del dialetto, poiché i dati di queste banche dati sono effettivamente basati sul neo-standard.

L'uso dell'accusativo preposizionale in diversi tipi di testo dipende anche dal luogo e dal periodo di tempo, come si può vedere nel grafico sottostante

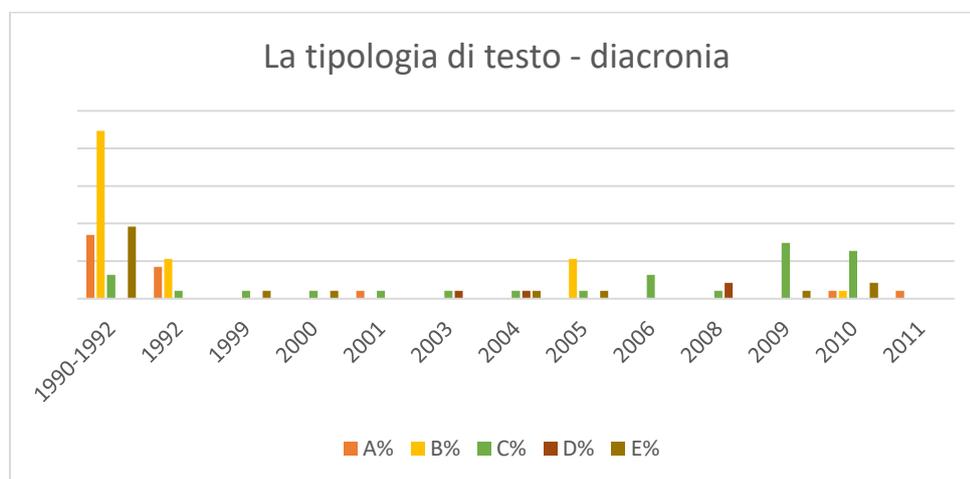


Grafico 3.5: il collegamento fra l'arco di tempo e la tipologia di testo delle due banche dati

Questo grafico mostra chiaramente come il maggior numero di testi diversi si concentri intorno al periodo 1990-1992 e nel 1992. Un secondo picco si situa intorno al 2004-2005, e un ultimo incremento importante si registra intorno al 2010. La motivazione alla base del primo range temporale indicato è legata al fatto che il BADIP dispone solo dati relativi a questo periodo di tempo, visto che il corpus LIP ha raccolto solo dati di quegli anni. Inoltre, una parte del LIP si trova anche nel PEC, cioè nell'anno

1992. Appare chiaramente visibile come alcuni testi siano più presenti di altri su tutto l'arco di tempo, mentre altri ancora rimangono rappresentati su tutta la linea, come il *Tipo C*.

Se poi si osserva la locazione geografica nel BADIP, anche qui è possibile individuare evidenti differenze nell'uso dell'accusativo preposizionale nei diversi tipi di testo.

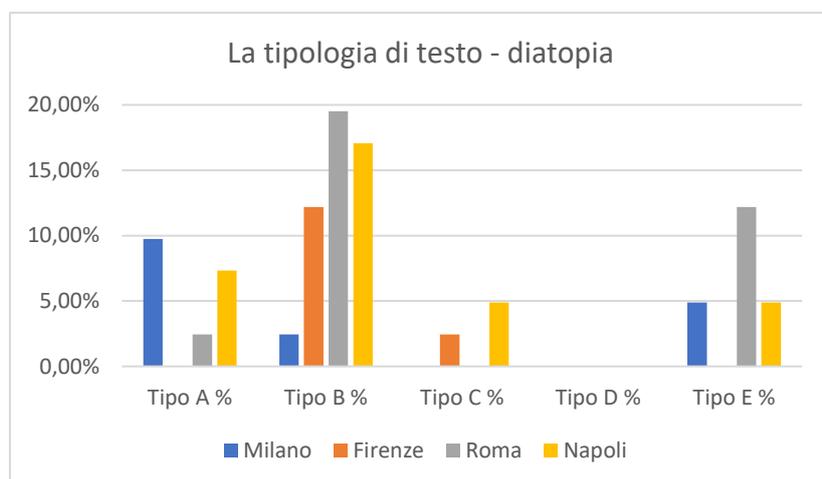


Grafico 3.6: collegamento fra la locazione geografica e i tipi di testi della BADIP

In questo grafico si nota una differenza tra Milano e Firenze da un lato, Roma e Napoli dall'altro. L'accusativo preposizionale è presente in molti più testi a Roma e soprattutto a Napoli, che a Milano e a Firenze. Firenze è ancora meno diversificata di Milano per quanto riguarda le tipologie di testo, il che potrebbe indicare che l'accusativo preposizionale fosse ancora meno diffuso in Toscana all'epoca.

L'accusativo preposizionale risulta generalmente più comune in *Tipo A* ed *Tipo E* a Milano, mentre nelle altre tre città in *Tipo B*, sebbene anche Roma sia abbastanza ben rappresentata in *Tipo E*. Il *Tipo C*, invece, come indicato nei grafici precedenti, non è ben rappresentato in BADIP e si trova solo a Firenze e Napoli.

3.2.4. Il livello di gerarchia di animatezza estesa

L'accusativo preposizionale si colloca principalmente nel livello 1 della gerarchia di animatezza estesa, sia nel PEC che nella BADIP. Nel grafico sottostante è visibile che la prima persona singolare è quella più usata. Il PEC utilizza inoltre la prima persona plurale, mentre la BADIP no, optando più per la seconda persona singolare (ancora parte del livello 1).

Sebbene il livello 2 sia presente in entrambe le banche dati, esso si verifica più nel PEC che nella BADIP. Dal livello 2 in poi, tuttavia, la forma plurale non viene quasi più utilizzata. Il livello 4 si verifica una sola volta nella PEC e non nel BADIP.

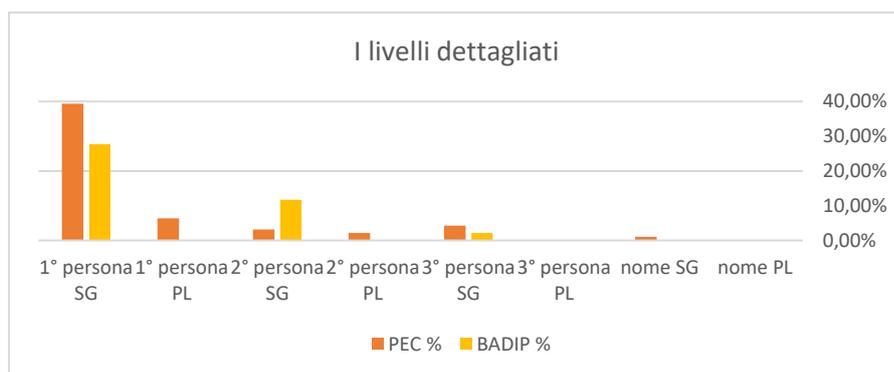


Grafico 3.7: I livelli dettagliati della gerarchia di animatezza estesa

3.2.5. Il luogo dell'accusativo preposizionale e l'uso della ripresa cliticca

Come mostrato nei grafici sottostanti, l'accusativo preposizionale appare più comune in entrambi i database in posizione preverbale. Il post verbale, invece, è usato meno.

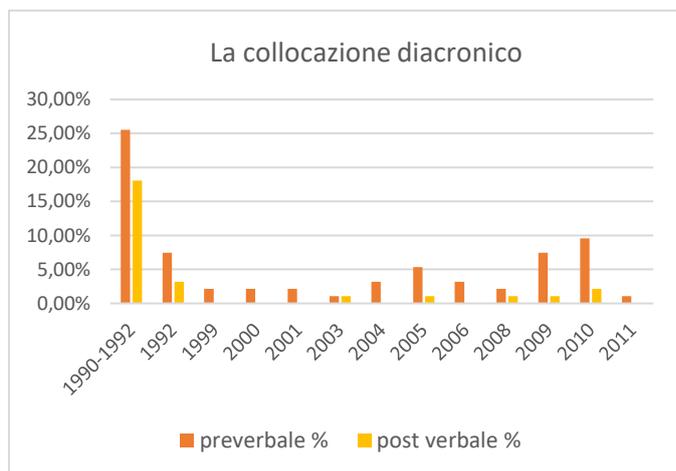


Grafico 3.8: collocazione diacronica dell'accusativo preposizionale (PEC)

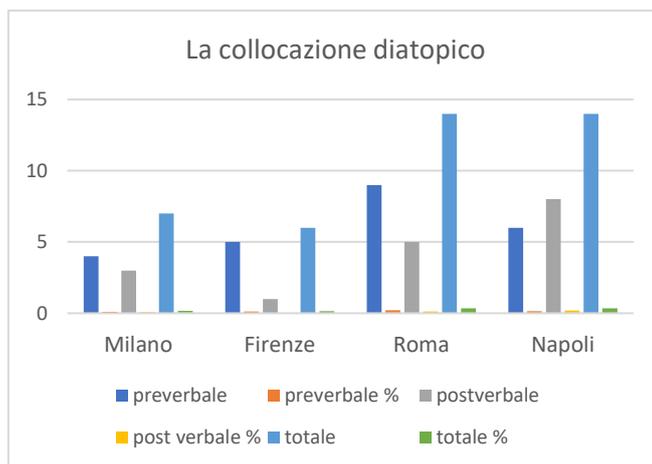


Grafico 3.9: La collocazione diatopica dell'accusativo preposizionale

L'uso preverbale dell'accusativo preposizionale domina a Napoli, mentre a Firenze risulta estremamente basso, verificandosi solo nella frase (11). L'uso preverbale a Firenze, invece, è leggermente superiore a quello di Milano.

(11) Aspetta a me (BADIP, Firenze)¹²

¹² Gli esempi sono tratti dall'Appendice A.

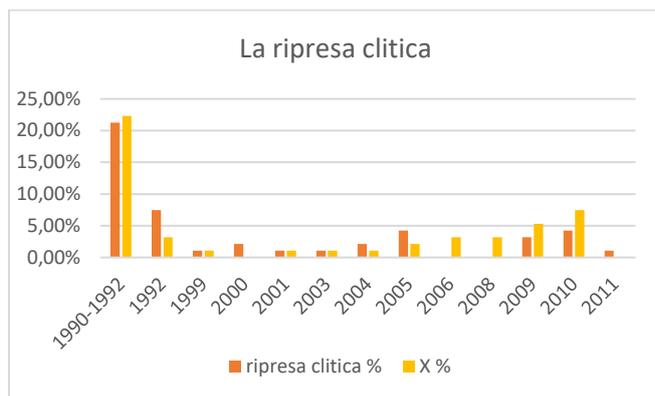


Grafico 3.10: L'uso della ripresa cliticca sul piano diacronico

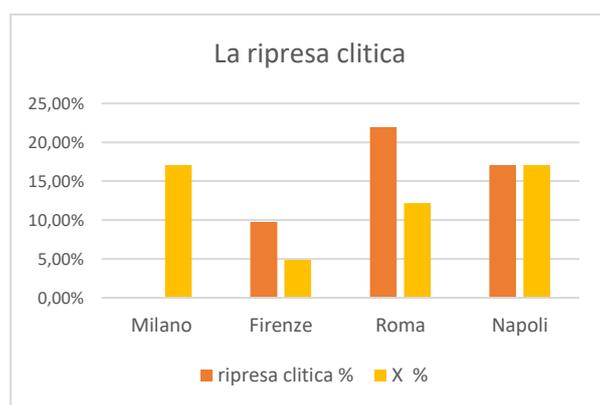


Grafico 3.11: L'uso della ripresa cliticca sul piano diatopico

L'uso della ripresa cliticca è leggermente più complesso, dato che per 48,45% essa viene usata e per 51,06% non è utilizzata. Osservando i grafici, si nota come la ripresa cliticca non è stata impiegata nel periodo 1990-1992, dopo di che viene riutilizzata fino al 2005, per poi non essere quasi più usata.

Ciò che colpisce, tuttavia, è che a Firenze e a Roma, dove l'accusativo preposizionale risulta più comune in posizione preverbiale, anche la ripresa cliticca appare molto diffusa (12). Questo, però, non vale per le altre due città (13).

(12) A. A me mi conosci però (BADIP, Firenze)

B. A me non mi invita mai (BADIP, Roma)

(13) A. A me colpisce una cosa (BADIP, Milano)

B. A me lo facevano conoscere (BADIP, Napoli)

Tuttavia, se si osserva la linea temporale del PEC, è possibile riscontrare il contrario: maggiore è la percentuale dell'accusativo preposizionale in posizione preverbiale, maggiore è il mancato utilizzo della ripresa cliticca, come si è visto chiaramente nel 2009-2010 (14). Questo ad eccezione degli anni 1990-1992, 2000, 2004-2005, dove si preferisce il suo utilizzo (15).

(14) Qualcosa in più che a me turba (PEC, 2009)

(15) No, io a voi non vi saluto! (PEC, 2004)

Nel grafico diatopico, invece, appaiono ancora più differenze tra le città stesse: se a Milano la ripresa cliticca non è affatto utilizzata, a Roma essa rappresenta la più utilizzata (16). Fuori Milano, le altre tre città ricorrono all'accusativo preposizionale con e senza ripresa cliticca (17).

(16) A me mi faceva sempre un po' ridere (BADIP, Firenze)

(17) A te fa ridere (BADIP, Milano)

Da queste due frasi si potrebbe dedurre che l'uso dell'accusativo preposizionale e della ripresa cliticca non si influenzano molto a vicenda e che l'uso dell'accusativo preposizionale dipenda anche più da una correlazione di fattori.

3.2.6. La categorizzazione dei verbi

Esiste una notevole differenza nell'uso dei verbi tra il PEC e la BADIP per l'uso dell'accusativo preposizionale, come si può vedere nel grafico sottostante.

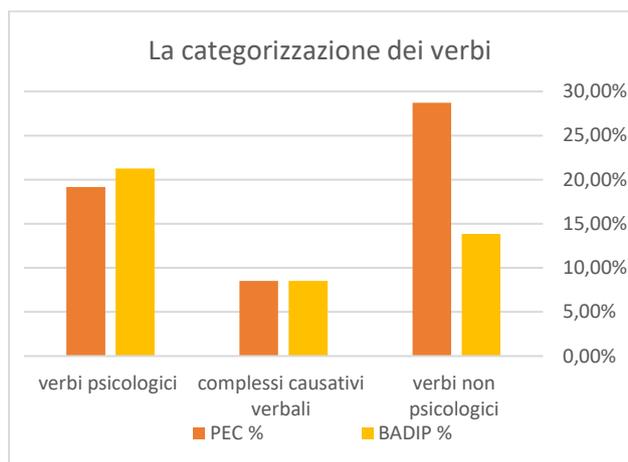


Grafico 3.12: La categorizzazione dei verbi

Gli accusativi del PEC fanno un maggiore uso di verbi non psicologici, mentre quelli della BADIP mostrano un utilizzo di verbi psicologici, come afferma Berretta nella sua ricerca (1989; 1991). I complessi causativi verbali, invece, sono poco usati in entrambi i casi.

Approfondendo l'uso dei verbi nei database stessi, è possibile notare anche delle differenze. Ad esempio, i verbi non psicologici (18) sono utilizzati in tutta la linea temporale nel PEC, tranne nel 1992 e nel 2001. Mentre in BADIP i verbi psicologici (19) sono diffusi soprattutto a Roma, Napoli e Milano, ma non a Firenze. I complessi causativi verbali (20) in BADIP sono usati più a Milano rispetto ai verbi non psicologici, mentre non sono usati affatto a Roma.

(18) A me pagano lo stesso lo stipendio! (PEC, 2006)

(19) Senti a me (BADIP, Milano)

(20) A. A te fa ridere (BADIP, Milano)

B. A me mi fa impazzire (PEC, 2000)

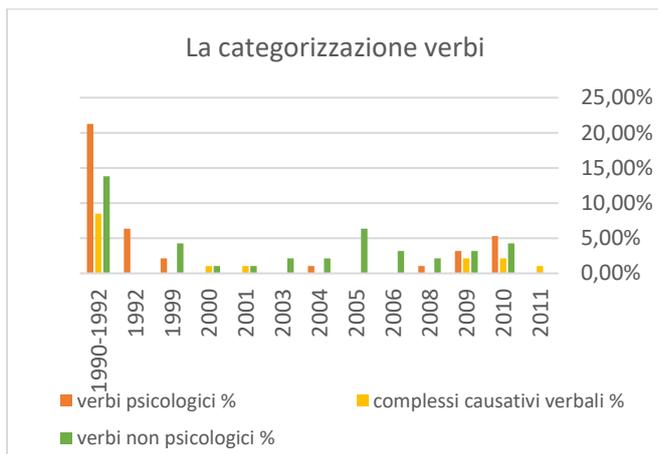


Grafico 3.13: La categorizzazione dei verbi sul piano diacronico

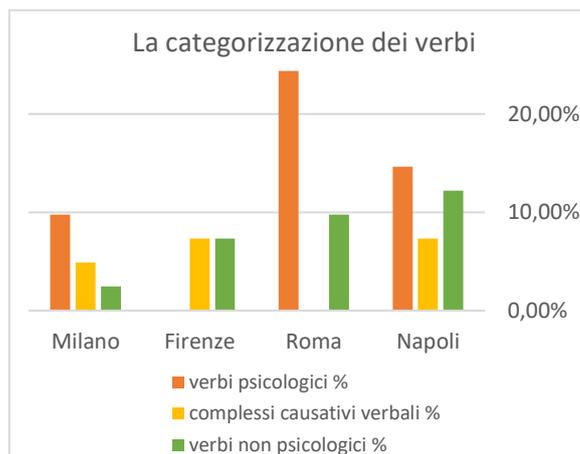


Grafico 3.14: La categorizzazione dei verbi sul piano diatopico

Quando si osserva l'animatezza dei verbi, appare chiaro come [+animato] (21) e [±animato] (22) ottengano le percentuali più alte per tutti e tre i tipi di verbi (psicologici, non psicologici, complessi causativi) rispetto a [-animato] (23). Tuttavia, vi sono alcune differenze tra i database, come mostrano anche i grafici sottostanti.

- (21) A. Che poi a me mi chiama Pozzo (PEC, 2005)
B. Io non difendo mica a nessuno (BADIP, Milano)
- (22) A. A me aspetta aspetta! (PEC, 2001)
B. A me mi faceva sempre un po' ridere (BADIP, Firenze)
- (23) La famiglia a me mi meraviglia (PEC, 2010)

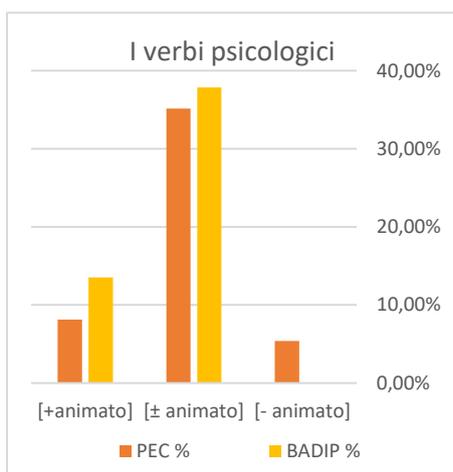


Grafico 3.15: L'animatezza dei verbi psicologici

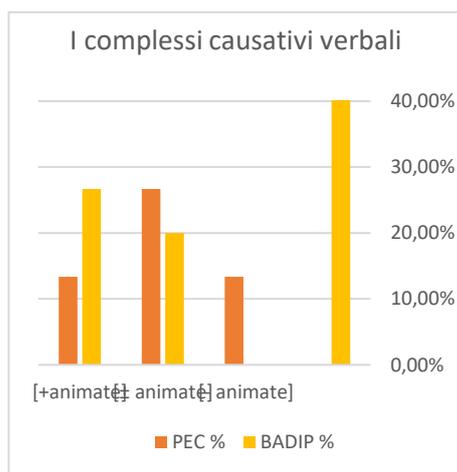


Grafico 3.16: L'animatezza dei complessi causativi verbali

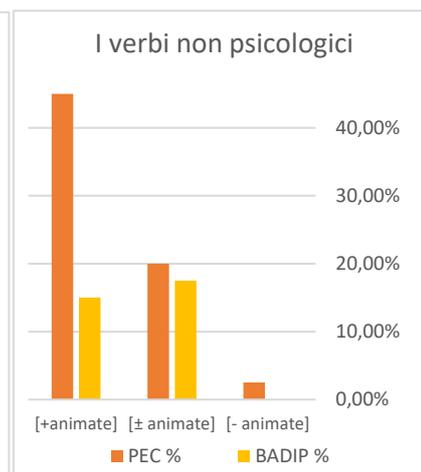


Grafico 3.17: L'animatezza dei verbi non psicologici

La BADIP indica sia i verbi psicologici che quelli non psicologici con [±animato], mentre il PEC etichetta i verbi psicologici con [±animato] e i verbi non psicologici con [+animato]. Anche con i

complessi causativi verbali il PEC e la BADIP mostrano risultati opposti: la BADIP indica più [+animato], mentre il PEC ha più [±animato], il che corrisponde bene a quanto afferma Berretta, secondo il quale i complessi causativi si comporterebbero come verbi psicologici (1989; 1991).

A livello diacronico e diatopico si notano anche alcune differenze. I verbi psicologici, ad esempio, si concentrano principalmente all'inizio della linea temporale, intorno al periodo 1990-1999, e alla fine della stessa, intorno al 2008-2010. I diversi tipi di animatezza si verificano tutti all'inizio della linea temporale, ma nella parte finale si trova principalmente [±animato]. I complessi causativi verbali ogni quasi ogni anno usano un'animatezza diversa: solo nel periodo 1990-1992 se ne usano diversi.

I verbi psicologici sono i più diffusi sulla linea temporale: quasi solo [±animato] e [+animato] sono rappresentati, al di là dell'uso di [-animato] (24) nel 1992.

(24) A me mette un'angoscia (PEC, 1992)

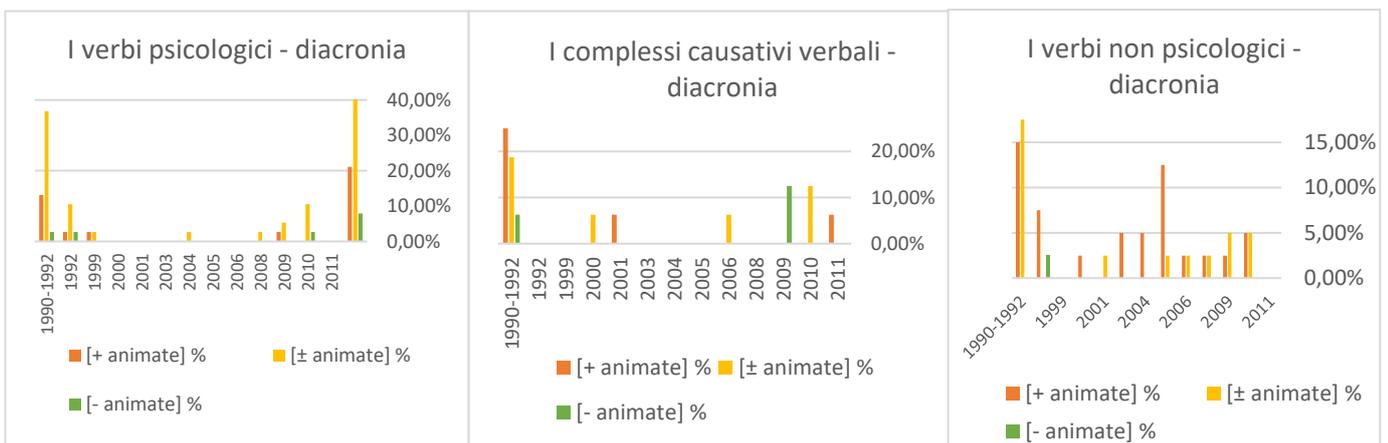


Grafico 3.18: L'animatezza dei verbi psicologici sul piano diacronico

Grafico 3.19: L'animatezza dei complessi causativi verbali sul piano diacronico

Grafico 3.20: L'animatezza dei verbi non psicologici sul piano diacronico

Anche a livello diatopico vi sono grandi differenze visibili nell'animatezza dei diversi verbi. Ad esempio, il [-animato] non è utilizzato e il [+animato] molto poco, ad eccezione di Roma con i verbi non psicologici. Nei complessi causativi, vi è un'immagine chiara tra Milano e Firenze (25) da un lato, e Roma e Napoli dall'altro (26), in quanto esso viene utilizzato molto poco in questi ultimi due. Nei casi di impiego, il [±animato] è presente solo a Firenze e a Milano, mentre il [+animato] si verifica solo a Napoli e a Roma.

(25) A. A te fa ridere (BADIP, Milano)

B. A me li fanno portare (BADIP, Firenze)

(26) A. A me lo facevano conoscere (BADIP, Napoli)

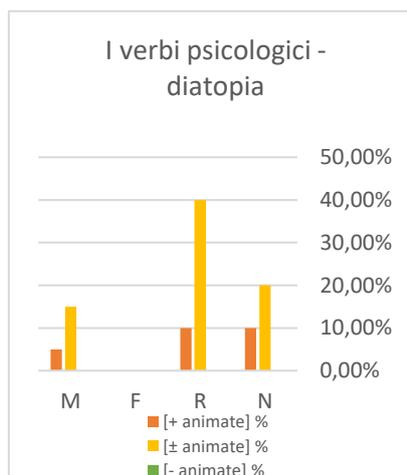


Grafico 3.21: L'animatezza dei verbi psicologici sul piano diatopico

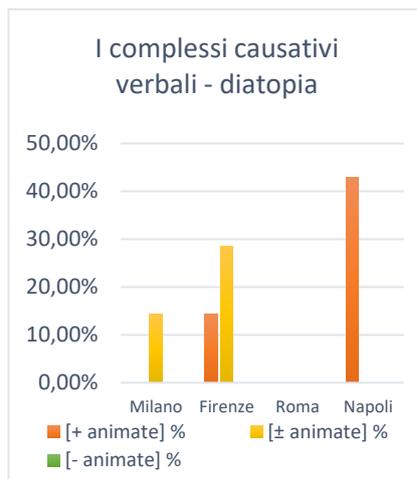


Grafico 3.22: L'animatezza dei complessi causativi verbali sul piano diatopico

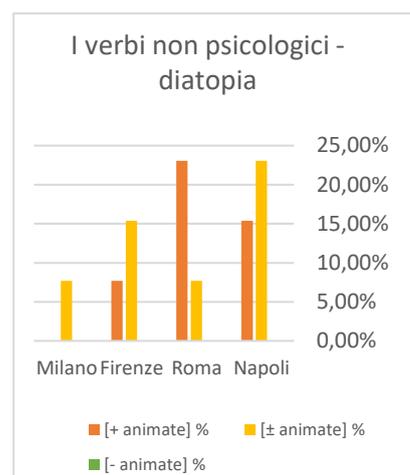


Grafico 3.23: L'animatezza dei verbi non psicologici sul piano diatopico

Così come nel PEC, il verbo non psicologico è molto più diffuso nelle diverse città. Sia Firenze, che Roma e Napoli utilizzano tutti e tre, sia [+animato] che [±animato]. Milano, invece, usa solo [±animato].

4. Analisi 2: il sondaggio

Poiché le banche dati hanno fornito dati soltanto fino al 2012, è stato necessario impostare un sondaggio per vedere come l'accusativo preposizionale venga utilizzato in tempi più recenti.

Inoltre, le informazioni demografiche possono essere confrontate anche con l'uso dell'accusativo preposizionale mediante i risultati del sondaggio, cosa che non è stata possibile con le banche dati, in quanto non disponevano di informazioni demografiche o non le rendevano pubbliche.

4.1. Il sondaggio: impostazione e domande

Le informazioni ottenute dalle banche dati (PEC e BADIP) non sono state sufficienti per giungere ad una conclusione generale sull'uso dell'accusativo preposizionale nell'italiano parlato neo standard della regione della Toscana e dell'Italia settentrionale. Per questo si è deciso di condurre anche un sondaggio nello stesso gruppo target sull'uso di questo fenomeno linguistico nell'italiano parlato di oggi, quindi nella varietà neo standard.¹³

Il suo scopo principale era quello di indagare come e in quale forma l'accusativo preposizionale fosse utilizzato in queste regioni e se si fosse verificata un'evoluzione nella gerarchia dell'animatezza.

Il gruppo target era composto dagli abitanti della Toscana e dalle regioni di Nord Italia, cioè Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna e Liguria, seguendo come confine l'isoglossa La Spezia-Rimini. Naturalmente, i partecipanti di questa indagine erano gli abitanti di madrelingua italiana.

Nel sondaggio sono state poste diverse domande volte ad indagare il fenomeno dell'accusativo preposizionale, ma si è iniziato con alcune domande demografiche, al fine di fornire delle informazioni importanti in termini di variazione diatopica e diafasica. Dalla ricerca SAND (*Syntactic Atlas of the Dutch Dialects*) cfr. Barbiers et al. 2007 si può dedurre che è importante porre domande demografiche nella prima parte dell'indagine, in quanto è possibile che tra i partecipanti stessi possano emergere differenze e somiglianze, portando a interessanti possibili generalizzazioni nei risultati (pp. 60-64).

Anche il sesso e l'età dei partecipanti sono stati oggetto d'indagine. Sebbene non ci si aspettasse una grande differenza tra uomini e donne, vi era comunque la possibilità che emergessero differenze d'uso fra alcune fasce d'età, come è stato dimostrato anche in Garaffa et al. 2018, in cui alcuni bambini sono stati studiati anche in relazione all'uso dell'accusativo preposizionale (pp. 7-9).

Ci si è focalizzati anche sull'istruzione e la professione dei partecipanti per vedere se si presentassero delle differenze diafasiche, legate al tipo di situazione comunicativa in cui questo fenomeno può diffondersi.

¹³ Si veda l'appendice B, p11-17.

Ai nostri fini, è stato inoltre necessario accertarsi se la madrelingua dei partecipanti fosse l'italiano e se conoscono altre lingue.

La provenienza si è rivelata fondamentale per poter giudicare se vi fossero delle differenze tra l'Italia settentrionale e la Toscana o all'interno delle regioni stesse; molto importante anche sapere se gli intervistati avessero vissuto nello stesso luogo per tutta la vita o se si fossero trasferiti e, in caso affermativo, a che età, in quanto conoscere un'altra lingua o un altro dialetto poteva avere un'influenza sull'uso dell'accusativo preposizionale, soprattutto se si proveniva da regioni dove l'accusativo preposizionale era usato di più, come nel Centro-Sud Italia.

Nella seconda parte del sondaggio sono state poste alcune domande di analisi linguistica.

Sono state utilizzate delle frasi con l'accusativo preposizionale e come indicano Cornips e Poletto (2005, 941), è stato necessario chiedere ai partecipanti la (a)grammaticalità sugli usi dell'accusativo preposizionale, perché in questo modo si è riusciti a comprendere la loro familiarità con il fenomeno ed eventualmente se lo applicassero abitualmente o meno. Inoltre vi era la possibilità di interrogarsi più a fondo sul grado di animatezza, poiché i database mostrano solo dati non recenti del discorso spontaneo.

Secondo Espinosa (s.d., 3-4) Chomsky definisce "grammaticale" tutto ciò che sembra accettabile per un madrelingua. Analizzando la grammaticalità, Chomsky afferma che un madrelingua considera una forma "grammaticale" quando essa viene usata. Anche se una frase come "Colorless green ideas sleep furiously" segue le regole della grammatica e quindi in teoria è grammaticalmente corretta, è possibile che essa non venga mai utilizzata.

Tuttavia, chiedere direttamente la grammaticalità di una frase è un'impresa complessa, perché spesso i partecipanti non forniscono le risposte corrette. Cornips et al. (2001, 56) concordano con il famoso sociolinguista Labov sul fatto che l'interrogatorio diretto non sempre porta alla risposta che cerchiamo, visto che i partecipanti potrebbero credere che la forma corretta sia quella che ha più prestigio e che fa parte della "lingua standard" piuttosto che quella che usano nel linguaggio quotidiano. Inoltre potrebbe essere possibile che il parlante sia in grado di usare quella frase nella vita quotidiana, ma che sul questionario la indichi come non corretta. Sarebbe dunque questo il problema della conoscenza implicita ed esplicita, poiché a volte i parlanti usano una certa costruzione senza esserne realmente consapevoli (Cornips & Poletto 2004, 4-5). Di conseguenza, quando viene chiesto esplicitamente se considerano una certa costruzione come (a)grammaticale, i partecipanti possono involontariamente tornare alle regole grammaticali prescritte e quindi non trasmettere le informazioni corrette. Le domande dirette possono dunque condurre inavvertitamente a delle risposte sbagliate.

Lo studio SAND ha rivelato come siano soprattutto le persone altamente istruite a prestare maggiore attenzione alle loro risposte, correndo il rischio di fornire delle risposte meno spontanee, che potrebbero distorcere i risultati (Cornips & Poletto 2004, 9).

Per aggirare tale situazione, vengono utilizzate alcune tecniche di elicitazione, grazie alle quali la grammaticalità può essere interrogata in modo indiretto. L'*acceptability judgment task* – ‘il compito del giudizio di accettabilità’ deriva da una tecnica utilizzata da Labov nella sua ricerca (Barbiers & Cornips 2007, 60-61). Le domande indirette vengono poste al posto di quelle dirette. Quindi alcune possibili domande potrebbero essere: “Quale di queste frasi considera la più o la meno comune nell’italiano parlato?” o “Quale variante X o Y suona meglio nell’italiano parlato?”. I partecipanti possono indicare la loro risposta secondo la scala Likert (da 1 a 5) (Barbiers - Cornips 2007, 64).

Tuttavia, secondo Cornips e Poletto (2004, 15-16), risulta importante utilizzare più test per studiare le stesse caratteristiche sintattiche e per ottenere un quadro il più completo possibile. Altri compiti che Cornips e Poletto (2004, 15-16) indicano come appartenenti alle tecniche di elicitazione sono i seguenti: il primo è il *translation task* – ‘il compito di traduzione’, in cui i partecipanti devono tradurre delle frasi per vedere come il fenomeno linguistico viene tradotto. Il secondo è l'*empty spots task* – ‘il compito dei posti vuoti’, in cui i partecipanti devono riempire le parole mancanti nella frase stessa. Il terzo è il *completion task* – ‘il compito di completamento’, in cui i partecipanti devono completare una frase. Un quarto test è il *meaning questions* – ‘il compito di significato’ in cui viene richiesto di spiegare il significato di una frase e dove si spera che ciò indichi anche l’importanza del fenomeno linguistico nella stessa. Una prova finale è il *compliance test* – ‘il compito di conformità’, in cui devono convertire la frase, da affermativa a imperativa o da dichiarativa a una domanda, o viceversa. Questo compito viene spesso utilizzato per osservare non soltanto come una certa frase venga tradotta, ma se anche lo stimolo (quindi la variabile) viene tradotta nel modo previsto o meno (Cornips – Poletto 2004, 10; 15-16; Benincà - Poletto 2007, 5).

Non essendo possibile ricorrere in tal sede a tutte le tecniche di elicitazione, si è deciso di sceglierne due, in grado di fornire risultati più evidenti per indagare la grammaticalità del fenomeno linguistico dell’*accusativo preposizionale*: il compito del giudizio di accettabilità e il compito di conformità.

Nel compito di giudizio di accettabilità i partecipanti erano chiamati ad indicare se usassero le frasi (sì o no) e in che misura, o se avessero già sentito altri utilizzarle, specificando se a loro avviso si trattasse di un uso comune o no. I partecipanti dovevano formulare la propria risposta scegliendo un numero da 1 a 5, dove 1 equivaleva a “non comun” e 5 equivaleva a “molto comune”. Secondo Cornips e Poletto (2004, 8-9) è importante usare delle frasi composte da una sola variabile da indagare. Era quindi necessario che questo sondaggio creasse tre diversi compiti di giudizio di accettabilità: uno per indagare il livello a cui l’oggetto diretto appartiene nella gerarchia, e gli altri due per indagare i verbi, il primo per i verbi (non) psicologici, il secondo per i complessi causativi verbali.

Si è scelto di dedicare una sezione del questionario alle tipologie verbali che occorrono con l’*accusativo preposizionale* e alla sua posizione pre- e post verbale. Come già osservato in precedenza, diversi studiosi sostengono che alcune categorie di verbi favoriscono il fenomeno, ossia i verbi psicologici e i

complessi causativi verbali (Berretta 1991, 216-217; 1989, 16; Fiorentino 2010, “accusativo preposizionale”).

| | |
|---|---|
| <p>Instruction: Which variant do you consider to be the most common one in your local dialect. Please indicate how uncommon (highest value = 1) or how common (highest value = 5) the order is in your local dialect:</p> | |
| | <p>encounter uncommon-common</p> |
| (a) | Ik weet dat Jan hard moet kunnen werken yes/no 1 - 2 - 3 - 4 - 5 |
| (b) | Ik weet dat Jan hard moet werken kunnen yes/no 1 - 2 - 3 - 4 - 5 |
| (c) | Ik weet dat Jan hard kunnen moet werken yes/no 1 - 2 - 3 - 4 - 5 |
| (d) | Ik weet dat Jan hard kunnen werken moet yes/no 1 - 2 - 3 - 4 - 5 |
| (e) | Ik weet dat Jan hard werken kunnen moet yes/no 1 - 2 - 3 - 4 - 5 |
| (f) | Ik weet dat Jan hard werken moet kunnen yes/no 1 - 2 - 3 - 4 - 5 |
| | I know that Jan hard work, must, can |

Figura 4.1: Acceptability judgement task (Cornips - Poletto 2004, 10)

L’ultima domanda del sondaggio consisteva in una prova di conformità, in cui si chiedeva ai partecipanti di cambiare le frasi esistenti in di domanda o frasi affermative. L’obiettivo in questo caso è quello di verificare se, dopo la trasformazione, l’accusativo preposizionale rimanesse identico o subisse delle modifiche (Schütze 2016, 58).

Nella figura sopra sono elencate due domande per frase a cui il partecipante deve rispondere. Non è stato tuttavia possibile creare delle domande combinate nel programma utilizzato per impostare il sondaggio online (survio.com). Si disponeva soltanto della possibilità di formulare una domanda sì/no o utilizzare una scala del tipo Likert. Essendo chiara l’importanza della scala per dedurre il livello di grammaticalità, si è deciso di ricorrere ad essa nel compito di giudizio di accettabilità (Cornips – Poletto 2004, 10).

Le frasi utilizzate nel sondaggio provengono dai database (PEC e Badip) e dagli articoli usati per il quadro teorico, come Berretta (1991) e Iemmolo (2010).

È stato inoltre importante inserire sia le frasi positive che quelle negative, in quanto, come si può osservare nei database, il fenomeno si verifica in entrambi i casi.

Le frasi che compongono il sondaggio si basano sulle seguenti fonti: Iemmolo (2010), Berretta (1989), le banche dati PEC e BADIP. Dizionari come Lo Cascio (online), Treccani (online) e il Nuovo Zingarelli sono stati utilizzati come controllo per la stesura delle frasi. Da queste fonti sono stati estrapolati degli esempi, poi adattati all’obiettivo della domanda.

Le frasi dell’appendice B¹⁴ sono elencate in ordine per domanda, poiché la variabile cambia leggermente ogni volta, ma sono mescolate nel sondaggio, cosicché i partecipanti non abbiano la tendenza ad

¹⁴ Si veda l’appendice B, Tabella B.1

accomunare le risposte (Poortinga s.d., “enquête opstellen”). Di seguito viene spiegato in dettaglio ciò che è stato esaminato nelle quattro domande principali.

4.1.1. Domanda 1: “Usi questa frase nell’italiano parlato?”

La prima domanda riguarda i diversi tipi di oggetto diretto che possono essere utilizzati nell’accusativo preposizionale secondo la gerarchia di animatezza estesa. A questo scopo si chiede giudizio di accettabilità: i partecipanti devono indicare se usano le frasi o se eventualmente le userebbero nel loro italiano parlato, specificando anche quanto esse siano diffuse nella loro comunicazione quotidiana.

I vari livelli della gerarchia di animatezza sono presenti, come si vede negli esempi (27-28), ad eccezione dell’ultimo, il nome comune inanimato, poiché da studiosi come Iemmolo (2010, 242) e dalle banche dati emerge che questa tipologia è quasi inutilizzata nell’italiano, così come nelle regioni esaminate in questa tesi. Anche gli altri livelli, oltre ai primi due, sono meno presenti al nord o in Toscana, quindi vengono riproposti meno nel questionario, ma allo stesso tempo è importante che vengano testati.

(27) A me ha colpito un aspetto in particolare. (Domanda 1, frase 11)

verbo psicologico [±animato], livello 1, posizione preverbale, senza ripresa clitica

(28) Devo ancora chiamare al parrucchiere per fissare un nuovo appuntamento. (domanda 1, frase 7)

verbo non psicologico [+animato], livello 4, posizione postverbale

4.1.2. Domanda 2: “Usi questa frase nell’italiano parlato?”

La seconda domanda ha lo scopo di definire quali verbi reggono l’accusativo preposizionale. Per questo motivo, i verbi che compongono le frasi di questa domanda variano leggermente l’uno dall’altro. Ciò significa che a volte si usano verbi psicologici (29), altre volte verbi non psicologici (30). Anche l’animatezza dei verbi differisce da una frase all’altra.

Si è inoltre deciso di utilizzare solo i livelli uno e due della gerarchia di animatezza, in quanto questa è la più diffusa nelle regioni dell’Italia settentrionale e in Toscana, come indicato nel quadro teorico (Berretta 1991, 214-215; Iemmolo 2010, 248-250).

(29) Aspettare il voto a te ti innervosisce molto? (Domanda 2, frase 8)

Verbo psicologico [+animato], livello 1, posizione preverbale con ripresa clitica

(30) Ha lavorato tutto il giorno, ma non è un problema, tanto a lei la pagano. (Domanda 2, frase 5)

Verbo non psicologico [±animato], livello 2, posizione preverbale con ripresa clitica

4.1.3. Domanda 3: “Usi questa frase nell’italiano parlato?”

La terza domanda rappresenta l’ultima occasione in cui viene somministrato il compito di giudizio di accettabilità in questo sondaggio, con l’obiettivo di verificare la presenza di una possibile differenza tra l’uso dei complessi causativi verbali (31) e gli altri verbi, cioè i verbi psicologici e non psicologici (32), usati con l’accusativo preposizionale. Inoltre, per essere completa nella descrizione dettagliata delle frasi, si è scelto di indicare anche nel caso di complessi causativi verbali se si tratta di verbi psicologici o non psicologici e che grado di animatezza possiedono.

- (31) Il discorso di Taormina a noi fa un po’ sorridere (Domanda 3, frase 6)
Complesso causativo verbale, [+animato], livello 1 plurale, posizione preverbale senza ripresa clitica
- (32) Il cammino a noi studenti ci ha stancato molto (Domanda 3, frase 2)
Verbo non psicologico [+animato], livello 1 plurale, posizione preverbale con ripresa clitica

4.1.4. Domanda 4: “Puoi cambiare la frase che segue come nell’esempio?”

In quest’ultima domanda del sondaggio si chiede un altro giudizio di grammaticalità, avente la funzione di controprova. Si tratta di un compito di conformità, in cui i partecipanti devono cambiare la natura della frase; in questo modo è possibile osservare se l’uso dell’accusativo preposizionale venga mantenuto o meno. Come sottolinea Sinnemäki, l’accusativo preposizionale viene indagato principalmente in frasi affermative e dichiarative (2014, 287).

In italiano, la frase principale è composta da diversi tipi, quelli che verranno utilizzati nel sondaggio sono: le frasi enunciative o dichiarative, per descrivere qualcosa, le frasi interrogative, usate per fare una domanda, e le frasi esclamative, per esprimere sentimenti esclamativi (Moioli 2015; Bianco 2011 “frasi principali”).

Rappresenta una prova utile per indagare l’accusativo preposizionale in modo indiretto, poiché i partecipanti si concentrano più sul cambiamento della frase che su ciò che viene realmente indagato in questo studio, ossia il fenomeno linguistico (Tottie 2015, 208). Questa tecnica di elicitazione lascia anche aperta la possibilità che i partecipanti interpretino le frasi in modo diverso e che quindi emergano risposte multiple, in modo che dall’accusativo preposizionale sia possibile ricavare anche altre informazioni inaspettate (Quirck & Rusiecki 1982, 383).

Per questa domanda si è deciso di chiedere ai partecipanti di trasformare le frasi da dichiarative a interrogative e viceversa, oppure le frasi negative in positive. La scelta è quella di utilizzare diverse parole interrogative, poiché questo tiene aperte svariate opzioni nella soluzione sintattica anche dell’accusativo preposizionale (Cognola 2011, 51). Inoltre, all’inizio di questa domanda è indicato che

i partecipanti devono cambiare le frasi come negli esempi con l'obiettivo di creare una frase che sia a loro avviso accettabile nell'italiano parlato.

4.1.5. La diffusione del sondaggio

Il servizio di sondaggio online utilizzato è *Survio* (<https://www.survio.com/>), in cui è stato possibile impostare la lingua italiana, per cui l'istruzione "scegli una risposta" non doveva essere tradotta ogni volta. Con questo servizio libero di sondaggio online è possibile formulare diversi tipi di domande e i partecipanti possono scegliere tra risposte multiple o singole, digitarle o indicarle. Tuttavia, come già detto in precedenza, non è stato possibile creare domande combinate, per cui si è optato per domande con risposte multiple, dove i partecipanti hanno dovuto rispondere sì/no e scegliere un numero da 1-5, come mostrato dall'esempio sottostante. Non si è fatto ricorso ad una vera scala di Likert, in quanto i sondaggi di altri studenti hanno mostrato che essa non sempre funziona su questo sito web.

| | Usi/useresti la frase? | 1-2-3-4-5? |
|--|------------------------|----------------------|
| Se a te non ti scoccia, vorrei venire. | <input type="text"/> | <input type="text"/> |

Figura 4.2: Esempio della domanda con risposte multiple (Domanda 1, frase 1 del sondaggio)

Il sondaggio è stato distribuito su diversi social media, in particolare Facebook, LinkedIn e Instagram, ma anche attraverso Whatsapp. Su Facebook, il sondaggio è stato pubblicato sia sul proprio profilo che in vari gruppi italiani. Sia su LinkedIn che su Instagram, il sondaggio è stato inserito solo nel proprio profilo. Nella richiesta è stato chiesto di completare e/o distribuire il sondaggio al gruppo target desiderato, quindi parlanti italiani dell'Italia settentrionale e della Toscana. Il sondaggio è rimasto online per quattro giorni, durante i quali sono state ricevute 201 risposte. Dopo una prima pulizia dei risultati sono rimaste 169 risposte. Gli interventi eliminati erano di partecipanti che non provenivano affatto dalla regione giusta in termini di nascita e luogo di residenza, o che avevano smesso di rispondere a metà percorso, o che avevano indicato solo numeri dove era invece necessario aggiungere del testo scritto.

4.2. L'informazione demografica degli intervistati

Questa sezione analizza le differenze demografiche che possono verificarsi nel caso di ricorso all'accusativo preposizionale.¹⁵

4.2.1. Il sesso

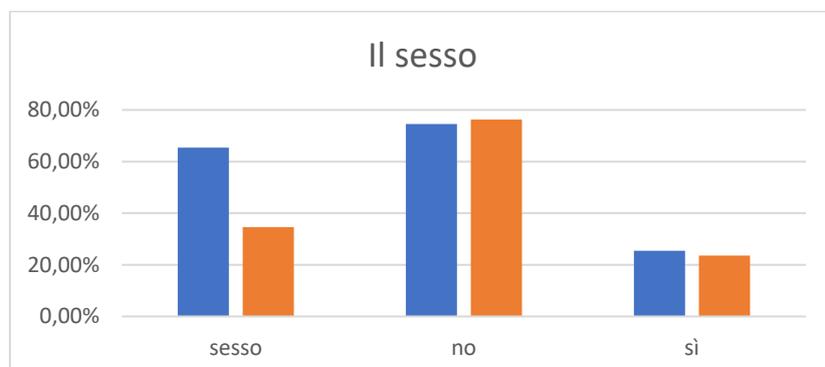


Grafico 4.1: l'uso dell'accusativo preposizionale fra donne e uomini

Questa tabella mostra che hanno partecipato più donne (65,45%) che uomini (34,55%). Tuttavia, essi mostrano un uso abbastanza uniforme dell'accusativo preposizionale. La differenza di sesso non gioca quindi un ruolo importante.

4.2.2. Il trasferimento

L'8,88% dei partecipanti proviene dal Sud Italia, dove l'accusativo preposizionale è stato usato per diverso tempo, o dall'estero. Il 67,46% non usa frasi con accusativo preposizionale, mentre il 32,54% le utilizza.¹⁶

4.2.3. La fascia d'età

Dall'analisi della fascia d'età è emerso che l'accusativo preposizionale si verifica principalmente tra le persone di età compresa tra i 19 e 28 anni, e tra i 29 e i 38 anni.

| Fascia d'età | Frase non è usata | Frase è usata |
|--------------|-------------------|---------------|
| 19-28 | 71,67% | 28,33% |
| 29-38 | 70,92% | 29,08% |
| 39-48 | 82,79% | 17,35% |
| 49-58 | 80,18% | 19,82% |
| 59-68 | 77,94% | 22,06% |

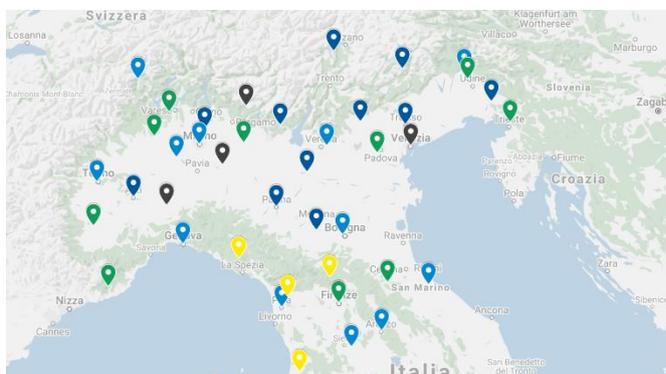
Tabella 4.1: l'uso dell'accusativo preposizionale nelle fasce d'età diverse

¹⁵ Si veda l'appendice B, tabella B.2

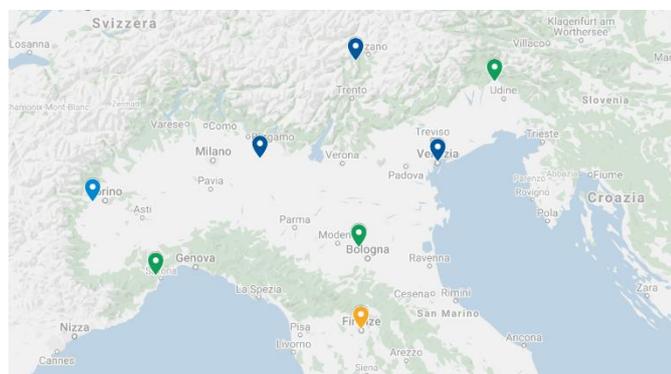
¹⁶ Si veda l'appendice B, tabella B.4

4.2.4. La locazione geografica

Le due mappe sottostanti mostrano le differenze di utilizzo dell'accusativo preposizionale da un punto di vista geografico.¹⁷ La mappa di sinistra mostra le diverse province, mentre quella di destra rappresenta le diverse regioni.¹⁸



Mapa 4.1: l'uso dell'accusativo preposizionale nelle province



Mapa 4.2: l'uso dell'accusativo preposizionale nelle regioni

È possibile notare come, sebbene l'accusativo preposizionale risulti diffuso in tutto il nord Italia e in Toscana, vi siano alcune regioni o province che sembrano farne meno uso. È più comune in Toscana, in Emilia-Romagna, in Friuli-Venezia Giulia e in Liguria, meno in Piemonte e a livelli minimi in Veneto, Lombardia e Trentino-Alto Adige.

Sembra inoltre che l'accusativo preposizionale sia poco diffuso anche nel triangolo Lombardia – Trentino-Alto Adige – Veneto, mentre viene usato più nel sud dell'Italia settentrionale e lungo le zone di confine del Piemonte e del Friuli-Venezia Giulia con l'estero, dove potrebbe essere influenzato da altre lingue o fenomeni linguistici.

Tuttavia, la mappa mostra chiaramente che l'accusativo preposizionale è il più diffuso in Toscana. È possibile che la Toscana sia influenzata dall'Italia centrale o meridionale, dove l'accusativo preposizionale viene usato maggiormente.

4.2.5. L'istruzione

I partecipanti che utilizzano l'accusativo preposizionale possiedono generalmente un diploma superiore a quello di scuola secondaria di primo livello; emergono soprattutto i partecipanti aventi una laurea triennale (26,16%) o una specializzazione (24%).

¹⁷ È la percentuale totale rispetto alle prime tre domande. La quarta domanda non è calcolata, in quanto non si tratta dell'uso dell'accusativo preposizionale, ma della conservazione dopo il cambiamento del tipo di frase. Le informazioni demografiche di questa domanda sono quindi considerate separatamente.

¹⁸ Le mappe sono create con Google, "my maps".

Si veda l'appendice B, Tabella B.3

Le percentuali dell'uso dell'accusativo preposizionale sono codificate a colori sulla mappa. Nero = 0-10%. Blu scuro = 10-20%. Azzurro = 20-30%. Verde = 30-40%. Giallo = 50% e oltre. Fra 31-40% non vi sono percentuali.

| Istruzione | Frase non è usata | Frase è usata |
|---------------------|--------------------------|----------------------|
| Scuola I | 88,14% | 11,86% |
| Scuola II | 77,04% | 22,96% |
| Laurea triennale | 65,46% | 34,54% |
| Laurea magistrale | 73,35% | 24,83% |
| Dottorato | 67,93% | 32,07% |
| Specializzazione | 72,45% | 27,55% |
| Altro ¹⁹ | 81,19% | 21,59% |

Tabella 4.2: Il collegamento fra l'istruzione dell'intervistato e l'uso dell'accusativo preposizionale

Questo potrebbe avere a che fare con il fatto che, a causa dei loro percorsi di studio, essi si trasferiscono in un'altra città o hanno amici di altre regioni e adottano determinate abitudini linguistiche, come sottolinea anche Nordquist (2010) nel suo articolo riguardante il processo di cambiamento di lingua.

4.2.6. Domanda 4

La quarta domanda, a differenza delle altre tre, ha lo scopo di analizzare il mantenimento dell'accusativo preposizionale dopo un cambiamento di tipologia di frase. Pertanto anche le informazioni demografiche sono state collocate separatamente in quanto possono essere diverse.

| Fascia d'età | Frase non è usata | Frase è usata |
|---------------------|--------------------------|----------------------|
| 19-28 | 82,41% | 17,59% |
| 29-38 | 79,71% | 20,29% |
| 39-48 | 88,85% | 11,15% |
| 49-58 | 93,44% | 6,56% |
| 59-68 | 87,60% | 12,40% |

Tabella 4.3: Il collegamento fra la fascia d'età e l'uso dell'accusativo preposizionale in domanda 4

| Istruzione | Frase non è usata | Frase è usata |
|-------------------|--------------------------|----------------------|
| Scuola I | 90,00% | 10,00% |
| Scuola II | 85,61% | 14,39% |
| Laurea triennale | 80,41% | 19,59% |
| Laurea magistrale | 84,58% | 15,42% |
| Dottorato | 75,90% | 24,10% |
| Specializzazione | 79,17% | 20,83% |
| Altro | 100,00% | 0,00% |

Tabella 4.4: Il collegamento fra l'istruzione dell'intervistato e l'uso dell'accusativo preposizionale in domanda 4

Se si confrontano le cifre di cui sopra con quelle delle altre tre domande, è possibile notare come esse siano significativamente più basse. Ciò potrebbe indicare che altre costruzioni sono scelte più dell'accusativo preposizionale nei casi di conversione di questi tipi di frasi.

¹⁹ Questo include: Accademia di Belle Arti, diploma e laurea 5 anni.

4.3. Risultati

In questa sezione vengono discussi i risultati del sondaggio. In primo luogo vi è una sintesi generica in cui si analizza l'uso generale dell'accusativo preposizionale, il livello di gerarchia di animatezza estesa, la posizione dell'accusativo preposizionale nella frase e i verbi utilizzati. Segue poi un'analisi dettagliata domanda per domanda sulle frasi preferite, tenendo anche conto della possibile influenza demografica e dei risultati della scala.

4.3.1. La sintesi generica

Nella sintesi generica ci si focalizza sull'uso dell'accusativo preposizionale e sui diversi fattori che provocarlo.

4.3.1.1. L'uso dell'accusativo preposizionale

Nella prima domanda, la maggioranza (81,02%) indica che le frasi con l'accusativo preposizionale non vengono usate. Se si guarda alle regioni separatamente, però, è possibile notare come l'accusativo preposizionale sia usato di più in Toscana, Emilia-Romagna e in Friuli-Venezia Giulia rispetto alle altre regioni del Nord Italia, come ad esempio in Lombardia.²⁰

| Domanda 1 – totale | No% | Si% |
|-----------------------|--------|--------|
| | 81,02% | 18,98% |

Tabella 4.5: L'uso dell'accusativo preposizionale in Domanda 1

| Regione | Non è usata | È usata |
|-----------------------|-------------|---------|
| Piemonte | 84,31% | 15,69% |
| Lombardia | 85,88% | 14,12% |
| Liguria | 84,38% | 15,63% |
| Trentino Alto Adige | 88,89% | 11,11% |
| Veneto | 85,42% | 14,58% |
| Friuli-Venezia Giulia | 71,43% | 28,57% |
| Emilia-Romagna | 71,67% | 28,33% |
| Toscana | 67,80% | 32,20% |

Tabella 4.6: L'uso dell'accusativo preposizionale in Domanda 1 nelle diverse regioni

L'uso dell'accusativo preposizionale nella domanda due appare leggermente più elevato rispetto alla domanda precedente. Questo risulta chiaramente visibile anche nelle singole regioni, ad eccezione di Lombardia e Trentino-Alto Adige.²¹

| Domanda 2 – totale | No% | Si% |
|-----------------------|--------|--------|
| | 74,26% | 25,74% |

Tabella 4.7: L'uso dell'accusativo preposizionale in Domanda 2

| Regione | Non è usata | È usata |
|-----------------------|-------------|---------|
| Piemonte | 73,53% | 26,47% |
| Lombardia | 82,29% | 17,71% |
| Liguria | 56,25% | 43,75% |
| Trentino-Alto Adige | 87,50% | 12,50% |
| Veneto | 81,88% | 18,13% |
| Friuli-Venezia Giulia | 71,43% | 28,57% |
| Emilia-Romagna | 67,81% | 32,19% |
| Toscana | 53,13% | 46,88% |

Tabella 4.8: L'uso dell'accusativo preposizionale in Domanda 2 nelle diverse regioni

²⁰ Le percentuali di Trentino-Alto Adige dovrebbero essere esaminate criticamente, dato che vi sono solo tre partecipanti di questa regione.

²¹ La Lombardia, con 72 partecipanti, non può mancare di rappresentatività.

Le prime tre percentuali più alte di questa domanda sono, in ordine decrescente: Toscana, Liguria e Emilia-Romagna. La Liguria è un nuovo arrivato in questo senso, avendo raggiunto solo il 15,63% per la domanda uno.

Per la terza domanda, l'uso dell'accusativo preposizionale è di nuovo leggermente aumentato rispetto alle altre due, fino a quasi un terzo in più. La Toscana in particolare si distingue qui come regione con la più alta percentuale di utilizzo dell'accusativo preposizionale, pari al 51,26%.

| Domanda 3 – totale | No% | Sì% |
|--------------------|--------|--------|
| | 71,89% | 28,11% |

Tabella 4.9: L'uso dell'accusativo preposizionale nella Domanda 3

| Regione | Non è usata | È usata |
|-----------------------|-------------|---------|
| Piemonte | 72,55% | 27,45% |
| Lombardia | 78,55% | 21,45% |
| Liguria | 61,11% | 38,89% |
| Trentino-Alto Adige | 88,89% | 11,11% |
| Veneto | 78,89% | 21,11% |
| Friuli-Venezia Giulia | 61,90% | 38,10% |
| Emilia-Romagna | 69,44% | 30,56% |
| Toscana | 48,74% | 51,26% |

Tabella 4.10: L'uso dell'accusativo preposizionale in Domanda 3 nelle regioni diverse

La quarta domanda, invece, mostra una percentuale molto bassa di ritenzione dell'accusativo preposizionale nella frase convertita. Se si considerano le regioni separatamente, sono presenti anche grandi differenze. La Toscana, ad esempio, ha una ritenzione del 25,45% contro l'8,33% della Lombardia.

| Domanda 4 – totale | No% | Sì% | X% ²² |
|--------------------|--------|--------|------------------|
| | 85,33% | 13,37% | 1,30% |

Tabella 4.11: L'uso dell'accusativo preposizionale in Domanda 4

| Domanda 4 - regione | Non è usata | È usata | X% |
|-----------------------|-------------|---------|-------|
| Piemonte | 87,06% | 10,59% | 2,35% |
| Lombardia | 91,39% | 8,33% | 0,28% |
| Liguria | 70% | 15% | 15% |
| Trentino-Alto Adige | 86,67% | 13,33% | 0% |
| Veneto | 87% | 11% | 2% |
| Friuli-Venezia Giulia | 77,14% | 22,86% | 0% |
| Emilia-Romagna | 81,82% | 18,18% | 0% |
| Toscana | 74,55% | 25,45% | 0% |

Tabella 4.12: L'uso dell'accusativo preposizionale in Domanda 4 nelle regioni diverse

4.3.2. La gerarchia di animatezza estesa

Se si osservano i diversi livelli utilizzati, ci si rende subito conto che nella prima domanda il livello uno domina (1° e 2° persona). Per i restanti livelli vi sono invece differenze per regione. Se la Lombardia utilizza maggiormente il livello 2 (3° persona), la Toscana, il Friuli-Venezia Giulia, il Veneto, la Liguria e il Trentino-Alto Adige non lo usano. Anche il livello tre (nomi propri), il quattro (nomi comuni umani) ed il cinque (nomi comuni animati) non sono equamente distribuiti nelle regioni. Ad esempio, il livello

²² X = domanda non risolta dagli intervistati.

tre non si trova in Piemonte, Lombardia, Liguria e Trentino-Alto Adige. Il livello quattro, invece, non si trova in Veneto e Trentino-Alto Adige, e il livello cinque non è presente in Piemonte e in Liguria.

| Domanda 1 – totale | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 | Livello 4 | Livello 5 |
|--------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| | 77,57% | 6,93% | 3,13% | 6,14% | 6,23% |

Tabella 4.13: I livelli della gerarchia di animatezza estesa in Domanda 1

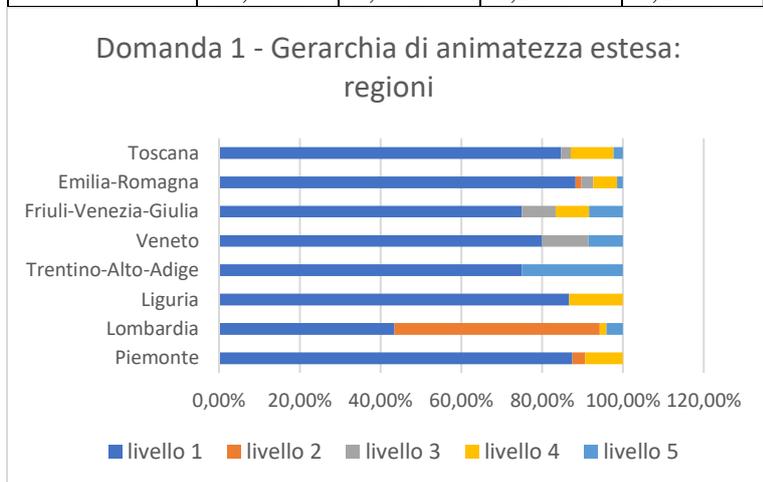


Grafico 4.1: I livelli della gerarchia di animatezza estesa in Domanda 1 nelle regioni diverse

La seconda domanda mostra un'immagine diversa, poiché qui si usano solo frasi con livello uno e due. Tuttavia, è possibile dedurre che, ad eccezione del Trentino-Alto Adige, il livello uno (65-70%) è usato più spesso.

| Domanda 2 – totale | Livello 1 | Livello 2 |
|--------------------|-----------|-----------|
| | 66,95% | 33,05% |

Tabella 4.13: I livelli della gerarchia di animatezza estesa in Domanda 1

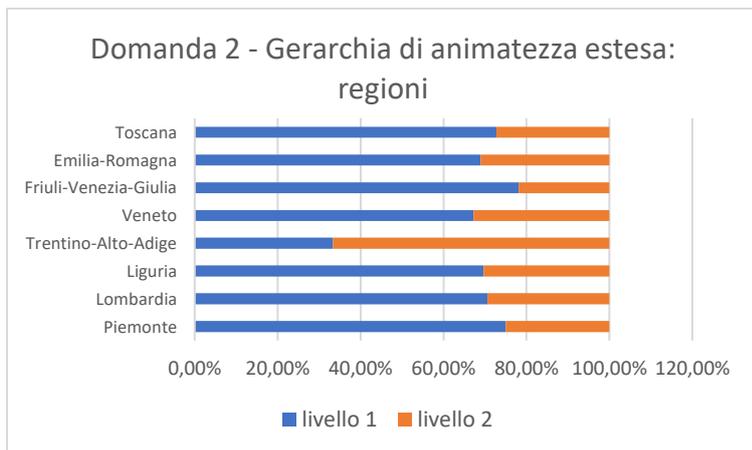


Figura 4.2: I livelli della gerarchia di animatezza estesa in Domanda 1 nelle regioni diverse

Anche nella terza domanda il livello uno si configura come il più utilizzato.

| Domanda 3 – totale | Livello 1 | Livello 2 |
|--------------------|-----------|-----------|
| | 79,01% | 20,99% |

Tabella 4.14: I livelli della gerarchia di animatezza estesa in Domanda 3

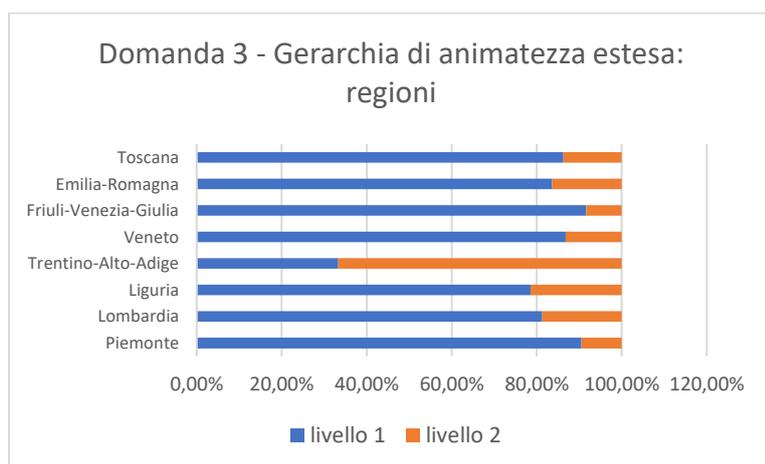


Grafico 4.3: I livelli della gerarchia di animatezza estesa in Domanda 3 nelle regioni diverse

Se ci si concentra sul numero, colpisce il fatto che il singolare abbia molto successo nell'uso dell'accusativo preposizionale. Nella prima domanda si usano solo frasi al singolare, quindi non è possibile prenderla come riferimento per analizzare tale fattore. Nella seconda domanda però appare chiara la scelta del singolare, mentre nella terza domanda l'uso del singolare (52,26%) e del plurale (47,74%) risulta molto vicino.

Nella quarta domanda, il livello della gerarchia di animatezza estesa non cambia normalmente al cambiamento del tipo di frase. Quando ciò accade, è per rendere la frase grammaticalmente corretta oppure si tratta di una domanda, come si può vedere in questo esempio (33):

- (33) Ti faccio mandare a te questo regalo a Giovanna per scusarci dell'equivoco.
> A chi lo faccio mandare questo regalo a Giovanna per scusarci dell'equivoco?
(Sondaggio, numero 115 domanda 4, frase 5).

4.3.3. Luogo dell'accusativo preposizionale e l'uso della ripresa clitica

La posizione dell'accusativo preposizionale in una frase può avere delle funzioni pragmatiche, come la topicalizzazione, che si potrebbe manifestare sotto forma di dislocazione a sinistra o a destra (Faloppa 2010, "dislocazioni")

Visto che nella domanda due tutte le frasi presentano l'accusativo preposizionale nella posizione preverbiale con ripresa clitica, in questa sezione verranno prese in esame soltanto le forme della domanda uno e tre.

| Ripresa Clitica | Non è usata | È usata |
|------------------------|--------------------|----------------|
| Domanda 1 | 60,43% | 39,57% |
| Domanda 3 | 26,94% | 70,11% |

Tabella 4.15: L'uso della ripresa clitica

Nel caso della ripresa clitica, essa è poco presente nella domanda uno ma estremamente diffusa nella domanda tre. Questo potrebbe riguardare la tipologia di verbo utilizzata o il livello della gerarchia di animatezza estesa.

| Luogo dell'accusativo preposizionale | Preverbale | Postverbale |
|---|-------------------|--------------------|
| Domanda 1 | 76,59% | 23,41% |
| Domanda 3 | 85,68% | 14,32% |

Tabella 4.16: La posizione dell'accusativo preposizionale nella frase

L'accusativo preposizionale è principalmente usato nella posizione preverbale, meno in quella post verbale. Tuttavia, esso non corrisponde all'uso della ripresa clitica, quindi non è possibile affermare con certezza che essi abbiano un'influenza diretta l'uno sull'altro.

4.3.4. La categorizzazione dei verbi

La categorizzazione dei verbi si basa sul modello di Berretta (1991, 221) e von Heusinger e Kaiser (2007, 96). Essa consiste, come descritto in precedenza nel quadro teorico, di due suddivisioni dei verbi volte a descriverli nel modo più preciso possibile: verbi psicologici, non psicologici e complessi causativi verbali, senza dimenticare i tratti [+animato], [±animato] e [-animato].

Le domande una e due riguardano i verbi psicologici e non psicologici, mentre la domanda tre riguarda la differenza tra i verbi (non) psicologici e i complessi causativi verbali.

| Totale | psicologico | Non psicologico | Complesso causativo verbale |
|---------------|--------------------|------------------------|------------------------------------|
| Domanda 1 | 65,59% | 34,47% | 0,00% |
| Domanda 2 | 44,45% | 51,80% | 0,00% |
| Domanda 3 | 23,83% | 9,34% | 66,89% |

Tabella 4.17: I verbi usati con l'accusativo preposizionale

Dalla tabella sopra riportata è possibile dedurre che i verbi psicologici (44,62%) sono più utilizzati di quelli non psicologici (31,78%). I complessi causativi verbali, invece, sono i più ricorrenti. Tuttavia, vi sono alcune differenze tra le regioni nell'uso dei tipi di verbi. Ad esempio, nella domanda uno, regioni come la Toscana, il Friuli-Venezia Giulia e la Liguria tendono più verso i verbi non psicologici, il resto verso i verbi psicologici. Nella domanda due, invece, i verbi non psicologici tendono ad essere più utilizzati, ad eccezione del Piemonte dove i verbi psicologici vengono scelti maggiormente.

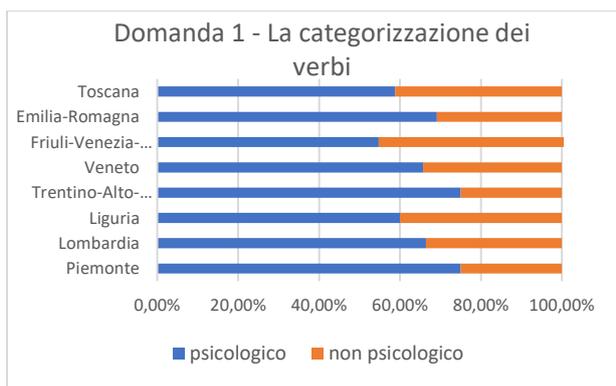


Grafico 4.4: la categorizzazione dei verbi nella domanda 1

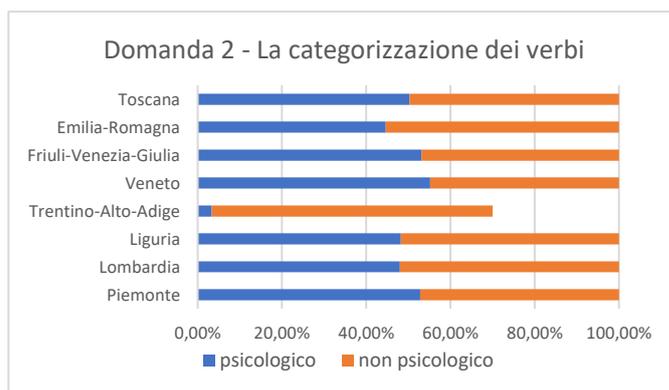


Grafico 4.5: La categorizzazione dei verbi nella domanda 2

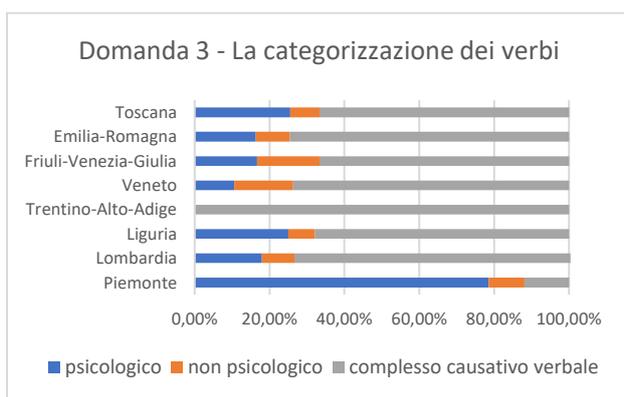


Grafico 4.6: La categorizzazione dei verbi in Domanda 3 nelle regioni diverse

Osservando invece i tratti dei verbi, emerge che nella prima domanda i verbi psicologici sono principalmente [+animato]. I verbi non psicologici e i complessi causativi verbali invece contengono anche [-animato]. Ne deriva dunque che i complessi causativi non si comportano completamente come i verbi psicologici, come ha dichiarato anche Berretta nella sua ricerca (1991, 221).

| Verbi psicologici | [+animato] | [±animato] | [-animato] |
|-------------------|------------|------------|------------|
| Domanda 1 | 31,97% % | 60,02% | 0,00% |
| Domanda 2 | 55,13% | 45,00% | 0,00% |
| Domanda 3 | 87,50% | 0,00% | 0,00% |

Tabella 4.18: L'animatezza dei verbi psicologici

| Verbi non psicologici | [+animato] | [±animato] | [-animato] |
|-----------------------|------------|------------|------------|
| Domanda 1 | 92,16% | 7,84% | 0,00% |
| Domanda 2 | 50,67% | 29,59% | 19,74% |
| Domanda 3 | 87,50% | 0,00% | 0,00% |

Tabella 4.19: L'animatezza dei verbi non psicologici

| Complesso causativo verbale | [+animato] | [±animato] | [-animato] |
|-----------------------------|------------|------------|------------|
| Domanda 3 | 73,91% | 0,00% | 26,10% |

Tabella 4.20: L'animatezza dei complessi causativi verbali

4.3.5. Analisi delle domande del sondaggio

In questa parte dell'analisi ci si concentrerà nel dettaglio su quali frasi del sondaggio sono più usate, in modo da comprendere meglio come e in che misura l'accusativo preposizionale venga usato nel Nord Italia e in Toscana, e quali siano le rispettive differenze. Verrà inoltre esaminato quale punteggio, sulla scala da 1 (non comune) a 5 (molto comune), i partecipanti hanno assegnato alle frasi.²³

4.3.5.1. Domanda 1 "Usi questa frase nell'italiano parlato?"

Lo scopo di questa domanda era quello di poter esaminare, sulla base del compito di giudizio di accettabilità, quali fossero i livelli della gerarchia di animatezza estesa più comunemente usati nelle frasi con accusativo preposizionale.

I risultati della domanda uno mostrano due frasi aventi il punteggio più alto in quasi tutte le regioni. Esse presentano l'accusativo preposizionale del livello uno della gerarchia di animatezza estesa e si trovano in posizione preverbale (34-35):

(34) A me ha colpito un aspetto in particolare. (Domanda 1, frase 11)

(35) A me nessuno mi protegge. (Domanda 1, frase 3)

È interessante notare come (34) sia una frase senza ripresa clitica, che, come affermato da Berretta (1991, 222-223), viene spesso omessa al Nord e non è nemmeno obbligatoria. In secondo luogo, il pronome indefinito 'nessuno' è molto usato nell'Italia settentrionale (Berretta 1991, 214-215). La frase (35) è però anche una frase di uso frequente in Toscana il che non è esplicitamente menzionata da Berretta.

La tipologia di verbo è totalmente diversa: il verbo *colpire* dalla frase (34) è un verbo psicologico [\pm animato], mentre il verbo *proteggere* dalla frase (35) è un verbo non psicologico [+animato]. Il successo di queste frasi non può dunque essere dovuto all'uso dei verbi.

Tuttavia, in Trentino-Alto Adige la frase (35) non registra una buona percentuale, ovvero 0%, e oltre alla frase (34), l'attenzione è comunque rivolta anche ad altre due frasi (36-37), dove l'uso non supera il 33,33%.

(36) Giocando a calcio la palla ha colpito al gatto. (Domanda 1, frase 8)

(37) Se a te non ti scoccia, vorrei venire. (Domanda 1, frase 1)

La frase (37) è un periodo ipotetico, in cui l'accusativo preposizionale si colloca nella protasi e viene quindi topicalizzato, ottenendo buoni risultati anche in Piemonte e in Emilia-Romagna.

²³ Si veda l'appendice B, Tabella B.1 e pp.28-35.

In alcune regioni, come il Veneto, vi è una grande differenza tra la frase (36) utilizzata dal 90% dei partecipanti e le altre frasi, il cui uso è inferiore al 25%. Ciò rende evidente come alcune strutture di collocazione e forma dell'accusativo preposizionale siano effettivamente più utilizzate di altre. Sarebbe dunque possibile dedurre che l'accusativo preposizionale si verifica principalmente nella posizione preverbale con un'attiva funzione pragmatica, ossia la topicalizzazione sotto forma di dislocazione a sinistra, come ha indicato anche Iemmolo (2010, 243-246).

L'importanza della collocazione dell'accusativo preposizionale appare evidenti anche quando si affiancano due frasi aventi lo stesso verbo, una frase preverbale (38) e l'altra post verbale (39). La frase preverbale è quella più utilizzata.

(38) A me ha colpito un aspetto in particolare. (Domanda 1, frase 11)

(39) Giocando a calcio la palla ha colpito al gatto. (Domanda 1, frase 8)

Risulta tuttavia importante notare una grande differenza nel livello della gerarchia di animatezza estesa, poiché la frase (39) ha un livello sei, mentre la frase (38) un livello uno. Dalla teoria è già emerso che più ci si trova a destra nella gerarchia, meno si verifica (Caro Reina 2019, 2; 22).

Ciò che è interessante qui è che solo in Veneto la frase (40) con un livello cinque si verifica più della frase (41) con un livello quattro. Questo potrebbe avere a che fare con il fatto che *parrucchiere* non è un nome proprio, mentre *gatto*, potrebbe essere uno dei nomi di animali che porta un certo affetto, per cui rende più facile l'uso in questa regione con un accusativo preposizionale (Caro Reina 2019, 18-19).

(40) Giocando a calcio la palla ha colpito al gatto. (Domanda 1, frase 8)

(41) Devo ancora chiamare al parrucchiere per fissare un nuovo appuntamento. (Domanda 1, frase 7)

A differenza delle altre regioni, i partecipanti dell'Emilia-Romagna usano la frase (42) senza ripresa clitica al 40%, mentre la frase con ripresa raggiunge solo il 15% (10). Qui, l'innescò dell'accusativo preposizionale sta o nell'uso del verbo o nel ricorso alla ripresa clitica, poiché il resto della frase è il medesimo, cioè livello 1 (2° persona singolare). Ciò non può essere dovuto al fatto che la (43) è una frase negativa, poiché la frase *Se a te non ti scoccia, vorrei venire*, riceve una buona percentuale.

(42) Senti a me! (Domanda 1, frase 9)

(43) Non t'ho visto a te. (Domanda 1, frase 5)

Ciò che colpisce nella domanda uno è che le frasi più usate presentano l'accusativo preposizionale in posizione preverbale (piuttosto dislocato a sinistra) con un livello uno e senza ripresa clitica.

4.3.5.2. Domanda 2 "Usi questa frase nell'italiano parlato?"

Questa domanda rappresenta una variazione sulla prima volta ad esaminare quali siano i verbi più usati con l'accusativo preposizionale.

La frase con il periodo ipotetico (44), in cui l'accusativo preposizionale è nella protasi, è ampiamente utilizzata in questa domanda.

- (44) Se questa guerra continua a noi nordafricani ci metteranno tutti in galera. (Domanda 2, frase 9)

Questa frase è impiegata con un'espressione fissa, secondo Berretta (1991, 221): *mettere (in galera)*, un verbo non psicologico [-animato]. Questa tipologia di verbi è meno comune, per cui l'accusativo preposizionale può essere stato provocato più dalla forma e dalla collocazione che dal verbo stesso.

Le frasi in cui vi è una parte di frase tra il pronome personale e la ripresa clitica presentano in linea generale una percentuale più alta delle altre frasi. Si vede chiaramente quando due frasi (45-46) aventi lo stesso verbo e livello sono affiancate:

- (45) A lui lo affascinano le mie opinioni sulla vita. (domanda 2, frase 2)
(46) A lui le sculture di Michelangelo lo affascinano. (domanda 2, frase 15)

Nella frase (47), la parte di frase sottolinea quello che affascina l'OD. Le seguenti frasi (47-49) sono ampiamente utilizzate, soprattutto (48) in Toscana, il che sostiene l'affermazione che il livello uno sarebbe molto diffuso in questa regione.

- (47) Ha lavorato tutto il giorno, ma non è un problema, tanto a lei la pagano. (domanda 2, frase 5)
(48) A me il mio vicino di casa non mi saluta mai. (Domanda 2, frase 16)
(49) A voi olandesi vi lasceremo in pace, se accettate il trattato. (Domanda 2, frase 10)

In questa domanda è possibile notare come le frasi interrogative siano generalmente usate meno spesso. Tuttavia, vi è una differenza tra le frasi interrogative stesse in termini di utilizzo. Le frasi interrogative con parole interrogative (50) sono impiegate molto meno di quelle prive di parole interrogative (51).

- (50) A. Ti ho visto da qualche parte: perché a te ti conosco? (Domanda 2, frase 11)
B. Che cosa a te ti spaventa del futuro? (Domanda 2, frase 12)
(51) A. Aspettare i tuoi voti a te ti innervosisce molto? (Domanda 2, frase 8)
B. A te ti ha disturbato lo squillo del campanello? (Domanda 2, frase 14)

Nella frase (50B), *conoscere* è un verbo non psicologico [+animato]. Gli altri verbi, invece, sono di natura psicologica [+animato]. In secondo luogo, tutte e quattro le frasi hanno accusativi preposizionali con ripresa clitica e livello uno. L'unica differenza evidente tra le frasi sta nel fatto che in (50) vi è una parola interrogativa (*perché* e *che cosa*), mentre in (51) no. Questo potrebbe essere il motivo principale alla base della presenza di una differenza d'uso.

Degno di nota è che una frase avente lo stesso verbo, ma una diversa collocazione dell'accusativo preposizionale, può mostrare un utilizzo meno ricorrente. Ciò è stato già osservato nel caso del verbo

affascinare, ma è visibile anche con il verbo *colpire*. Se si confronta la frase della domanda uno (52) con quella (53) della domanda due, è possibile notare come l'unica differenza tra le due sia la posizione e l'uso della ripresa clitica.

(52) A me ha colpito un aspetto in particolare. (Domanda 1, frase 11)

(53) Questa notizia a me mi colpisce come un pugno in faccia. (Domanda 2, frase 7)

4.3.5.3. Domanda 3 “Usi questa frase nell’italiano parlato?”

Anche in questo caso si utilizza una variante della domanda prima, al fine di verificare l'esistenza di una differenza nell'uso di verbi (non) psicologici e i complessi causativi verbali con l'accusativo preposizionale.

La frase successiva (54) ottiene la percentuale d'uso più alta da parte degli intervistati: anche in questo caso si tratta dell'accusativo preposizionale in posizione preverbale senza ripresa clitica, livello uno.

(54) Il discorso di Taormina a noi fa un po' sorridere. (Domanda 3, frase 6)

Un'altra frase che appare molto diffusa nella maggior parte delle regioni, ad eccezione del Piemonte e del Friuli-Venezia Giulia, è *Mi ha detto che a lei il sonnifero l'ha fatto dormire bene*; si tratta di una situazione abbastanza notevole, in quanto viene utilizzato un accusativo post verbale, a differenza delle altre regioni che usano soprattutto frasi con accusativo preposizionale in posizione preverbale.

Osservando le frasi sottostanti (55-57), non impiegate dalla maggioranza dei partecipanti ma comunque abbastanza diffuse, emerge che tutti gli accusativi preposizionali presenti sono sia preverbalmente che di livello uno e contengono una ripresa clitica. Questo potrebbe indicare che le frasi senza ripresa clitica potrebbero avere un percentuale migliore, ma che si ricorre anche a quelle con ripresa clitica.

(55) Il cammino a noi ci ha stancato molto. (domanda 3, frase 2)

(56) A me mi diverte tanto il film *Benvenuti al Sud*. (Domanda 3, frase 4)

(57) A me mi fanno piangere le canzoni sentimentali. (Domanda 3, frase 3)

4.3.5.4. La scala “Quanto è comune?”

Guardando il punteggio della scala dato dagli intervistati in relazione al grado di diffusione delle frasi nell'italiano parlato della comunicazione quotidiana, emerge un quadro proporzionato tra il loro uso personale e il punteggio assegnato sulla scala. A volte, però, è stato indicato anche il totale opposto rispetto al loro uso: sebbene tale frase non appartenga alle loro abitudini quotidiane di utilizzo, hanno inserito un punteggio di quattro o cinque sulla scala, etichettando la frase come molto comune nella

comunicazione quotidiana. Questo può essere dovuto al fatto che l'intervistato si è trasferito da un'altra regione, o ha parenti o amici originari della stessa, ma può anche essere, come ha sottolineato Cornips (2001, 55-56; 2004, 6), che la gente non voglia ammettere o non sia consapevole di usare queste tipologie di frasi.

4.3.5.5. Domanda 4 "Puoi cambiare la frase come nell'esempio?"

Nella domanda quattro si ricorre al compito di conformità per comprendere se l'accusativo preposizionale venga mantenuto anche quando il tipo di frase viene cambiato.

Ciò ha mostrato come la maggioranza degli intervistati, se ne ha la possibilità, non impieghi l'accusativo preposizionale quando cambia la frase, bensì opti per altre costruzioni, ad esempio degli infiniti, come si può vedere nelle frasi sottostanti (58-59).

Di seguito sono riportate due delle molte frasi convertite su *Se non è possibile che a noi ci aspettiate alla stazione, perché non ce lo avete detto prima?* (Domanda 4, frase 4)

- (58) Avreste dovuto dircelo prima che non era possibile aspettarci alla stazione. (Sondaggio, numero 127)
- (59) Non ci avete detto prima che non era possibile aspettarci alla stazione. (Sondaggio, numero 191)

Anche in questo caso sono state utilizzate meno frasi interrogative con parole interrogative; si è scelto spesso di non inserire una parola interrogativa (60) oppure, se già presente, di ricorrere ad una ripresa clitica (61).

Di seguito sono riportate due delle molte frasi convertite su *A lei non la sopporto più* (Domanda 4, frase 1).

- (60) Perché non la sopporti più? (Sondaggio, numero 1)
- (61) Perché a lei non la sopporti più? (Toscana, domanda 4, frase 1)

5. Discussione dell'analisi

5.1. I limiti degli strumenti

Sebbene sia le banche dati che il sondaggio abbiano restituito dei risultati interessanti, utili per elaborare una risposta alla domanda di ricerca della presente tesi *In che misura l'accusativo preposizionale si è diffuso nel Nord Italia e in Toscana nell'italiano parlato contemporaneo?*, ci si è imbattuti anche in diversi limiti.

Entrambe le banche dati sono state ricercate utilizzando il CQL, il che ha senza dubbio consentito una ricerca più dettagliata, ma ha presentato anche alcune complessità.

Innanzitutto, i database utilizzano un CQL diverso e ogni piccolo dettaglio nel CQL deve essere corretto, altrimenti potrebbe apparire un errore o le ricerche potrebbero non mostrare tutti i risultati possibili. Questo potrebbe spiegare perché le stesse frasi del corpus LIP del PEC non sono apparse come nel BADIP, che consiste solo del corpus LIP. Ciò ha rappresentato anche uno dei motivi alla base dell'indagine delle due banche dati, al fine di ridurre la possibilità che alcune frasi non comparissero nei risultati. Il secondo motivo era quello di raccogliere informazioni sia diacroniche che diatopiche.²⁴

Il sondaggio, invece, non solo fornisce informazioni diatopiche, ma anche demografiche, mostrando in che modo (forma e collocazione) l'accusativo preposizionale sia più comunemente usato. Tuttavia, lo svantaggio dell'utilizzo di un sondaggio è che esso fornisce solo informazioni sincroniche e non diacroniche. In secondo luogo, i risultati si basano sulle risposte degli intervistati, con la speranza che essi rispondano sempre in modo onesto e sincero, il che non è sempre una certezza secondo Cornips e Poletto (2004, 4-6).

5.2. La discussione delle banche dati

I risultati delle banche dati hanno mostrato come l'accusativo preposizionale sia utilizzato principalmente a Roma e a Napoli, un'immagine in linea con la teoria dei ricercatori (Seriani (1988); Rohlf's (1971), Lepschy (1977), Berretta (1989; 1991); Delamotte-Legrand (1998); Maiden (2006); Moretti (2000); Iemmolo (2010); D'Achille (2010)). Tuttavia, secondo tali ricerche l'accusativo preposizionale viene utilizzato anche a Milano e a Firenze, sebbene in misura minore. Questo andrebbe contro la tesi di D'Achille (2016, 182-183) e Brunet (2011, 14) secondo i quali l'accusativo preposizionale non sarebbe presente in Toscana. Tuttavia, concorda con la visione di Berretta (1989, 15), Moretti (2000, 257) e Iemmolo (2010, 248), i quali affermano che l'accusativo preposizionale non si verifica solo nell'area da Roma al sud dell'Abruzzo, bensì anche in Toscana.

I risultati delle banche dati hanno dimostrato che gli accusativi preposizionali sono usati principalmente in posizione preverbale a Milano e a Firenze, mentre il post verbale è più comune a Napoli e a Roma.

²⁴ Vi erano solo 20 frasi che corrispondevano. Questi doppi sono stati tolti.

Secondo Iemmolo (2010, 244-246) e Sinnemäki (2014, 288), l'accusativo preposizionale viene utilizzato nell'Italia settentrionale prima in forma dislocata per il topicalizzazione e solo in seguito in posizione post verbale.

In secondo luogo, come ha affermato Berretta (1991, 222-223), dai risultati emerge chiaramente che la ripresa cliticca non rappresenta una parte obbligatoria dell'accusativo preposizionale, in quanto non è affatto utilizzata a Milano, ma abbastanza comune nelle altre tre città, e anche in termini diacronici non è sempre presente.

In terzo luogo, l'accusativo preposizionale è utilizzato principalmente in combinazione con i livelli uno e due della gerarchia di animatezza estesa. Secondo Caro Reina (2019, 22) e Iemmolo (2010, 249), ciò potrebbe indicare che non vi è stata ancora una grande evoluzione in questo campo, poiché i livelli non si sono ancora spostati molto a destra nella gerarchia.

I risultati mostrano inoltre come non sia ancora iniziato un vero e proprio processo di trasformazione nella tipologia dei verbi utilizzati. I verbi psicologici sono senza dubbio i più comuni, il che va di pari passo con quanto indicato da Berretta (1991, 221) e Giusti e Iovini (2016, 63-66) sull'uso dell'accusativo preposizionale nel Nord Italia. Le ricerche dimostrano però che anche i verbi non psicologici ricorrono abbastanza spesso. I complessi causativi verbali, invece, non vengono usati molto. In base agli approfondimenti di von Heusinger e Kaiser (92-96) è possibile ipotizzare che vengano utilizzati entrambi i tipi di verbi perché entrambi fanno maggior uso di [+animato] e [±animato] e quindi l'uso dell'animatezza dei verbi rimane abbastanza simile.

5.3. La discussione del sondaggio

Il sondaggio è stato distribuito ai parlanti italiani dell'Italia settentrionale e della Toscana. Sono state fornite 169 risposte utili. Solo dalla Valle D'Aosta non sono stati registrati partecipanti, dunque questa regione non è applicabile nella presente tesi. Il Trentino-Alto Adige conta tre partecipanti, quindi i risultati di quella regione vengono ogni volta esaminati criticamente.

I risultati del sondaggio hanno mostrato come l'accusativo preposizionale sia oggi utilizzato sia nel nord Italia che in Toscana, ma che risulti più comune in quest'ultima rispetto alle regioni settentrionali. Anche se tale impostazione segue la teoria di Berretta (1989, 15), Iemmolo (2010, 248) e Moretti (2000, 257), essa va completamente contro quella di Brunet (2011, 14) e D'Achille (2016, 182-183).

Se ci si focalizza sulle differenze a livello regionale, è possibile notare come l'accusativo preposizionale sia più diffuso in Toscana, ma ampiamente utilizzato anche in Emilia-Romagna, Liguria, Friuli-Venezia Giulia e nelle zone di confine del Piemonte. Ciò potrebbe essere spiegato dalle diverse influenze linguistiche che prevalgono nelle zone di confine, ma anche da amici o familiari di altre regioni, o da trasferimenti, con l'8,88% che si è trasferito dall'Italia meridionale o dall'estero. Rohlfs aveva già definito Trieste come una delle uniche aree del Nord dove si usava l'accusativo preposizionale; anche i

risultati mostrano che esso si verifica spesso in Friuli-Venezia Giulia. In Veneto, Lombardia e Trentino-Alto Adige, invece, l'accusativo preposizionale viene utilizzato molto meno: alcuni intervistati, anche nei loro commenti, hanno specificato come tali frasi fossero *non grammaticali* o pronunciate soltanto *nelle zone rurali*.²⁵

Anche altri fattori demografici possono avere un'influenza sui risultati dell'uso dell'accusativo preposizionale, ad eccezione del sesso, che non mostra una differenza di utilizzo sostanziale. Tuttavia, ciò che colpisce della fascia d'età e dell'istruzione è che sono soprattutto i partecipanti con un'istruzione universitaria e appartenenti alle fasce d'età 19-28 e 29-38 anni ad avvalersi maggiormente dell'accusativo preposizionale. Una possibile spiegazione potrebbe essere legata ad un cambio di lingua avvenuto dopo l'interazione con altri studenti provenienti da altre regioni, come afferma Nordquist (2020). Anche il fatto che queste generazioni conoscano più lingue potrebbe indicare uno scambio maggiore tra le diverse nazionalità e/o regioni.

Dal sondaggio emergono risultati interessanti anche dal punto di vista linguistico.

In primo luogo, l'analisi ha mostrato come, sebbene i livelli uno e due della gerarchia di animatezza estesa abbiano effettivamente ottenuto i percentuali migliori, gli altri livelli non sono stati neanche evitati. L'accusativo preposizionale viene utilizzato soprattutto in forma singolare, ma è presente anche il plurale.

In secondo luogo, si usano in primis i complessi causativi verbali, seguiti dai verbi psicologici e solo ultimi i verbi non psicologici, un dato in netto contrasto con la visione di Berretta (1991, 221) e Giusti e Iovini (2016, 63-66), i quali si riferiscono ai verbi psicologici come i verbi più usati nell'accusativo preposizionale. Tuttavia, è anche importante notare il fatto che tale classifica dei verbi più comunemente usati dipende da domanda a domanda. Ciò che i tre tipi di verbi hanno in comune è però l'animatezza [+animato] e, secondo von Heusinger e Kaiser (2007, 92-96), il suo livello indicherebbe anche dove una certa area si trova in termini di utilizzo dell'accusativo preposizionale. Il secondo più usato è [±animato] con i verbi (non) psicologici e [-animato] con i complessi causativi verbali.

In terzo luogo, anche la collocazione e il possibile utilizzo della ripresa clitica si sono rivelati due fattori importanti nell'uso dell'accusativo preposizionale. L'uso della ripresa clitica è infatti 50/50 in generale, ma se si considerano le frasi con la più alta percentuale di utenti, si tratta quasi sempre di frasi senza ripresa clitica. Inoltre, l'accusativo preposizionale si verifica principalmente nella posizione preverbale. Ciò concorda con le dichiarazioni di Berretta (1991, 214), Iemmolo (2010, 246) e Caro Reina (2019, 7), secondo i quali l'accusativo preposizionale nel Nord Italia (e anche in Toscana) avviene spesso in

²⁵ Commenti degli intervistati: si veda l'appendice B, Tabella B.5

posizione preverbale, per la topicalizzazione dell'OD, come menzionato nei commenti degli intervistati, dove alcuni parlano anche della sua funzione di *enfaticizzare* l'OD.²⁶

Tuttavia, i risultati hanno inoltre mostrato che, oltre ai fattori demografici, alla forma e alla collocazione dell'accusativo preposizionale, vi sarebbero anche altri elementi che ne hanno influenzato l'utilizzo. Per esempio, l'accusativo preposizionale si usa spesso anche in posizione preverbale con una parte di frase tra il pronome personale e la ripresa clitic. Questo potrebbe essere spiegato ancora una volta dalla topicalizzazione, dove la frase fornisce informazioni aggiuntive su ciò che interessa l'OD. In secondo luogo, l'accusativo preposizionale è poco utilizzato nelle frasi interrogative e ancora meno in quelle con parole interrogative. Nell'articolo di Berretta non viene menzionato esplicitamente che si tratta di una costruzione rara, mentre Fábregas (2013, 50) nella sua recensione letteraria sul DOM in spagnolo definisce le frasi interrogative come molto rare, proprio perché l'OD non è più topicalizzato. A suo avviso, il fatto che esse siano talvolta utilizzate può dipendere anche da altri fattori, come il verbo.

In questo sondaggio gli intervistati hanno anche indicato sulla scala, il grado di diffusione di una frase, assegnando un punteggio su una scala da 1 (non comune) a 5 (molto comune). Tali risultati hanno mostrato la presenza di una somiglianza tra l'uso degli intervistati e il punteggio delle frasi nella comunicazione quotidiana. In alcuni casi, però, emerge anche il contrario. Ciò potrebbe essere dovuto al fatto che l'intervistato non utilizzi quasi mai la frase, ma chi lo circonda sì, o viceversa. Tuttavia, secondo Cornips (2004, 4-6), tale situazione può anche indicare che l'intervistato non sappia o non voglia ammettere di ricorrere a questa frase.

I risultati della quarta domanda forniscono un'immagine di cosa succede all'accusativo preposizionale se gli intervistati trasformano una frase in modo attivo e consapevole. Ciò ha dimostrato come esso sia stato spesso aggirato attraverso la scelta di una costruzione diversa, come l'infinito. Questo potrebbe indicare che l'accusativo preposizionale in certe frasi, come quelle interrogative, si configura come piuttosto raro; oppure che, nei casi in cui i parlanti sono effettivamente consapevoli del suo utilizzo, scelgono di optare per un'altra costruzione.²⁷

5.4. Il confronto fra le banche dati e il sondaggio

I risultati delle banche dati sono spalmati su quasi 20 anni (1990-2011); fuori tale range, vi è una lacuna di 10 anni, mentre il sondaggio riflette l'uso contemporaneo nel 2020.

Se ci si focalizza sulla differenza nell'uso dell'accusativo preposizionale tra i risultati delle banche dati e quelli del sondaggio a livello diacronico, è possibile osservare come esso si sia evoluto in termini diatopici, in forma e collocazione. I risultati mostrano infatti che l'accusativo preposizionale è molto più

²⁶ Commenti degli intervistati: si veda appendice B, Tabella B.5

²⁷ Alcuni intervistati hanno anche indicato che alcune frasi potrebbero provenire dall'Italia meridionale

utilizzato in Toscana e meno in Lombardia, il che va contro quanto affermato da BADIP nel 1990-1992, dove l'accusativo preposizionale appariva meno utilizzato a Firenze.

Se si guarda alla gerarchia di animatezza estesa, si nota anche alcune differenze tra le banche dati e il sondaggio. Ciò è dovuto al fatto che le banche dati utilizzano principalmente il livello uno e in misura minore il livello due in forma singolare, mentre i risultati del sondaggio mostrano che sia il livello uno che due sono ampiamente utilizzati, ma che anche gli altri livelli sono abbastanza ricorrenti, seppure in misura minore. Anche se nel sondaggio il singolare è sicuramente più usato, il plurale è presente, certamente di più rispetto alle banche dati, dove era quasi inesistente.

D'altra parte, la collocazione dell'accusativo preposizionale risulta abbastanza simile tra i database e il sondaggio, in quanto esso si inserisce principalmente in posizione preverbale. Anche l'uso della ripresa clitica appare abbastanza simile.

Tuttavia, nel campo della categorizzazione dei verbi vi è una differenza d'uso, a partire dalla quale si potrebbe anche derivare un'evoluzione diacronica. Innanzitutto, questa classifica delle tipologie di verbi viene utilizzata nel periodo 1990-1992: verbi psicologici [+animato], verbi non psicologici [+animato], complessi causativi [+animato] con un'evoluzione verso la classifica 1992-2011: verbi psicologici [±animato], verbi non psicologici [±animato], complessi causativi verbali [±animato] e infine un passaggio verso la versione moderna del 2020: complessi causativi verbali [+animato]/[-animato], verbi psicologici [+animato]/ [±animato], verbi non psicologici [+animato]. Va notato che il complesso causativo verbale non è stato quasi mai utilizzato nelle banche dati, ma soltanto nel sondaggio. Si potrebbe anche dedurre che il primo elemento a subire un cambiamento è il tipo di verbo (psicologico > complesso causativo verbale > non psicologico) e poi l'animatezza ([+animato]>[±animato]>[-animato]).

Gli unici due fattori che non possono essere confrontati sono le informazioni demografiche e i tipi di testi. Si tratta di un peccato, poiché essi giocano un ruolo fondamentale nell'uso dell'accusativo preposizionale.

In tal senso, un futuro studio potrebbe non solo concentrarsi sull'uso attuale dell'accusativo preposizionale in altre regioni italiane e fare il confronto con il Nord Italia e la Toscana, ma potrebbe anche effettuare uno studio sociolinguistico dell'accusativo preposizionale.

6. Conclusion

Lo scopo di questa tesi è quello di fornire una risposta alla domanda di ricerca *Quanto è diffuso l'accusativo preposizionale nell'italiano parlato contemporaneo nell'Italia settentrionale e in Toscana?* Sono inoltre state esaminate anche le seguenti sotto-domande: Quali differenze vi sono nelle aree diacroniche e diatopiche? Quali forme di accusativo preposizionale sono utilizzate in queste aree linguistiche e vi sono differenze tra esse?

Per effettuare questa analisi, in termini di gerarchia di animatezza estesa si è fatto riferimento al modello di Caro Reina (2019, 2;[Croft 2003]). La categorizzazione, invece, si è sviluppata a partire da diversi modelli di Berretta (1991,221), Giusti e Iovini (2016, 63-66) e von Heusinger e Kaiser (2007, 96).

Sono stati utilizzati due strumenti diversi (le banche dati e il sondaggio), che hanno condotto a due tipologie di analisi differenti. Nella prima, i database sono stati ricercati utilizzando il CQL; gli enunciati sono stati poi analizzati a livello diatopico e diacronico, sulla forma (livello della gerarchia di animatezza estesa) e sulla collocazione (preverbale o post verbale e la ripresa clitica). Tale processo ha preso in considerazione anche i diversi tipi di testo in cui l'accusativo preposizionale è stato utilizzato.

Nella seconda analisi, invece, l'uso attuale dell'accusativo preposizionale è stato indagato attraverso un sondaggio. A tal fine sono state redatte quattro domande, tre di esse appartenenti al compito di giudizio di accettabilità e una al compito di conformità, sul modello di Cornips (2001, 55-59; 2004, 15). I risultati del sondaggio sono stati poi analizzati a livello diatopico e in termini di forma e collocazione, ma non a livello diacronico, in quanto esso si basava sull'uso contemporaneo. A differenza delle banche dati, tali risultati hanno fornito informazioni demografiche sugli intervistati, che si sono rivelate un fattore importante per l'utilizzo dell'accusativo preposizionale.

Le due analisi sono state in seguito confrontate tra loro, al fine di esaminarne le differenze. Da ciò è stato possibile concludere che l'accusativo preposizionale si è diffuso sia nel Nord Italia che in Toscana, un dato che può essere comprovato anche dai punteggi che gli intervistati hanno assegnato alle varie frasi sulla scala.

I risultati hanno dimostrato come nel 2020 l'accusativo preposizionale si sia diffuso soprattutto in Toscana rispetto ai database dove esso era meno diffuso in Toscana, ma non risulta in ritardo neanche nel nord Italia, dove è utilizzato soprattutto in Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria e nelle zone di confine con la Francia del Piemonte, contrariamente alla visione di Brunet (2011, 14) e D'Achille (2016, 182-183) che ne avevano negato l'uso in Toscana.

Se nelle banche dati l'accusativo preposizionale era usato quasi esclusivamente con un livello uno e occasionalmente con un livello due, oggi esso viene impiegato soprattutto con un livello uno o due della gerarchia di animatezza estesa, anche se gli altri livelli fino al cinque non sono esclusi, bensì usati in

misura minore. L'accusativo preposizionale viene utilizzato principalmente in forma singolare, ma anche il plurale è in aumento.

In secondo luogo, dai risultati dell'analisi e dalla discussione è possibile concludere che vi è stata un'evoluzione nell'uso dei verbi, da verbi psicologici [+animato] e [±animato] e quasi nessun complesso causativo verbale nel periodo 1990-2011 verso complessi causativi verbali [+animato] come tipologia verbale principale e meno verbi psicologici [+animato] e ancora meno verbi psicologici [+animato] nel 2020. Se si guarda l'animatezza dell'OD e dei verbi, si nota come l'OD usato insieme all'accusativo preposizionale si sia spostato un po' più a destra della gerarchia e che lo stesso è avvenuto con il collegamento fra i tipi dei verbi e la loro animatezza.

Tuttavia, dai risultati della discussione delle due analisi, è possibile concludere che la posizione dell'accusativo preposizionale non è cambiata di molto tra il 1990 e il 2020, in quanto esso si colloca ancora in posizione preverbale (e spesso dislocata) come già indicato da Iemmolo (2010, 246), Berretta (1991, 214) e Caro Reina (2019, 7).

L'uso della ripresa clitica presenta una natura variegata, sia nei database che nel sondaggio. Ma le frasi con la percentuale più alta del sondaggio sono spesso quelle preverbalmente senza ripresa clitica. Ne deriva che tali fattori non determinano di per sé l'uso dell'accusativo preposizionale, ma collaborano tra loro. Ciò dipende non solo dai fattori linguistici, ma anche da quelli demografici, come si è visto nel sondaggio, e dai tipi di testo (situazioni), come è emerso chiaramente dalle banche dati.

Dai risultati demografici si può concludere che l'accusativo preposizionale è maggiormente utilizzato dagli italiani che si sono trasferiti dal Sud al Nord Italia. Molto comune è anche tra gli italiani con un'istruzione universitaria e/o appartenenti alle fasce d'età 19-28 e 29-38 anni. Il sesso, invece, non fa alcuna differenza in termini di uso dell'accusativo preposizionale.

Per quanto riguarda i tipi di testo, si può dedurre che l'accusativo preposizionale venga utilizzato principalmente nella comunicazione faccia a faccia o telefonica.

Ciò che è degno di nota, tuttavia, è che l'accusativo preposizionale non si verifica in tutte le frasi ed è spesso sostituito da altre tipologie di costruzioni quando si chiede attivamente di convertire una frase in un'altra.

Dall'analisi e dalla discussione è dunque possibile concludere che l'uso dell'accusativo preposizionale si sta diffondendo non solo nel Nord Italia, ma anche in larga misura in Toscana, diacronicamente e diatopicamente, in termini di forma, un po' meno dal punto di vista della collocazione (preverbale è sempre la posizione più usata). A giudicare dalle informazioni demografiche e dal fatto che i giovani utilizzano maggiormente l'accusativo preposizionale e la cronologia diacronica formata dalle banche dati e dal recente aggiornamento nella forma del sondaggio, è probabile che l'accusativo continuerà ad

evolversi nel tempo e nello spazio nella gerarchia di animatezza estesa e nell'uso dei verbi, ma che resterà più o meno stabile nella posizione.

Bibliografia

- Aissen, Judith. 2003. "Differential Object Marking: Iconicity vs. Economy", *Natural Language & Linguistic Theory* 21(3): 435-483.
- Alvarez-Pereyre, Michael. 2011. "Using film as linguistics specimen". In Roberta Piazza – Monica Bednarek – Fabio Rossi (cur.), *Telecinematic discourse: Approaches to the language of films and television series*. Vol. 211. Amsterdam: John Benjamins Publishing, 47-67.
- Auer, Peter. 2017. "The neo-standard and vernacular: a sociophonetic perspective", in Massimo Cerruti – Claudia Crocco – Stefania Marzo (eds.), *Towards a New Standard: Theoretical & Empirical Studies on the restandardization of Italian* (Language and social life). Vol. 5. Berlin: Mouton de Gruyter, 365-74.
- Barbiers, Sjef – Cornips, Leonie – Kunst, Jan Pieter. 2007. The Syntactic Atlas of the Dutch Dialects (SAND): A Corpus of Elicited Speech and Tekst as an online Dynamic Atlas. In Joan C. Beal – Karen P. Corrigna – Hermann L. Moisel (eds.), *Creating and digitizing language corpora*. London: Palgrave Macmillan, 54-90.
- Belletti, Adriana. 2018. "On *a*-marking of object topics in the Italian left periphery". In Roberto Petrosino – Pietro Carlo Cerrone – Herry van der Hulst (eds.), *From Sounds to Structures: Beyond the Veil of Maya*. Berlin: Mouton De Gruyter, 445-466.
- Benincà, Paola. – Poletto, Cecilia. 2007. "The ASIS enterprise: A view on the construction of a syntactic atlas for the Northern Italian dialect. *Nordlyd: Scandinavian Dialect Syntax* 2005 34(1): 35-52.
- Berretta, Monica. 1989. "Sulla presenza dell'accusativo preposizionale in italiano settentrionale: note tipologiche". *Vox romanica* 48: 13-37.
- Berretta, Monica. 1991. "Note sulla sintassi dell'accusativo preposizionale in italiano", *Linguistica* 31(1): 211-232.
- Berruto, Gaetano. 2010. "Italiano standard", *Enciclopedia dell'italiano Treccani*, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma, http://www.treccani.it/enciclopedia/italiano-standard_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/.
- Berruto, Gaetano. 2011. "Variazione diafasica", *Enciclopedia dell'italiano Treccani*, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma, http://www.treccani.it/enciclopedia/variazione-diafasica_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/.
- Berruto, Gaetano. 2012. *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Carroci: Roma.
- Berruto, Gaetano. 2017. "What is changing in Italian today? Phenomena of restandardization in syntax and morphology: an overview", in Massimo Cerruti – Claudia Crocco – Stefania Marzo (eds.), *Towards a New Standard: Theoretical & Empirical Studies on the restandardization of Italian* (Language and social life). Vol. 5. Berlin: Mouton de Gruyter, 365-74.
- Bianco, Francesco. 2011. "principali, frasi", *Enciclopedia dell'italiano Treccani*, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma, [http://www.treccani.it/enciclopedia/frasi-principali_\(Enciclopedia-dell%27Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/frasi-principali_(Enciclopedia-dell%27Italiano)/).

- Biffi, Marco. 2011. "Osservazioni linguistiche sul filo del telefono". In Franco Angotti – Giuseppe Pelosi (cur.), *Il telefono & dintorni: una selezione di eventi, contributi ed "immagini" dalle celebrazioni per il bicentenario della nascita di Antonio Meucci*. Vol. 75. Firenze: Firenze University Press, 67-78.
- Bossong, Georg. 1991. "Differential Object Marking in Romance and beyond". In Dieter Wanner – Douglas A. Kibbee (eds.), *New Analyses in Romance Linguistics. Selected papers from the Linguistic Symposium on Romance Languages XVIII, Urbana-Champaign, April 7-9, 1988*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing Company, 143-170.
- Brunet, Jacqueline. 2011. *Grammaire critique de l'italien*. Vol. 17, les prépositions. Paris: Presses Universitaires de Vincennes.
- Cainelli, Manuela. 2008. "Accusativo preposizionale", *Accademia della Crusca*, <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/accusativo-preposizionale/205>.
- Caro Reina, Javier. 2019. "Differential Object Marking with Proper Names in Romance Languages". In Luise Kempf – Damaris Nübling – Mirjam Schmuck (eds.), *Linguistik der Eigennamen*, 225-258.
- Cerruti, Massimo – Crocco, Claudia – Marzo, Stefania. 2017. "On the development of a new standard norm in Italian", in Id., *Towards a new standard: Theoretical and empirical studies on the restandardization of Italian (Language and social life)*. Vol. 5. Berlin: Mouton de Gruyter, 3-28.
- Cognola, Federica. 2011. "Ordini OV/VO in mòcheno". In Walter Breu (cur.), *L'influsso dell'italiano sul Sistema del verbo delle lingue minoritarie: resistenza e mutamento nella morfologia e nella sintassi: atti del 2° convegno internazionale, Costanza, 10-13 dicembre 2008*. Vol. 29. Bochum: Brockmeyer Verlag, 41-66.
- Cornips, Leonie – Jongenburger, Willy. 2001. "Elicitation techniques in a Dutch syntactic dialect atlas project". In Ton van der Wouden – Hans Broekhuis (eds.), *Linguistics in the Netherlands* 18(1): 53-63.
- Cornips, Leonie – Poletto, Cecilia. 2005. "On standardising syntactic elicitation techniques (part 1)". *Lingua* 115(7): 939-957.
- Cornips, Leonie e Poletto, Cecilia. 2004. "Standardisation of syntactic elicitation techniques". *Lingua* 16: 1-19.
- D'Achille, Paolo. 2010. "Lingua d'oggi", *Enciclopedia dell'italiano Treccani*, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma, http://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-d-oggi_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/.
- D'Achille, Paolo. 2016. "Architettura dell'italiano di oggi e linee di tendenza". In Sergio Lubello (ed.), *Manuale di Linguistica Italiana*. Vol. 13, Berlin: De Gruyter, 165-189.
- D'Agostino, Emilio. (1998). "Il lessico di frequenza dell'italiano parlato e la didattica dell'italiano". *Quadrens d'Italia* 3: 9-28.

- D'Agostino, M. (2011). "Variazione diastratica", *Enciclopedia dell'italiano Treccani*, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma, <http://www.treccani.it/enciclopedia/variazione-diastratica_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/>.
- Dalrymple, Mary – Nikolaeva, Irina. 2011. "Topicality and DOM". In Id., *Objects and information structure*. Cambridge studies in linguistics 131. Cambridge: Cambridge University Press.
- De Pascale, Stefano – Marzo, Stefania – Speelman, Dirk. 2017. "Evaluating regional variation in Italian: towards a change in standard language ideology?", in Massimo Cerruti – Claudia Crocco – Stefania Marzo (eds.), *Towards a New Standard: Theoretical & Empirical Studies on the restandardization of Italian* (Language and social life). Vol. 5. Berlin: Mouton de Gruyter, 118-141.
- Delamotte-Legrand, Régine – Gardin, Bernard (réd.). 1998. *Covariations pour un sociolinguiste: Hommage à Jean-Baptiste Marcellesi*. Volume 243. Université Rouen. Rouen Havre: Publication Universitaires de Rouen e du Havre.
- Dogliotti, Miro – Rosiello, Luigi (cur.). 1986. *Nuovo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli* (undicesima edizione). Bologna: Zanichelli.
- Espinosa, Janine. (s.d.). "The Level of Syntactic Awareness on Grammatical Rules". *Academia.edu*, [http://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-colloquiale_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-colloquiale_(Enciclopedia-dell'Italiano)/).
- Fábregas, Antonio. 2013. "Differential Object Marking in Spanish: State of the Art". *Borealis: An International Journal of Hispanic Linguistics* 2(2), 1-80.
- Fagard, Benjamin – Mardale, Alexandru. 2014. "Non, mais tu l'as vu à lui? Analyse(s) du marquage différentiel de l'objet en français". *Verbum (Presses Universitaires de Nancy)*, Université de Nancy II 26(1): 145-170.
- Faloppa, Federico. 2010. "Dislocazioni", *Enciclopedia dell'italiano Treccani*, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma, http://www.treccani.it/enciclopedia/dislocazioni_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/.
- Ferazzi, Jader. (2016/2017). "Prepositional accusative in contemporary Standard Italian", *Università Ca'Foscari Venezia, Tesi di laurea*, <http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/11568/837440-1208937.pdf?sequence=2#:~:text=A%20construction%20that%20is%20currently,native%20speakers%20and%20sound%20natural>.
- Fiorentino, G. (2010). "Accusativo preposizionale", *Enciclopedia dell'italiano Treccani*, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma, http://www.treccani.it/enciclopedia/accusativo-preposizionale_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/.
- Fioretto, Natale. "L'italiano neo-standard: Per parlare l'italiano di oggi", *Altritaliani.net*, 31 agosto 2010, <https://altritaliani.net/article-I-italiano-neo-standard-per/>.
- Garraffa, Maria – Guasti, Maria Teresa – Marinis, Theodoros – Morgan, Gary. 2018. "Editorial: Language Acquisition in Diverse Linguistic, Social and Cognitive Circumstances". *Frontiers in*

- psychology* 9: 1807.
- Giusti, Giuliana – Iovino, Rossella. 2016. “La didattica comparativa dei verbi psicologici all’interfaccia tra semantica e morfo-sintassi”. In Loredana Corrà (cur.), *Sviluppo della competenza lessicale Acquisizione, apprendimento*. Roma: Aracne, 59-75.
- Haspelmath, Martin. “Are we making progress in understanding differential object marking?” *Diversity Linguistics Comment*, 18 luglio 2018, <https://dlc.hypotheses.org/1119>.
- Iemmolo, Giorgio. 2010. “Topicality and differential object marking: Evidence from Romance and beyond”. *Studies in Language International Journal sponsored by the Foundation “Foundations of Language”*, 34(2): 239-272.
- Jernej, Josip. 1999. “Oggetti diretti e indiretti in Italiano (con note contrastive in croato)”, *Linguistica* 39(1): 3-16.
- Lepschy, Anna Laura – Lepschy, Giulio. 1977. *La lingua italiana. Storia, varietà dell’uso, grammatica*. Milano: Bompiani.
- Lo Cascio, Vincenzo – Nijpels, Elisabeth (eds.). 2016. *Lo Cascio dizionari online*. Amstelveen: Italded, <https://www.locasciodictionary.com/dashboard.html>.
- Maiden, Martin – Parry, M. Mair. (eds.). 2006. *The dialects of Italy*. London: Routledge.
- Marazzini, Claudio. 2002. *La lingua italiana: profilo storico*. Bologna: Il mulino.
- Moioli, Lisa. 2015. “Mappe didattiche, Grammatica: i tipi di frase principale” *Professionisti Scuola Network*, <https://www.professionistiscuola.it/mappe-grammatica/grammatica-i-tipi-di-frase-principale.html>.
- Moneglia, Massimo. 2014. “The variation of action verbs in multilingual spontaneous speech corpora. Semantic typology and corpus design”. In Tommaso Raso – Heliana Mello (cur.), *Spoken Corpora and Linguistics Studies*. Studies in Corpus Linguistics 61. Amsterdam: John Benjamins Publishing Company, 152-188.
- Moretti, Bruno. 2000. “Le varietà di apprendimento e il potenziale delle lingue: l’esempio della marcatura dell’oggetto tra accusativo preposizionale e partitivo”, *Romanische Forschungen* 112(4): 453-469.
- Naess, Ashild. 2004. “What markedness marks: the Markedness Problem with direct objects”. *Lingua* 114(9): 1186-1212.
- Neuburger, Kathrin Anne – Stark, Elisabeth. 2014. “Differential Object Marking in Corsican: Regularities and triggering factors”, *Linguistics* 52(2): 365-389.
- Nordquist, Richard. 2020. “Definition and Examples of Language Contact”, *ThoughtCo.*, <https://www.thoughtco.com/what-is-language-contact-4046714>.
- Pérez Basanta, Carmen – Rodríguez Martín, María Elena. 2007. “The application of data-driven learning to a small-scale corpus: using film transcripts for teaching conversational skills”. In Encarnación Hidalgo – Luis Quereda – Juan Santana (eds.), *Corpora in the Foreign Language Classroom: “Selected papers from the Sixth International Conference on Teaching and Language Corpora*

- (TaLC 6). *University of Granada, Spain 4-7 July, 2004*". BRILL, 141-158.
- Poortinga, E. (s.d.). "Enquête opstellen – 14 tips voor goede enquêtevragen". *Studiemeesters*. Data di ultima consultazione, 24 giugno 2020.
- Quirck, Randolph – Rusiecki, Jan. 1982. "Grammatical Data by Elicitation". In John Mathieson Anderson (cur.), *Language form and linguistic variation: papers dedicated to Angus McIntosh*. Vol. 15. John Benjamins Publishing, 379-394.
- Regis, Riccardo. 2017. "How standard regional Italians set in: the case of standard Piedmontese Italian". in Massimo Cerruti – Claudia Crocco – Stefania Marzo (eds.), *Towards a New Standard: Theoretical & Empirical Studies on the restandardization of Italian* (Language and social life). Vol. 5. Berlin: Mouton de Gruyter, 145-175.
- Rohlf, Gerhard. 1971. "Autour de l'accusatif prépositionnel dans les langues romanes: concordances et discordances" *Revue de linguistique romane* 35: 312-334.
- Schmid, Helmut. 2016. "TreeTagger – a part-of-speech tagger for many languages", *Centrum für Informations- und Sprachverarbeitung*, <https://www.cis.uni-muenchen.de/~schmid/tools/TreeTagger/#:~:text=The%20TreeTagger%20is%20a%20tool,of%20the%20University%20of%20Stuttgart>.
- Schmitt, Elena. 2019. "Morphological Attrition". In Monika S. Schmid e Barbara Köpke (eds.), *The Oxford Handbook of Language Attrition*. Oxford: Oxford University Press, 228-240.
- Schütze, Carson T. 2016. *The empirical base of linguistics: Grammaticality judgments and linguistic methodology* (Classics in Linguistics 2). Berlin: Language Science Press.
- Serianni, Luca. e Castelvechi, Alberto. 1988. *Grammatica italiana: italiano comune e lingua letteraria: suoni, forme, costrutti*. Torino: UTET.
- Sinemäki, Kaius. 2014. "A typological perspective on Differential Object Marking", *Linguistics* 52(2): 281-313.
- Tottie, Gunnel. 2015. "Variation, Acceptability and the Advanced Foreign Learner: Towards a Sociolinguistics without a Social Context". In Greenbaum, Sidney. (cur.), *Acceptability in language*. Vol. 17: Contributions to the Sociology of Language [CSL]. Berlin: Walter de Gruyter GmbH & Co KG, 203-214.
- Treccani 2017. *Dizionario della lingua italiana*. Milano: Giunti T.V.P., 2017. <http://www.treccani.it/vocabolario/>
- Università per Stranieri di Perugia. 2010. "Home." APRIL. <http://april.unistrapg.it/april/>
- Voghera, Miriam. 2010. "Colloquiale, lingua". *Enciclopedia dell'italiano Treccani*, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma: [http://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-colloquiale_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-colloquiale_(Enciclopedia-dell'Italiano))
- von Heusinger, Klaus. 2011. "The diachronic development of Differential Object Marking in Spanish ditransitive constructions". In Ilja A. Serzant – Alena Witzlack-Makarevich (eds.), *Diachrony of differential argument marking*, Berlin: Language Science Press, 315-344.

von Heusinger, Klaus. e Kaiser, Georg. A. 2007. “Differential Object Marking and the lexical semantics of verbs in Spanish”. In Georg A. Kaiser (ed.). *Proceedings of the Workshop “Definiteness, Specificity and Animacy in Ibero-Romance Languages”*. Arbeitspapier 122. Fachbereich Sprachwissenschaft, Universität Konstanz, 85-110.

Database: PEC e BADIP

Bellini, Daniele – Schneider, Stefan (cur.). 2003-2013. “Descrizione del corpus LIP”, *Banca dati dell’italiano parlato*. Graz: Karl-Franzens-Universität Graz.

Bellini, Daniele – Schneider, Stefan (cur.). 2003-2019. “Collaboratori”, *Banca dati dell’italiano parlato (BADIP)*. Graz: Karl-Franzens-Universität Graz, <http://badip.uni-graz.at/it/progetto/collaboratori>.

Bellini, Daniele – Schneider, Stefan (cur.). 2003-2019. “Tipologia dei testi”, *Banca dati dell’italiano parlato (BADIP)*. Graz: Karl-Franzens-Universität Graz, <http://badip.uni-graz.at/it/corpus-lip/tipologia-dei-testi>.

Bellini, Daniele – Schneider, Stefan (cur.). 2003-2019. *Banca dati dell’italiano parlato (BADIP)*. Graz: Karl-Franzens-Universität Graz, <http://badip.uni-graz.at>.

Spina, Stefania. 2014. “Il Perugia Corpus: una risorsa di riferimento per l’italiano. Composizione, annotazione e valutazione”. In Roberto Basili – Alessandro Lenci – Bernardo Magnini (cur.), *Proceedings of the First Italian Conference on Computational Linguistics CLiC-it 2014*. Vol. 1, Pisa: Pisa University Press, 354-359.

Spina, Stefania. 2015. “Perugia Corpus”. *Università per Stranieri di Perugia*. https://www.unistrapg.it/cqpwebnew/doc_corpora/PerugiaCorpus.pdf.

Università per Stranieri di Perugia. 2012. “Il progetto”, *Perugia Corpus*, <https://www.unistrapg.it/perugiacorpus/index.html>. Università per Stranieri di Perugia. 2008-2016. Perugia corpus (PEC): scritto e parlato. *CQPweb*, <https://www.unistrapg.it/cqpwebnew/pec/>.

Strumenti

Google, “My maps”, <https://www.google.com/intl/it/maps/about/mymaps/>.

SketchEngine. 2003-2020. “Glossary”, <https://www.sketchengine.eu/guide/glossary/?highlight=glossary>.

Sondaggio: <https://www.Survio.com>